UDINE - Anno 66 - N. 35

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 3 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Domenica 9 Febbraio 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, nate, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 8-80
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

Il "convoglio del grano,, ideato da Mussolini

che recherà attraverso le regioni i mezzi più recenti della tecnica agricola

ROMA, 8.

In esecuzione delle direttive impartite da S. E. il Capo del Governo, il Sindacato Nazionale dei Tecnici Agricoli Fascisti sotto la vigilanza del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e in collaborazione del Comitato permanente del grano, ha ormai ultimato tutto il lavoro di preparazione e di organizzazione dell'autocolonna del grano.

L'autocolonna si compone di otto speciali veicoli ciascuno dalla lunghezza complessiva di 10 metri diviso a metà, nel senso della lunghezza con le pareti laterali immobili sicchè durante le soste riuscirà assai facile rendere visibile l'esposizione di quanto in esso è contenuto.

Uno degli automezzi illustrerà l'attività svolta dal Comitato permanente del grano, altro quella delle organizzazioni sindacali agricole, con speciale riguardo alla utilità delle forme associative nel processo produttivo dell'agricoltura. Altri automezzi saranno dedicati rispettivamente al frumento e specialmente alle razze elette, ai concimi fosfatici, a quelli azotati, alla produzione foraggera o zootecnica, alla meccanica agraria agli anticrittogamici ecc. La partenza dell'autocolonna da Roma per quanto non sia stata ancora stabilita in modo preciso si prevede possa aver luogo nella prima decade del prossimo marzo.

L'itinerario già predisposto in linea di massima sarà completato in modo da fare attraversare all'autocolonna tutte le zone agricole di maggiore importanza.

L'itinerario

Il percorso complessivo della prima parte del giro, comprendente l'Italia meridionale: la Sicilia, l'Umbria, il Lazio e la Sardegna, è di Km. 5760 sulla base della direttiva generale di marcia. Verranno attraversate le seguenti provincie: Roma, Frosinone, Napoli, Benevento, Avellino, Salerno, Cosenza, Messina, Palermo, Trapani, Agrigento, Caltanissetta, Ragusa, Siracusa, Catania, Messina, Reggio Calabria, Catanzaro, Potenza, Matera, Taranto, Lecce, Brindisi, Bari, Foggia, Campobasso, Chieti, Pescara, Teramo, Aquila, Rieti, Terni, Perugia, Arezzo, Viterbo, Sassari, Nuoro e Cagliari.

Calcolando le deviazioni che si renderanno opportune il percorso potrà raddoppiare.

Il tempo necessario per effettuarlo è di tre mesi e mezzo in modo che iniziando il giro per esempio il 10 marzo il 25 giugno l'autocolonna dovrebbe aver fatto ritorno al punto di partenza ossia a Roma, per poi intraprendere il secondo giro nell'Italia settentrionale.

Precise istruzioni sono state di già diramate dal Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste on. Acerbo, alle Cattedre Ambulanti di Agricoltura, perchè con lo speciale mezzo di propaganda venga conseguito il maggior utile possibile.

Direttive e norme

Fermo restando l'itinerario di massima prestabilito, ogni Direttore di Cattedra Ambulante proporrà il programma particolareggiato del percorso che l'autocolonna dovrà tenere nella circoscrizione della propria provincia e delle soste che dovrà fare ispirandosi al concetto di realizzare la massima economia di tempo e di predisporre le soste nei centri agricoli di maggiore importanza e nei quali affluisce il maggior numero di strade in maniera da potervi concentrare un gran numero di agricoltori, allo scopo di ottenere i migliori risultati pratici della propaganda che sarà svolta a mezzo dell'autocolonna. Si è stabilito di tenere a disposizione di ciascuna Cattedra degli automezzi un determinato spazio che verrà utilizzato dalla Cattedra stessa per completare la mostra del grano e per foraggiere, in modo particolare, da ambientare l'autocolonna alle necessità della zona e alle direttive in essa seguite specialmente sulla base dei risultati della recente attività e in modo saliente dei risultati della sperimentazione pratica degli ultimi anni.

Allo stesso scopo è stato previsto che le Cattedre organizzino durante la sosta dell'autocolonna in qualche centro da scegliere opportunamente, dei piccoli concentrameti di bestiame scelto in modo da dimostrare i progressi conseguiti dai migliori allevatori e di costruire una indicazione grafica per tutti gli allevatori della provincia.

Analogamente potrà farsi per le macchine agricole.

Perchè la propaganda sia svolta con riguardo all'ambiente locale le Cattedre Ambulanti di Agricoltura saranno incaricate di curare quella orale: a tal fine il personale di esse seguirà l'autocolonna nel suo percorso nell'ambito della provincia.

La vigilanza disciplinare del personale tutto della autocolonna sarà affidata ad un Centurione della Milizia Forestale, mentre la direzione dei servizi tecnico - logistici è assegnata ad un ingegnere a ciò delegato dalla casa costruttrice.

Con queste direttive, le Cattedre Ambulanti di Agricoltura, d'accordo con le organizzazioni sindacali tecniche e scientifiche di ogni provincia, contribuiranno validamente alla migliore riuscita della nuova forma di propaganda ideata e voluta dal Duce.

Lo stato di previsione delle spese per il Ministero dei Lavori Pubblici

ROMA, 8 (notte).

Fu distribuito oggi alla Camera lo stato di previsione delle spese per il Ministero dei Lavori Pubblici per l'esercizio 1930-31.

Le spese generali della Amministrazione dei Lavori Pubblici per l'esercizio in parola ascendono a 1.150.525.000 lire con la differenza in meno di lire 474.849.460 sull'esercizio finanziario del 1929-30.

La specificazione delle cifre globali può esporsi succintamente nel modo seguente:

Opere a pagamento non differite nell'Italia settentrionale L. 61.449.000.
Opere a pagamento non differite nell'Italia Centrale L. 29.500.000.
Opere a pagamento non differite nell'Italia Meridionale L. 179.200.000.
Contributo per la costruzione di strade ferrate L. 60.000.000.
Per opere in concessione, per contributi e per sovvenzioni previste da legge speciale L. 288.700.000.

Al rendiconto è unita una copia riguardante l'Azienda Autonoma Statale della Strada per la quale le entrate sono previste in L. 610.458.000, con un aumento di 35.000.000 rispetto all'esercizio precedente.

Tale aumento è giustificato dalle previsioni sul movimento di capitale.

Le varie risultanze in merito sono le seguenti: 1) aumento nei proventi della tassa sugli autoveicoli; 2) aumento del contributo di miglioramento stradale; 3) maggiori proventi per la contravvenzione alle norme di circolazione stradale; 4) maggiori importi per spese di recupero.

La celebrazione virgiliana nel Natale di Roma

ROMA, 8.

Il giorno 21 aprile nelle principali città d'Italia (20 o 30) oratori appositamente designati commemoreranno Virgilio, poeta dei Campi e dell'Impero. Dal 1° al 15 ottobre si svolgerà il proprio ciclo delle feste virgiliane che culmineranno in tre solenni celebrazioni. La prima avrà luogo in Mantova il 1.o ottobre, oratore il sen. Giuseppe Albini. Interverranno in uniforme gli Accademici d'Italia. Il 7 parlerà a Napoli il sen. Gennaro Marciano e il 15 a Roma, in Campidoglio, l'Accademico d'Italia Ettore Romagnoli.

Le varie manifestazioni

Insieme con la celebrazione avranno luogo nelle rispettive città altre cerimonie. A Mantova, dove la organizzazione fu curata dalla Reale Accademia Virgiliana, l'inaugurazione del bosco virgiliano, già ideato da Giacomo Boni, è adesso realizzato per opera di Arnaldo Mussolini; e nel palazzo Ducale restaurato, la Mostra di incunaboli e stampe virgiliane.

A Napoli la inaugurazione della via di accesso nuovamente sistemata alla Grotta della Sibilla, cerimonie alla tomba di Virgilio, visita al lago di Averno.

A Roma la esecuzione di un inno a Virgilio, una serie di conferenze (precedute da una di indole generale di Ugo Antonilli) su Ostia, Laurento, Lavinio, Ardea e tutti i luoghi ricordati negli ultimi canti dell'«Eneide».

A cura poi della Reale Accademia virgiliana di Mantova saranno pubblicati: una edizione di lusso di tutte le opere di Viriglio curata da Giuseppe Albini, un volume di studi virgiliani che comprenderà scritti di studiosi italiani o stranieri, un volume di ricerche sul luogo di nascita di Virgilio.

A cura del Ministero dell'Economia Nazionale sarà pubblicata la riproduzione facsimile del prezioso codice Mediceo 39 I della Biblioteca Laurenziana che contiene essenzialmente tutta l'opera di Virgilio.

Alla Libreria dello Stato è affidata la edizione curata dal prof. Enrico Rostagno. Saranno pubblicate anche le altre opere di carattere virgiliano e se ne darà notizia a suo tempo.

La crociera virgiliana

Avrà poi luogo dagli ultimi di settembre al 15 di ottobre, un periodo virgiliano, ossia una crociera che toccherà tutti i luoghi d'Italia ricordati nella «Eneide» e più precisamente Scilla Etna (I Ciclopi), Siracusa, Pachino, Gela, Agrigento, Selinunte, Trapani, Cuma, Gaeta, Circello e Ostia.

Sulla nave della crociera uno studioso designato dall'Accademia d'Italia terrà ogni giorno una lettura illustrativa dei rispettivi brani dell'«Eneide».

In tutti i luoghi toccati dalla crociera, oratori scelti fra gli archeologi italiani terranno conferenze illustrative coordinate in guisa da formare un volume sull'Italia pre-Romana che sarà pubblicato a cura dell'Accademia d'Italia.

Il concorso per l'Inno a Virgilio

ROMA, 8.

Fra le altre manifestazioni per le onoranze bimillenarie virgiliane la Regia Accademia d'Italia ha incluso la esecuzione in Roma di un inno in lingua italiana a Virgilio.

Bandisce intanto il concorso per il testo poetico che dovrà essere tale da ripetere il solenne senso italico spirante da tutta l'opera di Virgilio, e pur non eccedendo nella misura, dovrà offrire al musicista la possibilità per una ampia composizione corale sinfonica.

Il concorso scadrà il giorno 10 aprile. Al vincitore sarà assegnato il premio di lire 5000.

I manoscritti, in chiara scrittura, dovranno essere diretti alla Reale Accademia d'Italia per raccomandata e contrassegnati da un motto o da una sigla da riportarsi poi sopra la busta chiusa contenente nome e recapito dell'autore.

I Segretari Federali della Toscana a gran rapporto dal Duce

ROMA, 8.

Oggi, a palazzo Venezia, sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo, Duce del Fascismo, presenti il Direttorio del Partito al completo, con gli ispettori, il Ministro delle Corporazioni ed il Sottosegretario all'Interno, si sono riuniti i Segretari Federali della Toscana. Hanno riferito i Segretari Federali: Alessandro Pavolini di Firenze: Antonio Cappelli di Arezzo; capitano Ettore Pollastri di Pistoia; Alberto Contini Mazzuoli di Livorno; Artidoro Nieri di Lucca; Biagio Vecchioni di Grosseto.

La seduta è durata oltre tre ore e sarà ripresa martedì 11 corrente alle 16.

Un elogio dell'"Osservatore Romano,, alle Istituzioni delle Giovani e Piccole Italiane

CITTA' DEL VATICANO, 8.

Riproducendo la circolare con la quale la Presidenza dell'Opera Nazionale Balilla dà precise disposizioni riguardanti l'insegnamento della cultura fisica alle Giovani e Piccole Italiane, l'«Osservatore Romano» elogia lo spirito informato dei nuovi provvedimenti che tendono sempre più a salvaguardare la modestia e il decoro delle giovanette.

Dopo la visita di Turati al Papa

Un commento de "La Tribuna,,

ROMA, 8 (notte).

Commentando la visita dell'on. Turati a Pio XI, la «Tribuna» rileva questa sera che il vecchio giornalismo di cattivo gusto pretenderebbe forse di conoscere od indovinare gli argomenti del colloquio durato circa un'ora e un quarto fra il Papa e il Segretario del Partito. Mentre al giornalismo fascista, ai fascisti e ai cattolici, basta constatare l'avvenimento a sè e non nel significato.

Il giornale aggiunge che non occorreranno troppe parole per riconoscere in questo avvenimento la continuazione logica e significativa della linea seguita dall'Italia dalla Conciliazione in poi. Ne siamo ben lieti e soddisfatti perchè il valore autorevole del Partito si riafferma più chiaramente, secondo la volontà così bene espressa dal discorso del Duce a Palazzo Venezia, e sopratutto perchè l'atto del Segretario del Partito e il modo con cui si è compiuto, può rispondere a quanti hanno creduto in questi ultimi tempi di potere interloquire in nome del Fascismo, senza averne autorità, circa i rapporti della Chiesa con lo Stato dopo la Conciliazione.

Questi interventi non richiesti e petulanti, sono stati estremamente fastidiosi anche e sopratutto in quel punto in cui fascisti e responsabili hanno tenuto la massima disciplina e il massimo riserbo, non perchè non sapessero cosa dire, ma perchè non era il caso di dire un po' per volta quello che essi hanno detto in una volta sola.

La visita del Segretario del Partito in forma ufficiale e con la uniforme delle Camicie Nere, a cui è stata risposto con il dovuto ricevimento, e la lunghezza del colloquio costituiscono un fatto che stabilisce, secondo la volontà del Duce, la continuità della politica mussoliniana che è veramente un'opera di carattere romano e segna un'altra data che non si cancella: è la iniziativa e lo spirito chiaro della politica fascista, priva dei sorpassati pregiudizi della politica italiana.

Una circolare di S. E. Bottai ai Prefetti

ROMA, 8 (notte).

Il Ministro delle Corporazioni onorevole Bottai ha inviato ai Prefetti una circolare nella quale rileva come da parte di enti, istituzioni, associazioni, ecc. vengano con frequenza richieste alle Associazioni Sindacali informazioni, dati, notizie ecc. sulla loro organizzazione interna, e come, non meno frequentemente, dette Associazioni Sindacali siano sollecitate a sottoscrizioni e contributi per iniziative varie che non hanno spesso nessuna attinenza con gli scopi sindacali.

Il Ministro delle Corporazioni rivolge pertanto preghiera alle L.L. E.E. affinchè svolgano opera atta ad eliminare gli inconvenienti in proposito, facendo sì che le richieste di informazioni, dati ecc. vengano inviate, anzichè alle Associazioni Sindacali locali; alle Corporazioni cui esse fanno capo e al Ministero delle Corporazioni, e che per quanto riguarda i fondi delle associazioni stesse, essi non vengano sottratti agli scopi cui devono servire.

Gli esami di procuratore legale

ROMA, 8.

Con Decreto Ministeriale 8 corrente, sono stati fissati gli esami di procuratore legale. Le prove scritte avranno luogo nelle sedi di ciascuna Corte d'Appello nei giorni 26 e 27 maggio p. v. alle ore 10 antimeridiane. Le domande di ammissione devono essere presentate entro il 10 aprile 1930 alla Commissione esaminatrice nella segreteria della Commissione Reale per il Collegio dei procuratori del capoluogo del distretto della Corte d'Apello dove ha luogo l'esame.

Il successo del memorandum americano

e della tesi italo-americana, a Londra

LONDRA, 8 notte.

Sembrava ieri che l'accordo anglo-americano fosse stato raggiunto in linea di massima. Stamane si va ancora più in là e si dichiara che il contenuto del noto memorandum Stimson è stato un colpo da maestro che ha tratto improvvisamente la Conferenza dalle secche dove minacciava di naufragare: è stato accettato integralmente dal Governo di Londra.

Certo serve agli ottimisti per asserire che se non si trattasse che dell'Inghilterra e dell'America la Conferenza Navale avrebbe già raggiunto il suo scopo.

Sta tuttavia di fatto che prima di proclamare ufficialmente raggiunto l'accordo completo si dovranno regolare una infinità di dettagli che richiedono ancora lungo tempo. La Conferenza essendo a 5 e non a 2, è logico che non si potrà parlare di accordi generali prima che l'accordo tra Inghilterra e Stati Uniti non abbia portato con sè gli accordi tra le altre Potenze partecipanti ai lavori. Inutile dire che tutta la Stampa inglese, senza distinzione di partiti, si compiace dell'importante progresso fatto dalla Conferenza.

Il «Daily Herald», giornale ufficioso del Governo inglese, scrive: «Esistono ottime ragioni per pensare che l'accordo anglo-americano sia ormai pressochè definito». Ma oggi risulta in modo più chiaro che l'accordo anglo-americano costituisce un colpo rude per la tesi della Francia le cui tergiversazioni avevano lo scopo di rinviare a Ginevra le discussioni concrete sulle cifre. L'accordo rinforza invece in modo molto notevole il punto di vista e la tesi dell'Italia, i cui principii vengono esplicitamente riconosciuti dal memorandum di Stimson. Le lungaggini procedurali sono definitivamente messe da parte, il principio delle proporzionalità delle flotte affermato già a Washington viene confermato in barba a tutte le resistenze dei francesi. Sopratutto l'accordo anglo-americano, fissando delle cifre, trasporta la Conferenza dal tono teorico a quello pratico. La Francia sarà ora costretta a muoversi, salvo lo sconsigliato proposito di ritirarsi dalla Conferenza, una eventualità che è senz'altro da escludersi ad onta del fatto che ieri sera negli ambienti francesi non si nascondessero certe velleità bellicose circa l'ulteriore permanenza a Londra dei delegati della Francia.

Una proposta italiana riesumata

LONDRA, 8.

Circa le questioni contenute nel memorandum di ieri negli ambienti delle varie delegazioni, viene posto in rilievo come il Governo britannico abbia accettato nelle sue linee essenziali la proposta di una vacanza navale per le navi da battaglia. Tale proposta infatti fu avanzata dal Capo del Governo fascista fino dal 1928, ed ufficialmente comunicata al Governo britannico ed al Governo francese in relazione al noto compromesso anglo-francese che non ebbe seguito.

***

LONDRA, 8.

Questa mattina alle ore 10 si è riunito nuovamente il Comitato tecnico della Conferenza, il quale ha proseguito la discussione intesa a stabilire le classi per la ripartizione del tonnellaggio. I lavori non sono terminati e verranno ripresi prossimamente.

***

LONDRA, 8.

Il Sottocomitato della Conferenza navale ha tenuto stamane una riunione, durata fino a poco dopo mezzogiorno, e si è aggiornato a lunedì. Si ritiene che il Sottocomitato abbia nuovamente esaminato la questione della classificazione degli incrociatori leggeri e dei cacciatorpediniere. E' stato deciso di sottoporre alcuni punti di vista all'esame del primo Comitato.

La Delegazione italiana ospite di Mac Donald

LONDRA, 8.

Oggi il Ministro degli Affari Esteri italiano on. Grandi, il Ministro della Marina on. Sirianni, il R. Ambasciatore Bordonaro, e gli ammiragli Acton e Burzagli, sono stati ospiti del Primo Ministro britannico Mac Donald nel castello dei Chequers che si trova a circa 40 chilometri da Londra ed è, come è noto, la residenza di campagna del Primo Ministro britannico.

Una breve visita a Venezia di S. E. Schober

VENEZIA, 8.

Alle ore 13.56 proveniente da Roma è qui giunto il Cancelliere della Repubblica d'Austria. L'illustre ospite è stato ricevuto alla stazione dal Podestà co. Zorzi, dal Vice Podestà co. Elti di Rodeano e dal Console generale d'Austria comm. Damiani. A bordo di una lancia del Municipio, assieme al Podestà co. Zorzi e al Console, S. E. Schober si è recato in piazza S. Marco. In altra lancia messa a disposizione della Regia Prefettura hanno preso posto i componenti il seguito del Cancelliere. Dopo una rapida visita alle basiliche di S. Marco, dei S.S. Giovanni e Paolo e di S. Maria Gloriosa dei Frari, S. E. Schober è stato riaccompagnato alla stazione donde, ossequiato dalle autorità, è ripartito alle 15.35 per Vienna.

Gli spacciatori dei falsi "cervonetz,, assolti dal Tribunale di Berlino

BERLINO, 8.

Si è conosciuta oggi la conclusione del famoso processo che si svolgeva da quattro settimane contro gli imputati della fabbricazione dei falsi «cervonetz». Dei sette imputati, tre sono stati assolti per mancanza di prove, e gli altri, compresi i due emigrati georgiani, Carumids e Sacatirashvili, che risultarono i maggiori responsabili della clamorosa falsificazione, sono stati rilasciati avendo la Corte accolto la tesi defensionale del movente politico.

E' noto infatti che i falsificatori hanno sostenuto che hanno inteso, attraverso lo spaccio della falsa moneta, di screditare il Governo sovietico e di avere perciò agito per motivi patriottici. Accolta questa versione, il reato rientrava tra quelli contemplati dalla recente amnistia per i crimini politici.

La stampa commenta diffusamente e variamente l'inatteso verdetto. I commenti rispecchiano le opinioni politiche di cui i quotidiani sono l'eco.

Gli organi di destra plaudono al verdetto lasciando intendere che non si può sottilizzare sui mezzi usati per combattere i Sovieti.

Il socialista «Vorwaerts» dice invece che la decisione è «inconcepibile», mentre i giornali liberali si limitano ad inchinarsi alla decisione della Corte tedesca, dicendo che essa non è soggetta ad influenze di sorta e che l'assoluta indipendenza della magistratura fa in questi circoli politici prevedere che in caso di protesta da parte dei Sovieti il Governo si trincererà appunto nella sua impossibilità di intervenire nelle decisioni dei giudici. Alcuni giornali mettono poi in rilievo l'opera spiegata dalla polizia e dal Pubblico Ministero perchè la colpevolezza degli imputati venisse riconosciuta.

La polizia francese "si orienta,, ma non riesce a scovare il gen. Kutepoff

PARIGI, 8.

Una Conferenza ha avuto luogo nel pomeriggio al palazzo di Giustizia nel gabinetto del Procuratore Generale, alla quale hanno assistito oltre al Procuratore Generale, il Procuratore della Repubblica, il Controllore Generale alle ricerche della sicurezza generale, il Direttore dei servizi di informazione, e altri magistrati.

E' stato esposto lo stato attuale dell'inchiesta relativa alla scomparsa del generale Kutipoff e si sono forniti ai magistrati i dati necessari per l'orientamento delle ricerche. Alla fine della conferenza il gudice d'istruzione ha spiccato numerosi mandati di comparizione.

Un dispaccio da Tolone al «Journal» segnala che delle ricerche sono state fatte durante il mattino dalla polizia a Tamaris sur Mer, a causa di una voce secondo cui il generale Kutipoff sarebbe stato sequestrato in una villa della regione, ma per il momento nulla è stato scoperto.

Dove il regime è democratico....

NEW YORK, 8.

Secondo i risultati della Commissione incaricata di compiere una inchiesta sulla criminalità, in media si ha negli Stati Uniti un assassinio ogni 40 minuti. Fatta questa amarissima constatazione, la Commissione raccomanda una legislazione più severa e che il permesso di portare armi sia limitato ai soli agenti di polizia.

... nonchè serio e repubblicano

CANNES, 8.

Le concorrenti al premio di bellezza qui giunte ieri sera alle 23, sono state oggi ricevute ufficialmente nel salone del circolo nautico della municipalità di Cannes. Il sindacato ha consegnato ad ognuna delle Miss un braccialetto di oro e di platino col nome della città di Cannes. Stasera ha avuto luogo una festa di gala nel corso della quale è stato assegnato un premio di eleganza.

Notizie in poche righe

INTERNO

Apparecchio francese avariato.

ROMA, 8. — Nel pomeriggio di oggi ha atterrato al campo di Ciampino un apparecchio militare francese «Breguet (19)» pilotato dal comandante Girier e dal comandante Weiss di ritorno dal noto volo nelle Indie. L'apparecchio che era partito stamane da Atene atterrando ha riportato avarie all'ala destra ed all'elica. I piloti sono incolumi.

Il viaggio degli studenti in Egitto.

ROMA, 8. — L'Ufficio Centrale dei G. U. F. comunica che consentendo alle richieste dei numerosi studenti ritardatori che desiderano di parteciparo al viaggio in Egitto, e allo scopo di lasciar loro il tempo necessario per ottenere il passaporto, l'inizio del viaggio viene rimandato al 18 marzo per la partenza da Napoli, al 19 per quella di Catania. Per conseguenza al ritorno lo sbarco avverrà a Messina il 5 aprile o a Napoli il 6.

Disgrazia aviatoria a Ghedi.

ROMA, 8. — Nel pomeriggio del 4 corrente l'allievo pilota primo aviere Sirinotto Mellosco durante un volo di esercitazione caduto in vite per un errore di manovra nei pressi del campo di aviazione di Ghedi non riusciva a rimettere in linea di volo l'apparecchio e si lanciava col paracadute quando era a pochi metri da terra. L'apertura del paracadute iniziatasi regolarmente non ha potuto però completarsi ed arrestare la caduta del pilota che è deceduto.

ESTERO

La telefonia senza fili sui treni.

PARIGI, 8. — L'«Intransigeant» annuncia che oggi si inaugura il primo treno munito di telefonia senza fili sulla linea Parigi-Rouen. Durante il tragitto tanto di andata come di ritorno saranno fatte esperienze pratiche per la ricezione di concerti, di conversazioni, di informazioni utili ai viaggiatori diffuse con l'aiuto del microfono e infine per la prima volta, di invio e di ricezione dei telegrammi. L'apparecchio utilizza le onde corte. Il treno disporrà di 400 cuffie per i viaggiatori.

Rigida economia in Germania.

BERLINO, 8. — La campagna per una rigida economica proclamata come una necessità imprescindibile per risanare le finanze del Paese ha alla sua testa lo stesso Presidente del Reich. Il Maresciallo Hindenburg ha infatti deciso larghe falcidie alle spese della sua casa civile abolendo tutte quelle cerimonie e ricevimenti che non sono strettamente indispensabili. Anche il Governo ha iniziato l'applicazione abolendo ricevimenti e ogni manifestazione dispendiosa, mentre ha dato precise disposizioni a tutte le amministrazioni perchè venga evitata qualsiasi spesa superflua.

Severa condanna proibizionista.

WASHINGTON, 8. — Un nuovo segno della rigorosa applicazione delle leggi proibizioniste si è avuto ieri con la condanna a vita di una donna che per la quarta volta compariva dinanzi ai giudici per rispondere di infrazione alle leggi stesse. La severa condanna ha prodotto una certa impressione negli «umidi» che vi vedono un po' la risposta alla campagna che essi vanno svolgendo in questo momento contro il proibizionismo.

Successi dell'Aeronautica Italiana.

RIO JANEIRO, 8. — Il nuovo apparecchio da turismo «Caproni» di recente acquistato da una Società Italiana per eseguire per conto del Governo Brasiliano il rilievo aereo-fotogrammetrico della città di S. Paolo del Brasile, ha eseguito le sue prime brillanti evoluzioni. Nonostante una forte pioggia l'aeroplano ha volato sulla città per oltre una ora atterrando quindi magnificamente. La stampa saluta calorosamente la nuova affermazione italiana.

Nuove linee aeree.

LONDRA, 8. — Il Ministro dell'Aeronautica ha reso noto il suo proposito di sviluppo quanto più è possibile le linee aeree di grande comunicazione. Egli spera di potere estendere entro l'anno corrente la linea per l'India fino alla Australia e così pure dal Aegitto e dall'Egitto all'Africa del Sud.

Il microbo della psittacosi...

CHICAGO, 8. — Il microbo che causa la «psittacosi», o febbre dei pappagalli, sarebbe stato localizzato dal dottore Lloyd Arnold, direttore dei laboratori dell'Illinois Board of Health di Chicago. Egli stesso ne ha dato l'annuncio, ed ha definito tale microbo come uno dei più virulenti che egli abbia mai esaminato.

La realtà romanzesca

A tu per tu!

Scoccavano le dieci. La nebbia avvolgeva delicatamente Belgrado... e Belgrado, resa così invisibile, era più bella che mai. Si era in quella stagione in cui l'amore va fatto sotto le coltri e non nei giardini...

Un tale camminava cauto...., Chissà perchè? Il cittadino s. h. s., per natura, non è cauto. Sembrava volesse sorvolare il marciapiede. Aveva forse fretta o freddo? o qualche... affare urgente? Chi lo sa?

Ad un tratto gli si para davanti un altro tale che gli dice:

— O la borsa o la vita!

— Toh! la combinazione! E' questo che volevo dire anch'io.

— Maledizione! Siamo colleghi.

— Alla malora! Da un mese ad oggi non ho... guadagnato un dinaro!

Tutti, quanti fermo, sono miei colleghi!

Non c'è più da vivere! Ma che tutti gli s. h. s. facciano la stessa professione?!

«Pasquino»

I commercianti e la Cassa malattia
per gli addetti al commercio

In un precedente articolo abbiamo parlato dei principii informatori della Cassa Nazionale Malattia per gli addetti al Commercio, costituita dalle due Confederazioni del Commercio in adempimento degli obblighi da esse assunti nei Contratti di Lavoro, obblighi derivanti da una tassativa disposizione della Carta del Lavoro.

Il problema dell'assicurazione malattia obbligatoria, che è all'ordine del giorno in tutti i paesi civili e che in Italia non poteva attendere oltre la sua soluzione, dato che il nostro Paese ha aderito alla relativa convenzione di Ginevra e l'ha tradotta in leggi, ha ricevuto dalla classe commerciale una soluzione diversa da quella che hanno adottato le altre classi economiche.

Per lo spirito di collaborazione, che ha sempre animato le due Confederazioni del Commercio, la Cassa creata ha posto per base della sua azione il compito di sollevare il datore di lavoro dagli obblighi ad essi incombenti per effetto della legge o dei Contratti di Lavoro, sostituendosi ad esso in pieno. Vale a dire che, con l'istituzione della Cassa ed attraverso il pagamento del relativo contributo, il datore di lavoro non sarà più tenuto a versare al proprio dipendente la indennità stabilita dalla legge o dai contratti di lavoro e dovuta ai prestatori d'opera, in caso di assenza dal lavoro per malattia od infortunio.

E' dunque evidente che la Cassa non crea a tale titolo nuovi oneri per i datori di lavoro, ma risolve quelli già esistenti, concretizzando in un semplice premio di assicurazione quanto imprevedibilmente, ma inesorabilmente esso doveva pagare come stipendio o salario, senza riceverne il corrispettivo in lavoro. In altre parole, pagando questo premio di assicurazione, il datore di lavoro non sarà più tenuto a corrispondere la indennità per assenze dovute a malattia o infortunio, poichè la Cassa si sostituisce a lui nel pagamento di tale indennità.

E qui è d'uopo rilevare qualche cosa di più e cioè che mentre le indennità, pagate per queste assenze, sotto forma di stipendi o salario, non essendo prevedibili, nè nel tempo nè nell'ammontare, non potevano essere comprese fra le spese generali dell'azienda e costituivano quindi, per il datore di lavoro, una alea di perdita reale; il pagamento del contributo, invece, per l'iscrizione dei propri dipendenti alla Cassa, essendo invece una spesa annua, accettata e definita, andrà a far parte delle spese generali della Ditta, in modo da venire ripartita, in giusta misura, come tutte le altre spese generali, ed in misura minima, data la tenuità del contributo, sul prezzo di vendita.

Naturalmente, le due Confederazioni del Commercio non potevano arrestarsi ai soli oneri esistenti, ma dovevano realizzare le maggiori provvidenze assicurative per malattie od infortuni, che sono ormai un portato della moderna civiltà e che il Fascismo, per lo spirito corporativo che lo anima, ha inteso risolvere con la collaborazione delle classi, di cui la previdenza sociale è un'altra manifestazione.

La Cassa ha portato dunque le indennità stabilite per qualunque categoria ed anzianità alla misura di 180 giorni, in applicazione della convenzione di Ginevra, ratificata dal Governo italiano, ed in omaggio alla Carta del Lavoro, la quale deve essere sempre più e sempre meglio affermata, sopratutto per la parte di carattere sociale, poichè solo in tal caso sarà più agevole risolvere con un vero spirito di collaborazione e di corporativismo i problemi di carattere economico.

Compito principale della Cassa è dunque la sua sostituzione al datore di lavoro, negli oneri a lui incombenti per legge o per contratto: compito che severi ed accurati studi attuariali dimostrarono essorbire, in media, una buona parte di contributo fissato dalla Cassa. Per la rimanente parte, rappresentata dal sussidio per l'assitenza medica e farmaceutica e dalla differenza intercedente fra i 180 giorni ed il limite di tempo stabilito dalla legge o dai contratti di lavoro, per taluno categorie di prestatori d'opera, è stata stabilita la contribuzione paritetica, a carico cioè del datore di lavoro e del prestatore d'opera, a perfetta metà, come vuole espressamente la Carta del Lavoro, documento fondamentale del Regime.

Resta così dimostrato che la Cassa Nazionale Malattie rappresenta una provvida istituzione, che spingerà sempre più il datore di lavoro ed i suoi dipendenti verso quel sano spirito di mutua comprensione e di collaborazione, dal quale dipende la maggior prosperità delle aziende e che si ripercuote in definitiva sulla vita economica della Nazione.

Bisogna riconoscere che la classe commerciale, la quale, in Italia ed all'Estero, è stata sempre all'avanguardia nella soluzione dei problemi sociali, come sarebbe facile dimostrare, non è stata la prima a risolvere, in Italia, il problema dell'assicurazione malattia. Rammentiamo infatti che esso è già stato posto e risoluto sia nel campo dei trasporti terrestri che in quello dell'industria. Fioriscono da lungo tempo Casse aziendali e di categoria, le quali riuniscono circa un milione di assistiti, e la già circa un anno di esistenza la legge creatrice di una Cassa Malattia per la gente dell'aria e del mare, mentre recente la convenzione fra le due Confederazioni dell'Agricoltura, per disciplinare il problema in questo campo.

E' però merito indiscutibile e sarà titolo di elogio per la classe commerciale, che in mezzo a tanto fervore di attività per questa forma di assicurazione sociale, sia stata la prima a darle una soluzione di carattere nazionale.

G. G.

Lo stipendio degli impiegati privati non deve essere gravato di R. M.

TRAPANI, 8.

Una importante massima ha emesso con recente sentenza, il Pretore di Marsala in una controversia individuale del lavoro.

Gli impiegati della Ditta Domenico Florio Martinez, sostenuti dall'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria, sono stati costretti ad intentare lite alla Ditta stessa, perchè questa, contrariamente agli usi locali, intendeva esercitare contro i dipendenti il diritto di rivalsa della imposta di R. M. pagata dalla Ditta sugli stipendi degli impiegati.

La causa fu sostenuta dall'Ufficio Legale dei Sindacati suddetti, ed aspra fu la lotta con la Ditta Domenico Florio Martinez, che con ogni sforzo tentava imporre un principio nettamente favorevole di datori di lavoro: ma il Pretore di Marsala, con una brillante sentenza sventò il tentativo del datore di lavoro.

Infatti l'egregio Magistrato fece una acuta disamina delle ragioni proposte dagli impiegati e di quelle opposte della Ditta e con una logica e giuridica motivazione concluse nel modo seguente:

Lo stipendio degli impiegati deve intendersi al netto della Imposta di Ricchezza Mobile, a meno che non sia stato esplicito patto contrario al momento dell'inizio del contratto di locazione d'opera: specialmente, poi, quando sia assodato che per uso locale lo stipendio dell'impiegato privato è sempre stato inteso al netto di R. M.

A nessuno sfuggirà l'importanza di tale sentenza che è un mònito severo per quei datori di lavoro che con tutti i mezzi tentano di violare, o quanto meno, di modificare i patti contrattuali che con lealtà ed alto senso di collaborazione dovrebbero essere scrupolosamente osservati.

Dalla sentenza odierna risulta una cosa che ha la sua importanza morale, tenuto conto dell'«aspra lotta» che il Pretore di Marsala ha dovuto sostenere per sventare il tentativo del datore di lavoro.

Ci domandiamo: era necessaria l'aspra lotta, l'acuta disamina e la brillante sentenza per imporre un principio logico, e giuridicamente favorevole al magistrato?

Oppure: non sarebbe stato sufficente un maggior senso di «comprensione» per risolvere, in via conciliativa, la controversia?

Purtroppo devesi constatare che la Magistratura, troppe volte deve intervenire non dove un «principio» sia in contrasto, ma ove manca il desiderio conciliativo, senza il quale, la collaborazione non è possibile.

Quanto è detto per i datori di lavoro, valga anche per i lavoratori, ma sopratutto per i primi.

La sentenza odierna ha grande valore, poichè fissa una massima che trae diritto — come dice la sentenza — anche da abitudini locali, ma speriamo venga applicata nella sua generalità ad evitare disparati trattamenti.

I doveri dell'organizzatore
Venti Comandamenti

NOVARA, 8.

Un cartello a stampa è stato esposto nelle sedi sindacali e dopolavoristiche contenente venti comandamenti per i dirigenti dei lavoratori sindacali della zona del Verbano, estratti dalla «Guida del Sindacalista» redatta dal camerata Augusto Tridenti, Ispettore dei Sindacati del Verbano.

Il cartello suddetto è stato accolto e commentato favorevolmente dai lavoratori che hanno cariche dirigenti nelle Organizzazioni del Regime.

Ecco il testo del cartello:

1) Sii fascista. Sempre fascista. Tutto fascista. Dovunque fascista. Anche se non sei tesserato.

2) Lavora più degli altri, meglio degli altri, per conservarti degno del posto di responsabilità che ti è stato affidato.

3) Sii previdente ed economo: nella previdenza, nel risparmio e nella mutualità sta la tranquilla certezza dell'avvenire.

4) Collabora lealmente: nella lealtà della tua collaborazione vi è il segreto della vittoria del lavoro.

5) Cura gli interessi dell'Organizzazione oltrechè il tuo, ma ancor prima di essi abbi cura dell'interesse supremo della Patria.

6) Ricordati che il Sindacalismo ama ed aiuta tutti ma i prediletti sono i bimbi ed i vecchi, alba e tramonto della vita.

7) Fra tutti coloro ai quali devi rispetto e devozione prima di tutti sono i decorati di Stella al Merito del Lavoro, veterani delle più sante delle battaglie.

8) Tu hai cinque nemici che devi inesorabilmente combattere e stroncare perchè ostacolano la tua missione: la vigliaccheria; la critica maligna; l'infingardaggine; la menzogna e la disonestà.

9) Chi ti lusinga e ti adula è tuo nemico. E' tuo amico chi ti parla a viso aperto.

10) Per saper bene comandare, sappi ben obbedire.

11) Non insuperbirti della carica perchè anche tu non sei indispensabile. Indispensabile è solamente il Duce.

12) Non spendere parole inutili. Nega od afferma. Sii deciso. Non rimanere mai fra il «sì» ed il «no».

13) Non dedicare le tue ore libere all'ozio insulso e dannoso alla dignità alla salute del corpo e dello spirito: risparmiatrai.

14) Non criticare. Non avventar giudizi. Non sputare sentenze. Pesa parole ed atti.

15) Non subire imposizioni se non nell'interesse del Sindacalismo perchè il Sindacalista è nato da una Rivoluzione, vive nella Rivoluzione e solo per il trionfo di Essa tutto sacrifica.

16) Non promettere mai niente. Fa tutto quello che puoi e più ancora.

17) Non dimenticare che il Sindacalismo Fascista non tradisce perciò non tradire e non tradirti.

18) Non rifiutare il tuo consiglio ed il tuo aiuto a nessuno perchè in ogni Sindacalista d'Italia vi è un fratello.

19) Non piegarti mai alla maggioranza quando il volere di essa è contrario alla tua disciplina, alla tua fede, alla tua coscienza.

20) Non avere che un solo orgoglio: quello di servire con fedeltà e con umiltà la Patria, il Re, il Duce, il Lavoro e la Famiglia.

Due casi di prodigiosa longevità in Serbia

BELGRADO, 8.

Dal censimento della popolazione fatto in alcuni Comuni della Serbia nello scorso gennaio, risulta che il più vecchio abitante di Kumanovo è tale Petrus Zdravkovic, nato 126 anni fa, e l'abitante più vecchio di Beliza è tale Milogna Jokic-Mecovic, che ha 130 anni. Lo Zdravkovic ebbe da sua moglie 16 figliuoli dei quali uno solo vive che ha 70 anni. A un giornalista ha detto che quando fu liberata la Bulgaria egli aveva 75 anni e quando insorsero i magiari molti dei suoi figli erano già grandi. «Mio padre egli ha detto — visse più di cento. Io ho sempre fumato e bevuto vino e acquavite come fumo e bevo tuttora». Il vecchio è sanissimo, ma ha un continuo tremolio alle mani.

Il Milogna Jokic-Mecovic, invece è malato e non esce mai di casa. Egli non pesa che 30 chilogrammi. Negli ultimi tempi ha perduto la vista e l'udito. Egli risente soltanto un furibondo appetito. Il suo maggiore dispiacere è quello di non avere coetanei coi quali discorrere dei tempi passati. I più vecchi del paese sono di almeno 50 anni più giovani di lui. Egli non ha mai fumato nè bevuto vino. A 70 anni ebbe troncato il naso. Andando a caccia credendo di sparare a una lepre sparò contro un gatto che inferocito gli saltò al collo asportandogli il naso.

Lo scheletro del gatto-leone appartenente al periodo glaciale

WASHINGTON, 8.

Una importantissima scoperta è stata fatta da alcuni paleontologhi dell'Istituto Carnegie, durante alcuni scavi eseguiti per conto dell'Istituto dei depositi di asfalto del Rancho la Brea in California. Durante questi scavi sono venuti alla luce degli avanzi fossili che in seguito a studi accurati sono stati riconosciuti appartenenti a scheletri di gatti che vengono fatti risalire al periodo glaciale.

Secondo gli studi di questi paleontologhi, gli avanzi ritrovati in California apparterrebbero ad animali che sarebbero vissuti almeno 100.000 anni fa. Tra gli avanzi sono stati facilmente riconoscibili e distinguibili quelli appartenenti a due diversi esemplari della razza felina.

Il primo di questi due esemplari della famiglia dei felini dell'età glaciale, e che rappresenta il gruppo dei gatti veri e propri, ricorda molto da vicino il leone africano dei nostri tempi. Questa magnifica bestia, che è stata completamente ricostituita, dal teschio completo e benissimo conservato fino all'ultima e più minuta vertebra dello scheletro, con gli avanzi trovati nei depositi di asfalto, dimostra una struttura complessiva assai simile a quella dei grossi gatti che oggi vivono nel vecchio continente.

Così come ricostituito in tutte le sue parti con gli avanzi ritrovati in California, questo grossissimo gattoleone appare indubbiamente come uno dei più formidabili esemplari di animale predatore dell'età glaciale.

Così dei vari tipi di dentatura scoperti a tutt'oggi fra gli avanzi fossili di animali preistorici, è stato possibile desodare le successive modificazioni subite da questo felino, che è andato man mano perdendo sempre più i caratteri di ferocia che lo distinguevano nelle epoche più remote.

Megalomania serba

Scrive il «Littorio Dalmatico» di Zara:

«Secondo la «Politika» di Belgrado la futura grande Jugoslavia andrà da Costantinopoli a Trieste e dalla Dobrugia a Salonicco.

Desiderio che ricorda quello del ranocchio quando, a forza di gonfiarsi, voleva diventar grande e grosso come il bue.

I Serbi si sarebbero dichiarati mille volte soddisfatti se, una trentina di anni fa, si fosse loro accordato un porticino in Albania.

E adesso vogliono incoronarsi a Santa Sofia, padroni di mezza Europa.

In quanto al possesso di Trieste è cosa facilissima: Se la vengono a prendere. «Che i la vegna a cior», come disse, parlando dei Turchi, un provveditore veneto a Zara.

Badi, la «Politika», all'apogeo dei piani. Sarà miracolo se la Serbia, senza scoppiare, saprà mantenere soggetti sotto i suoi flagelli i Croati, i Macedoni e i Montenegrini.

Altrocchè grande Serbia!»

Cronaca Sportiva

AUTOMOBILISMO.

Coppa delle 1000 miglia
12-13 aprile 1930

La IVa edizione della gara organizzata con fede e raro entusiasmo dall'Automobile Club di Brescia, si annuncia fin da ora, estremamente interessante per il numero delle iscrizioni.

Questa gara — che è oramai diventata il «criterium» della costruzione di serie dirà, dopo tre brillanti edizioni, qualche cosa di nuovo aggiungendo nuovi motivi tecnici e sportivi a quelli dimostrati negli anni passati.

In tutti i costruttori v'è un lavoro intenso di preparazione; tutti sono preoccupati per ottenere dalle loro macchine i migliori risultati non solo, ma anche qualche cosa di nuovo in fatto di rendimento, qualche cosa che possa donare ai motori portati quasi al massimo regime di giri alcuni cavalli di più.

«Cavalli, cavalli ci vogliono!». Ecco l'assillo di tutti.

Presso «O.M.», «Alfa-Romeo», «Lancia», «Maserati» vi è un insolito fervore di attività, di lavoro instancabile. Gli ingegneri e i direttori sportivi, in uno coi piloti che daranno ai bolidi tutta la loro consumata perizia e tutta la passione che li infiamma, sono curvi sopra le macchine per studiare ogni particolaro. Tutti insoddisfatti, anche della creazione che può sembrare perfetta cercano qualche cosa di meglio; le esperienze personali dei piloti si uniscono a quelle dei collaudatori per fondersi con le idee dei tecnici. Vi è in una parola, un travaglio continuo in cui la speranza del risultato agognato avvince tutti in un unico desiderio: essere veramente i migliori con le macchine migliori.

Naturalmente se avete la fortuna di poter accedere a qualche sala di prova per motori — o di assistere a qualche veloce cavalcata dei bolidi che parteciperanno alle corse, vi viene istintivo di chiedere dettagli — informazioni minuziose. Fatica sprecata! Tutti — ed è logico — si chiudono in un riserbo che non ammette repliche tanto più che vi levano — fin dalla prima vostra domanda — la voglia di farne delle altre. Provate a chiedere a Minoia, a Maserati, a Strazza, o a qualcuno dell'Alfa, se contano di vincere oppure a che punto sono! Vi sentirete rispondere — su per giù — così:

«Speriamo bene — la macchina va, tiene, e noi tiriamo avanti lavorando». Avete capito qualche cosa? — Zero...

Però se voi li guardate negli occhi, leggerete la fede e la speranza viva che li anima. Non solo: ma anche il senso di sicurezza che li pervade. Certamente.

Quest'anno la IVa coppa delle 1000 miglia — radunerà allo «starter» un lotto formidabile di concorrenti. Vetture italiane ed estere si contenderanno il primato ambito, poichè vincere significa portare alla casa costruttrice un vantaggio morale commerciale fortissimo, che si ripercuote anche all'estero, ed iscrivere il proprio nome fra quelli che la folla sportiva non dimentica, ma anzi ama.

In una parola è la gloria per la Casa e per i piloti. Sarebbe prematuro — poichè il riserbo stretto in cui le fabbriche si sono chiuse non lo permettono fare dei pronostici per una vettura sola e per una coppia di piloti. Però senza tema di essere smentiti diciamo subito che fra tutti eccellono e vanno collocate in primo piano le «Alfa-Romeo», le «OM», le «Maserati» e le «Lancia».

Tutte passano con facilità i 150 km. orari di velocità pura. Le «Alfa-Romeo» e le «O.M.» hanno inoltre doti riconosciute di tenuta infallibile per ciò che riguarda il motore. Le «Maserati» se terranno — dato l'enorme scarto di velocità che le divide dalle altre — avranno la palma della vittoria assoluta. Però vi è sempre questa incognita della tenuta. «O.M.», «Alfa-Romeo», ed in special modo la prima sono a tutta prova, e vanno forte, realmente forte. «Lancia» è un po' staccata per velocità pura, ma ha anche il vantaggio grande per le qualità del molleggio di non stancare il pilota. (Strazza in tutte le edizioni ha sempre pilotato solo per tutte le gare il suo rosso bolide). Perciò la battaglia si deciderà fra le quattro marche in parola.

Per i piloti diciamo che fra tutti i partecipanti emergono: Cammari, Varzi, Brilli-Peri, Minoia, Morandi, Strazza, Borzacchini, Rosa. Nomi cari a tutte le folle sportive. Fra essi vi sono uomini noti, per freddezza, per calcolo e per sapiente distribuzione di forze: Cammari, Minoia, Varzi, Strazza. Degli altri, Borzacchini, Brilli-Peri e Morandi sono noti per la loro audacia estrema; Rosa è il primo dei grandi mezzi pari alla modestia. Dobbiamo dire quali preferiamo. E' un po' difficile problema, anche perchè si tratta di valori che quasi si equivalgono. Quest'anno tutti gli assi che nelle edizioni passate brillarono della luce della vittoria, hanno alle calcagna dei nomi di grande valore, che difficilmente daranno vinta la battaglia.

Quello che a noi interessa è che la vittoria non solamente sia italiana, ciò che è fin da ora assicurato, ma che la vittoria — oltre che a premiare il migliore, dico una parola nuova in fatto di tecnica, e che gli sforzi morali e finanziari di costruttori e piloti abbiano ad essere ricompensati ad usura.

Per quanto si riferisce alla media complessiva, essa — anche con tempo non favorevole — supererà quella totalizzata da Cammari e Rampone lo scorso anno. In questa corsa — che non ha riscontri nel mondo per la severità del collaudo — si affermerà la migliore vettura: essa avrà tutto il diritto di chiamarsi la più forte del mondo.

Ubaldo Piacereani

Sciopoli del G. U. F. Friulano

Sono aperte presso la sede del G.U.F. le iscrizioni per la sciopoli a Sappada di Comeglians; sciopoli che avrà la durata di 10 giorni dal 15 al 25 c. m.

Sono disponibili solo 20 posti e sarà data la preferenza ai primi iscritti. Per informazioni rivolgersi in sede (Palazzo della Federazione, via Prefettura) aperta ogni giorno dalle 18 alle 19.

Sport fascista

Oggi che lo sport è fenomeno di masse, sempre più imponente, sempre più straripante, a differenza dello sport antico che fu privilegio di ristrettissime minoranze aristocratiche, con l'interessamento di ogni classe di cittadini assurgo ad importanza somma nella vita dello Stato Fascista.

L'atleta non deve intendere lo sport dalla parte prettamente egoistica e cioè la conquista del record, l'affermazione del campionato o la vittoria assoluta individuale per poter dire di fiancheggiare lo sport.

Lo sport che è compendio ed essenza della cultura fisica, trova leggi magnifiche di disciplina nelle diverse organizzazioni che il Regime Fascista ha creato per le masse, affinchè queste con i suoi giovani e con i suoi organizzatori tecnici riesca a portare la Nazione alla completa evoluzione della mentalità in corrispondenza allo sviluppo delle membra.

Questo servirà domani a creare un alone di simpatia attorno allo sport fascista, un più diretto consenso che si tradurrà poi in un vantaggio in quanto, ingentilendosi, esso guadagnerà anche dal lato tecnico perchè generalizzandosi l'uso fra i giovani, più numerosi saranno gli atleti e dalla selezione di essi balzeranno fuori i migliori campioni, rappresentanza schiettamente fascista nei confronti con l'Estero.

A chi questi compiti di propulsione se non alle organizzazioni similari?

Opera Nazionale Balilla, Avanguardie, Dopolavoro, Premilitari, Milizia, Esercito, lavorando in estensione, collaborano efficacemente escludendo l'individualismo, coltivando l'allenamento e lo studio delle masse, preparando la base per la completazione dello spirito e del corpo.

Gli scopi principali dell'O. N. B. sono l'educazione fisica e sportiva. Questa educazione non deve però limitarsi allo allenamento muscolare, che l'organizzazione cura principalmente il miglioramento integrale del giovane alla realizzazione di un'armonia perfetta fra lo sviluppo fisico e la sua formazione intellettuale-morale. I giovanetti non sono però i soli a trarne beneficio che oggi anche le giovani e future donne fasciste traggono profitto da questa scuola con una educazione prettamente diversa da quella fino a pochi anni fa addottata.

L'Italia fascista vuol fare della sala ginnastica e dei campi dello sport il centro della vita italiana, come la scuola e la palestra furono un tempo il centro della vita romana imperiale.

Attraverso l'Opera Nazionale Balilla lo Stato controlla le giovani generazioni, le forma e le plasma nella coscienza e nel corpo. Il problema dell'educazione fisica elevato oggi nei quadri dell'educazione nazionale, ogni età del fanciullo ha una attività proporzionata allo sviluppo dell'organismo e così il piccolo balilla passa nei ranghi dell'avanguardia, nella vita, con una proporzione di forza fisica idonea al compito di buon cittadino controllata dagli insegnanti appositamente creati dall'Accademia Fascista di Educazione Fisica in Roma.

L'Avanguardista lascia l'organizzazione giovanile ma non può essere perduto per lo sport. Milizia, Premilitare, Dopolavoro lo curano, continuando l'opera da altri iniziata preparandolo nell'esercitazione militare.

Solo in questo modo le grandi masse dei giovani della nuova Italia ingrosseranno le file degli Atleti, formati allo sport del corpo e dello spirito.

Il Regime ha creato dal nulla tutto questo movimento che ancora non perfetto abbisogna di correzione di modificarsi attraverso l'esperienza. I frutti dell'Opera ancora non si vedono ma non è lontano il giorno in cui potremo sinceramente esclamare: «In Italia ci sono uomini sani di mente e più ancora sani nel corpo».

h.

Squadra viennese disponibile

Squadra Football viennese di I. categoria offresi per due o tre partite, nella corrente stagione. Offerte alla Wienerschule XIV, Postamt 127, Fach 44, Wien.

Udinese - Triestina
Oggi Campo Moretti ore 14.30

(G. M.). — Come abbiamo già annunciato, quest'oggi sul magnifico polisportivo Moretti avrà svolgimento uno dei più interessanti incontri della stagione. Accade spesso che una squadra, benchè mostri il suo nome altisonante, non riesce a richiamare l'attenzione e la curiosità degli sportivi, mentre talvolta basta l'annuncio di una partita campanilistica perchè il campo Moretti ospiti una folla considerevole di appassionati al bel giuoco.

L'interesse questa volta è dato dalla Triestina che sui diversi campi di divisione nazionale (Serie A) si è già imposta all'ammirazione degli sportivi per il suo giuoco veloce, vario e per le magnifiche doti combattive dei suoi atleti. Attualmente occupa un posto centrale nella classifica generale ma ben più vasti orizzonti accarezzano i rosso-alabardati della città di S. Giusto.

Una squadra dunque di notevole valore, veramente forte e temprata alle dure battaglie della massima divisione. Domenica, sul campo di Montebello, abbiamo applaudito alla sua ultima convincente vittoria strappata alla valorosa Pro Patria di Busto.

Il pubblico udinese dunque, avrà la fortuna di vedere all'opera questa meravigliosa compagine che ci farà conoscere il suo apprezzato giuoco tecnico.

L'Udinese che ha desiderato il confronto con i forti avversari, come ne uscirà dalla contesa? Indubbiamente i bianconeri hanno raggiunto un grado di forma eccellente e praticano un giuoco vincente. Le numerose vittorie ottenute nell'attuale stagione confermano la buona classe dei concittadini che oggi daranno fondo alle più riposte energie per reggere il confronto con i triestini.

Il trio estremo difensivo indubbiamente è all'altezza del compito e dell'avversario, come pure la mediana, se avrà in linea Zilli.

Il quintetto d'attacco invece non è alla mezza di quello che avrà di fronte, ma se scende in campo in giornata di vena sa dimostrare tutta la sua efficiente vitalità.

Gli ospiti dunque non troveranno facile strada: siamo convinti anzi che dovranno impegnarsi seriamente per mantenere la distanza che vuole la differenza di divisione, perchè l'Udinese è ben decisa nella cavalleresca partita d'oggi, a combattere coraggiosamente sia pure per cogliere un'affermazione morale.

La squadra concittadina scenderà in campo nella seguente formazione:

UDINESE: Cassetti; Bellotto (cap.) e Loschi — Gerace, Bonino e Mancini — Modotti, Miconi, D'Odorico, Vittorio, Bartesaghi e (D'Origo secondo tempo).

Ecco una breve cronistoria di altri incontri fra l'Udinese e la Triestina:

Campionato I.a Divisione 1926-27: Triestina-Udinese 5-1 — Udinese-Triestina 1-3.

Campionato I.a Divisione 1927-28: Udinese-Triestina 1-2 — Triestina-Udinese 2-1.

Amichevole 1929: Triestina-Udinese 6-4.

***

Alle ore 13 precederà un interessante incontro fra la squadra riserve dell'Udinese e la salda compagine dei ferrovieri, così bene affermatasi nel campionato uliciano.

Finalissima Campionato Friulano
R. S. ROCCO - EDERA S. U.
(Campo S. Rocco, 14.30)

Partita importante, basti ricordare la finalissima della coppa «Toro» dove le due squadre hanno fatto sfoggio di qualità tecniche e di un assieme organico che poche volte ci è dato vedere anche nelle partite tra squadre maggiori.

Partita dunque di sommo interesse che farà riversare sul campo S. Rocco molti appassionati.

Precederà una partita valevole per il campionato di II. categoria tra l'Italia e l'Albatros anche questa, dato la rivalità esistente tra le due squadre promette di riuscire interessante.

La novella della domenica

REGINA E CINERINA

Sulla base del monte sono distesi tanti tappeti, uno accosto all'altro, triangolari, quadrati, trapezoidali, dai bordi regolari, sui quali, chi guarda a distanza, le case, dai tetti bruni, sembrano nettamente collocate come scatole e cofani senza fondamento.

Quella cotenna erbosa, che copre i fianchi del monte, vecchio gigante dalle membra rannicchiate, e dal capo minestra proteso nello sforzo millenario d'ascendere, segue e lascia indovinare, tanto è sottile, la struttura dello scheletro formidabile.

Fra pieghe e falde nascono e vivono le creature di Dio.

***

Lo smeraldo d'un cortile inclinato luccicava al sole come smalto e, in serie cogli altri, pareva uno dei quei ricchi drappi, che le case ostentano dai poggiuoli durante le processioni. Cortei di nuvole bianche vi passavano davanti e le loro mobili ombre ne modificavano musicalmente il tono, in verde melodia.

Nel fienile accanto, il poco spazio triangolare fra l'impiantito, il muro e il terreno pendente, era stato utilizzato a pollaio.

Buio, basso, coi muri spessi, pareva più tana di fiera martora che ricovero di timido pollame.

Pure questo vi stava ottimamente sia d'estate sia d'inverno, giusto appunto per la coibente massa dei muri.

Non si vedevano che due alberi, cresciuti su un muretto, separante il cortile dal brolo; un diritto larice, che guardava sempre in su e uno storto sambuco, che guardava sempre in giù.

Da quando la famiglia aveva venduto i prati e, con essi, gli animali e teneva le stalle vuote, Regina era divenuta custode del luogo. Arrivata al portone, mentre colla sinistra teneva la padella del becchime, colla destra faceva forza alla grossa chiave e spingeva il battente, aiutandosi col ginocchio. Spesso, impacciata com'era, la poverina non riusciva a levare la chiave dalla toppa prima che il portone, pesante, si richiudesse dietro a lei. Ma essa guardava avanti, pensando appena un momento che era prigioniera.

Il brivido della paura però le passava presto, assorbita dall'attenzione di posar bene il piede sui sassi in mezzo al fango.

Appena le galline le andavano incontro, guardava sempre avanti e non ricordava il fango. Le galline la circondavano e si beccavano tra loro prima ancora che spargesse il cibo sul tappeto verdissimo e raso, rotto, in un punto, da una pietra saliente, come soppresso, dallo scheletro del monte.

Regina vi batteva la padella rovesciata, perchè non restasse una crosta. Era la tavola dei polli, che, finito il pasto, vi si pulivano il becco. Stava quella pietra ben prima che il primo uomo, raspatala degli escrementi degli uccelli rapaci, se ne servisse come appoggio per un tronco da spaccare, per un agnello da sgozzare, per il grano da frantumare.

Quando poi gli riuscì inutile tentò di levarla invano, perchè era troppo radicata.

Fatta che avessero i polli tavola pulita, la ragazza distribuiva riserva di briciole ai prediletti, dalle tasche del grembiule azzurro.

Chiamava Cinerina, e, accovacciandosi, le diceva: Questo a te, che mi vuoi bene.

E la bestiola, saltandole in grembo: Che buoni grani, che buoni grani. Io becco, becco: e sporco, ti sporco.

— Screanzata! Ti dovrei castigare senza dolci. Ma non capisci. Via, ti perdono. Farai più?

Si rizzava, alta con soavità di madonna, un po' rozza, tagliata nel legno, col grembiule azzurro, che fa spicco sul verde.

Porgeva avanti l'avambraccio sinistro, sostenendolo, al polso, colla mano destra e, sulla sbarra così fatta, la gallina gli saltava per farsi accompagnare fra fiori altissimi abitati da mille coleotteri. E ne beccava a più non posso, riempiendosi il gozzo di quei chicchi vivi.

Regina la mirava, beata, che mangiasse così franca, poi alzava gli occhi e mirava qualche nuvola di panna, partitasi dal monte, che non avrebbe raggiunto mai, e che le imponeva tenerezza e soggezione; come suo padre.

Talora i bei momenti sereni erano turbati da un'inquietudine. A mano a mano che la pollastrella si avviava a diventar gallina, si delineavano le probabilità che la scelta di onorare qualche cena primaverile cadesse su di lei; e tanto aumentavano, quanto più Regina la ingrassava per amore.

Salvami, salvami! pareva implorare Cinerina.

Non lo posso, non lo posso, rispondeva Regina.

Prega la mamma!

Mi darebbe della sciocchina.

E allora? Mi dimostri così il tuo bene?

Te lo dimostrerò. Altri verrà a tirarti il collo, non io. Te lo giuro.

Così dicendo chinava la testa, e la lasciava ciondolare come una campana muta.

Non ti ucciderò, cara, nè ti mangerò.

Cinerina, sazia, spicca il volo pesante verso il muro alla cui base i polli scavano le buche dove vanno a crogiolarsi meriggiando.

Una voce chiama per il pranzo. Regina, obbediente, fa per uscire; ma si volta per un'ultima occhiata al pollaio.

Vede il gallo, che, sbucato da chissà dove è addosso d'un balzo alla sua protetta. Regina accorre in difesa, raccattando una pietra, e, fattasi rapida e pronta, la scaglia a tutta forza contro l'aggressore. Ma il violento si scansa, e la pietra colpisce in pieno, sul capo la scompigliata Cinerina.

S'ode un «cech», un rumore di bacello spaccato, uno scoppio di cartuccia da bimbi, d'una vescichetta schiacciata. La gallina gira su se stessa e senza spargere sangue, stramazza sull'erba.

Il gallo con un rauco lungo grido, che sale e si svolge in preghiera e in lamento verso il sole immoto, ne constata la morte.

Regina è immobile, colle mani sul cuore.

***

Non fu rimproverata; qualcuno rise del fatto; nessuno avvertì il suo dolore.

In fin dei conti, ghignò un fratellaccio, la tua allieva ha fatto una bella morte.

Regina spennò la vittima con ogni cura, come se le facesse una toletta mortuaria. Non volle però vederla immersa nell'acqua bollente.

Ne raccolse una piuma e la ripose fra le pagine della filotea.

Sedette a tavola tristemente.

La minestra parve ottima a tutti, e tutti festeggiarono la gallina lessa, tanto era grassa giallo.

Disse il padre per animare Regina: Brava mia figliuola. Il merito è tutto tuo.

Essa chinò la testa e i ragazzi risero di due suoi lagrimoni; ma il padre continuò: All'allevatrice spetta la prima scelta. Serviti, Regina.

La fanciulla osò non obbedire. Rispose pallida, colla calma irremovibile dei semplici: non ho voglia.

Si tacque un istante. Il padre le chiese perchè. Rispose: Mangiatela pure voi la mia Cinerina.

Il padre guardò con tenerezza quella sua creatura. Ma uno dei ragazzi volle osservare con impudenza: Il brodo, però, ti piaceva.

La semplice sbarrò gli occhi come ad una improvvisa rivelazione: aveva anche lei, sbadata, mangiata della sua cara, dell'amica, del tesoro suo. La coscienza di avere commesso tale atto inaudito le prese il cuore, le sconvolse lo stomaco, le rimestò il sangue, le confuse la mente.

Esclamò, con un fil di voce, pallida come una morta: Cattivi!

E riversò il capo sulla spalliera della sedia.

Aldo Palatini

Notiziario Teatrale

Vera Vergani ha lasciato le scene

Giorni or sono Vera Vergani ha dato con «La Figlia di Jorio», al Manzoni di Milano, il suo definitivo addio al pubblico; ha abbandonato le scene per sempre e fra breve (pare al Santuario di Pompei in aprile o maggio) andrà sposa all'uomo che ama. Così, l'attrice rientra nella casa, ridiventa donna, soltanto donna. Dopo le deliranti e tormentose gioie del palcoscenico, quelle soavissime e raccolte del matrimonio e della famiglia. Dopo essersi tante volte sposata sulla scena, per finzione e per soddisfare l'estro ed il capriccio di un autore, ecco: s'accosta ad un altare illuminato da ceri e si marita sul serio, per se stessa, soltanto per se stessa.

La Compagnia Niccodemi, sta allestendo perciò il suo nuovo repertorio, prevalentemente comico, di cui dovrà essere protagonista Elsa Merlini.

Una tournée di A. G. Bragaglia

Si annuncia una grande «tournée» di Anton Giulio Bragaglia con una Compagnia di elementi primari, composta appositamente per «La veglia dei lestofanti» (The beggar's Opera) di John Gay (secolo XVIII), «commedia Jazz» adattata dal poeta tedesco Bert Brecht, con canzoni e musiche originalmente orchestrate di Kurt Weill.

Il primo debutto sarà a Milano, ai primi di marzo.

Una nuova Compagnia «Za-Bum»

Un nuovo lavoro americano: «La Famiglia Reale», sarà inscenato quanto prima dalla nuova Compagnia «Za-Bum n. 5», diretta da Ramo e Mattoli.

Vi sono, pare, tre generazioni in moto: la nonna, la figlia, la nipotina. Stando alle voci che corrono, la nonna sarebbe Irma Gramatica, la figlia Andreina Pagnani e la nipotina dovrebbe essere una giovinetta che si sta cercando.

Al Teatro Classico di Siracusa

L'Istituto Nazionale del Dramma antico per gli spettacoli di Siracusa, che farà rappresentare in aprile l'«Agamennone» di Eschilo nella traduzione di Armando Marchioni e l'«Ifigenia in Aulide» di Euripide nella traduzione di Giulio Garavani, oltre ad aver scritturato Corrado Racca, Maria Laetitia Celli e Giovanna Scotto, e mentre sta provvedendo alla scelta degli altri attori, ha assunto per la parte mimica e danzante Jia Ruskaia e dodici allieve. I cori dell'«Agamennone» saranno musicati dal maestro Pizzetti e quelli della «Ifigenia in Aulide» dal maestro Muller.

Filodrammatica

Il «Giornale del Friuli» da oggi apre anche una Rubrica dei Filodrammatici.

In questa Rubrica non verrà fatto il solito resoconto delle recite settimanali, quindicinali o mensili delle varie Compagnie. E' invece nostra intenzione di seguire il movimento ed il progredire delle Filodrammatiche e dei loro componenti.

A scanso di errate interpretazioni, per il momento cercheremo di seguire il movimento filodrammatico nelle sue linee generali, giudicandolo con franchezza; per gradi, entreremo poi nei particolari, fino a giungere ai singoli interpreti.

Secondo il nostro modo di vedere e di pensare, colui che recita per diletto, contrae verso il pubblico obblighi ben più gravi di chi recita per professione e di questa professione è costretto a vivere.

Dunque, poichè nessuno e nulla obbligano il filodrammatico a recitare, a nostro modo di vedere lo si deve giudicare con severa imparzialità e mai con indulgenza.

Chi vorrà collaborare a questa rubrica ci farà cosa gradita: ricordiamo però che non daremo mai ospitalità a polemiche personali o comunque a pettegolezzi che non abbiano, a nostro avviso, carattere di assoluta serietà o necessità.

Ci occuperemo delle Compagnie locali e di quelle della Provincia; e di preferenza ci occuperemo di quelle che daranno prova (specialmente in linea di arte) di essere prese in considerazione.

La moda

Raccontano le cronache di Londra che un tentativo di introdurre anche nei rigidi sistemi della giustizia qualche forma capricciosa della moda, non poteva essere fatto che da una donna. Ma la signora ha dovuto subito convincersi che i tempi non sono ancora maturi in Inghilterra per fare ciò, e che quando si è accettato un Ministero così grave come quello di patrocinare le cause davanti alla legge, bisogna rinunciare a certe debolezze per quanto possano sembrare legittime.

I giornali non dicono il nome dell'avvocatessa che si presentò in Tribunale soltanto metaforicamente in veste di avvocato, giacchè indossava un abito bene attillato e di colore, ma affermano che il giudice Tovin redarguì subito la signora in nome della dignità del Tribunale, ordinando all'avvocato-donna, di vestire l'abito nero...

«Gustoso episodio», commenta la stampa inglese. Ma noi non ne scorgiamo la gustosa sostanza.

Come si fa a distinguere un uomo da un avvocato? Facilissimo; basta recarsi in Tribunale.

Ed una donna da una avvocata?...

Se facile è la prima risposta, la seconda è spinosa. La donna non perde tanto facilmente la sua prima originalità che è quella di essere donna anzitutto, e col cambiare volto ed anima col ricoprirle il corpo di un severo abito, non di moda e che probabilmente non le conferisce, vorrebbe dire, scoprire quel tale giuoco tutto femminile che ha i suoi pregi ma anche gli immancabili difetti: entreremmo insomma con troppa facilità nel suo Regno del quale ne è gelosissima. Infatti l'avvocatessa di Londra ha preferito rimanere ligia alle sue prerogative di donna a costo di essere pubblicamente richiamata al dovere.

Non sappiamo se continuerà nella professione.

La stampa di Londra però ha dimenticato un particolare il quale avrebbe tagliato corto ad ogni considerazione. Ha dimenticato di dirci il colore del volto e dei capelli della donna-avvocato, e la tinta di stagione delle stoffe.

Non vi sembra naturale che una donna, anche se avvocatessa, piuttosto che indossare un abito che non gli conferisca ai capelli ed al volto, e che non sia della tinta del giorno, rinunci non a una, ma a tante sedute del Tribunale quante ne comporta la tirannia della moda?...

*

6 giorni di prigione

Balzac non fu un uomo perfetto. Egli aveva — come tutti i grandi, del resto — comici difetti, innocenti manie che offrivano ai nemici e ai critici gelosi della sua fama, il destro per dire di lui quanto male volevano, dimentichi che, quando si giudica un artista, bisogna tener conto della sua opera e non dei cosidetti alti e bassi della sua vita privata.

Mille furono dunque i difetti di Balzac, mille le follie che lo tormentarono e alcune delle quali, liberamente manifestate, gli procurarono guai considerevoli. Nemico di Luigi Filippo, ad esempio, egli non lasciò passar occasione per scagliarsi contro le deliberazioni del suo governo e, in particolar modo, contro quella che si riferiva all'Istituzione della Guardia Nazionale. Il solo pensiero che un giorno o l'altro, l'avrebbero costretto a vestir l'uniforme e a montar di sentinella, lo esasperava, gli impediva ogni controllo su se stesso e lo spingeva a dire pubblicamente il proprio pensiero di... ribelle alle istituzioni.

E' naturale che ciò venisse risaputo in alto loco e che le autorità si adoperassero affinchè lo scrittore compisse come ogni altro cittadino, il suo dovere. Nel 1832, dopo lungo tergiversare, Balzac acconsentì a provvedersi, di una sciabola e delle giberne necessarie per fare di lui un soldato, ma in seguito dimenticò di rispondere agli avvisi di convocazione e, ricorrendo a trucchi de' quali nessuno lo avrebbe mai creduto capace, riuscì a eclissarsi sempre quando i gendarmi andavano a ricercarlo. La cosa, però, non poteva passar liscia: messo sotto giudizio, fu condannato per due volte, contumace, a due giorni di prigione; avvertito degli appostamenti organizzati per sorprenderlo, egli si tenne lontano dalla propria abitazione e continuò a prendersi gioco del re e dei provvedimenti da lui imposti, — diceva — per turbare la pace dei galantuomini che devono lavorare e non hanno tempo da perdere.

Trascorsi molti mesi ed essendo tormentato da serie preoccupazioni che gli impedivano di ricordare la Guardia Nazionale, Balzac mise un giorno da parte la prudenza, ricominciò a frequentare gli abituali ritrovi e... fu accalappiato dai gendarmi che non avevano rinunziato alla preda: era il 27 aprile 1836.

Invano il romanziere tentò di persuadere i rappresentanti della legge a lasciarlo in pace, non avendo egli commesso delitto alcuno; i suoi «aguzzini» — così li chiamò poi — si dimostrarono implacabili e lo obbligarono a seguirli fino a una specie di prigione, dove venne senz'altro rinchiuso. Si trattava di un antico deposito di lane, riadattato a caserma o giù di lì, e conosciuto dal popolo col nome di «casa dei fagioli» a cagione del piatto che invariabilmente veniva offerto a coloro che vi erano ospitati.

Appena in cella — una stanzetta di pochi metri quadrati nella quale faceva, tra l'altro, un freddo da non dire — Balzac ebbe un attacco di collera tale da lasciar temere che una congestione lo colpisse, uccidendolo.

Così lo ritrovò il suo editore, Werdet, il quale, avvertito della disgrazia, era corso a confortarlo: Onorato balzava qua e là, come una belva in gabbia, e minacciava di fracassarsi la testa battendola contro le umide pareti del carcere.

Werdet si provò a calmarlo, e in parte ci riuscì. Seduto sul lettuccio, Balzac continuava a lanciare improperi contro tutti, dal re — ridicolo balordo ignorante che si dava arie da Napoleone e non capiva niente di niente — al Maresciallo conte di Lobau — specie di commesso viaggiatore in abito di gentiluomo di Corte — e finalmente a un certo dentista, sergente della Guardia Nazionale, «abbietto nemico di quanto è nobile e bello», il quale doveva averlo denunziato, sorvegliato e, finalmente, fatto arrestare sfogando così il livore verso un uomo che, con l'opera sua, teneva alto il nome della Francia. Ci voleva altro che la Guardia Nazionale per far ricordare al mondo che esisteva ancora un paese il quale aveva avuto, sì, Napoleone ma era poi precipitato nel nulla assoluto e ora sfoggiava dentisti in uniforme, arbitri della sorte di uomini d'ingegno, di scrittori come Balzac.

Sfogatosi così, il prigioniero s'alzò e cominciò a guardarsi intorno. Un disegno tracciato su la parete di faccia, lo fece sorridere: era una caricatura del signor di Lobau; alcuni versi scritti più in là, gli strapparono addirittura una risata: un ignoto, che come lui odiava la Guardia, si dichiarava sordo a ogni richiamo:

Ce séjour tranquille
est pour moi plein d'attraits.
J'y reviendrai docile
car jamais ma garde ne monterai!

Spiritoso, l'amico; ma egli, Balzac, non se la sentiva di tornare alla «Casa dei fagioli». Voleva uscirne, anzi, chè rimanendoci ci rimetteva....

Con un lapis, cominciò a far calcoli scrivendo su la parete, tra i quattro versi e la caricatura.

.... ci rimetteva diecimila franchi, ecco.... no, un momento: quattordicimilacinquecento precisi che, per tutti i diavoli, avrebbero dovuto rimborsargli in quanto egli non era venuto al mondo per marcire in un gelido bugigattolo, vittima di Luigi Filippo e di un dentista-sergente. Appena libero, avrebbe attaccato a fondo i nemici, piccoli e grandi, dall'alto della tribuna della «Cronaca di Parigi», denunziando tanta nequizia.

Prevedendo una terza sfuriata, Werdet gli propose di andar a ordinare un pranzo alla cantina dello.... stabilimento.

— Alla malora la cantina, i suoi fagioli e chi mi ha portato qui! Andate, piuttosto, da Véfour e ditegli che mi mandi un pasto da sovrano.

— Sovrano!?

— Un pasto che stupirebbe, se egli fosse qui, Luigi Filippo il quale, come ognuno sa, non è un re.

Per evitare di peggio, l'editore ubbidì ed ebbe la soddisfazione di vederlo calmarsi, tanto più che, nel contempo, gli erano giunti de' fiori e il biglietto di un'ammiratrice che «protestava contro l'atto di violenza infame». Fu una breve tregua, però: la disperazione lo riprese quando gli fu comunicato che sarebbe rimasto in gattabuia sei giorni.

— Sono un uomo finito! — gridò: e quasi pianse soggiungendo: — Io morirò, qui dentro I nemici avranno, finalmente, la mia pelle!

Non morì, invece, e durante il lento svolgersi delle giornate di cattività, ebbe modo di pensare ai casi suoi e di capire come novantanove volte su cento, le disgrazie che gli capitavano fossero dovute al fatto che non sapeva tener la lingua a freno.

Werdet, recatosi a... rilevarlo ai «Fagioli», si stupì di trovarlo tanto calmo e rassegnato, Balzac, avvistosi della sua meraviglia, scosse il capo e commentò: — Ho avuto una bella lezione! Io parlo troppo, attiro troppo l'attenzione, e gli altri mi danno addosso sapendo che sono buono e incapace di vendicarmi. Ma ora, basta! Voglio lavorare nell'ombra, per me. Nessuno mi udirà più blaterare e la Bocca chiusa, ora! Silenzio e solitudine!

Promesse da marinaio. Passata la bufera della Guardia Nazionale, l'autore della «Commedia umana» andò incontro ad altre ben più gravi, incapace di vincere il proprio temperamento impetuoso, di vivere appartato, di rinunziare al plauso o alle critiche di quanti seguivano l'opera sua: critica e plauso che lo determinavano a non riposare mai, a creare capolavori per la gioia del pubblico e per il buon nome della Francia letteraria.

R. G.

L'amica di Francesco Giuseppe protesta contro le "sue" memorie

VIENNA, 8.

Contro una pubblicazione giornalistica americana insorge oggi Caterina Schratt: l'ex-artista ottuagenaria che fu amica dell'Imperatore Francesco Giuseppe, è profondamente indignata per l'abuso del suo nome fatto da un giornale americano che ha pubblicato la settimana scorsa le pretese «memorie» dell'attrice, sotto il titolo: «I miei rapporti con il più misterioso e magnifico imperatore» e la firma: «Caterina Schratt, compagna spirituale di Francesco Giuseppe».

La vecchia signora sostiene che si tratta di un trucco del giornale che ha pubblicato il riassunto di numerosi articoli di riviste e di altre pubblicazioni sulla vita dell'Imperatore e sulle sue relazioni con la Schratt, approfittando del fatto che la signora Larry Rue, moglie di un noto corrispondente viennese di fogli americani, aveva inviato, con l'autorizzazione di Caterina Schratt, un solo articolo che descriveva la villa e l'appartamento dell'attrice.

La Schratt, che conduce vita ritirata e ha sempre respinto le lautissime offerte in dollari dei giornali d'America per la pubblicazione dei suoi ricordi su Francesco Giuseppe, si è rivolta al proprio avvocato, pregandolo di procedere contro il giornale.

La faccenda avrà pertanto uno strascico giudiziario.

L'Esopo moderno

Apologhi di Pietro Pancrazi

Siamo lieti di offrire ai nostri lettori alcuni apologhi dell'«Esopo moderno» di Pietro Pancrazi, che sta per uscire presso la Casa Editrice Le Monnier di Firenze. Sono scorci di favole di classico sapore, che per il nitore della forma e il sale finissimo dell'arguzia bonaria, misurata, garbatissima, veramente «attica» ricordano i grandi greci e il non meno grande La Fontaine. Le più belle qualità del giovane scrittore toscano sono testimoniate, ci sembra, in questo libro che consigliamo a tutti i lettori di buon gusto.

Importanza della Zanzara

Una zanzara s'era andata a posare sul corno d'un toro. E ci stette parecchio. Sul punto di venir via, disse al toro: — Sei contento, eh, che ora me ne vo — E il toro: — Non mi accorsi di te all'arrivo, non me ne accorgo se te ne vai.

L'incorreggibile Zanzara

Una zanzara si presentò a un leone e lo provocò: — Io non ti temo. Tu con me non ce la puoi. Se pensi diverso, mostra quel che sai fare. Graffiarmi coi tuoi artigli? Mordermi coi tuoi denti? Anche le donnacciole che leticano col marito fanno lo stesso. Io, io sono molto più forte di te. Io, ecco ti do battaglia! — Suonando l'assalto, la zanzara si buttò sul leone, e l'andò proprio a pungere sotto il naso, dove non c'è peli. Provò a scacciarla il leone; ma con quegli artigli non riusciva che a ferire se stesso; sicchè alla fine si dette per vinto. Vinto dunque il leone, la zanzara dette fiato alla tromba, intonò il peana e sfilò in parata. Ma mentre così trionfava, intoppò nella tela di un ragno. E già sentendosi divorare: — Io, sospirò, io che sfidavo in guerra i potenti, muoio adesso per via di un animaluccio così, d'un ragno!

Parla l'albero all'impiccato

Un brigante che aveva assassinato un viandante per la strada, inseguito da alcuni che si trovavano per lì, abbandonò la vittima nel suo sangue e scappò. Ma certi viaggiatori che l'incontrarono gli chiesero com'era ch'egli aveva le mani insanguinate. — Fu per calarmi giù da un gelso. — Mentre lui diceva così, arrivarono gli inseguitori, l'acciuffarono, e l'impiccarono per l'appunto a un gelso. E la pianta: — Non mi dispiace punto di renderti questo servizio. Tu, assassino, volevi riversare il sangue su me.

La lampada

Una lampada, pingue d'olio, mandava una viva luce, e già si credeva d'essere più lucente che il sole. Ma un soffio appena di vento la spense. Un tale la riaccese e l'ammonì: — Lampada, rischiara e sta' quieta. Sappi che il lume degli astri non si spenge mai.

L'aquila e la freccia

Un'aquila se ne stava in cima a una roccia, all'agguato delle lepri. Un uomo che l'aveva vista di lontano, con una freccia l'infilò; l'asta della freccia traversò il petto, così che la cocca pennuta restò davanti gli occhi dell'uccello. — Questo è un dolore doppio, gridò l'aquila a quella vista, morire uccisa dalle mie stesse penne!

L'assassino

Un omicida scappava, inseguito dai parenti della sua vittima. Arrivato sulla riva del Nilo, s'imbattè nel lupo. Per salvarsi, si arrampicò sur un albero; ma ecco vide un grosso serpente che già saliva verso di lui. L'uomo allora si lasciò cadere nel fiume; e nel fiume un coccodrillo se lo mangiò.

Il medico ottimista

Un malato, richiesto dal suo medico come stava, rispose di aver sudato molto. — Benissimo — disse il medico. Un'altra volta, alla domanda del medico, rispose il malato di aver provato brividi di freddo. — E anche questo è bene. — disse il medico. Quando poi il medico l'andò a trovare la terza volta, — Ho avuto la diarrea, — disse il malato. — Meglio ancora, — confermò il medico, e se ne andò. Venne allora un parente che chiese al malato come stava. — Vedi, rispose il malato, io sono uno che a forza di star bene, se ne va.

Il pavone re

Gli uccelli deliberavano sulla scelta di un re. Il pavone voleva essere re lui, perchè era bello. E già gli altri uccelli gli davano il voto, quando la gazza gridò: — Ma quando sarai re tu, se l'aquila spodestata ci fa guerra, come ci aiuti?

Il cane dell'ortolano

Il cane dell'ortolano cadde in un pozzo. Allora, per cavarlo fuori, anche l'ortolano vi si calò. Ma il cane pensò che l'ortolano scendesse a lui per ficcarlo anche più giù, gli si rivoltò e lo morse. — Mi sta bene, disse l'ortolano: Perchè mi ero messo in testa di salvare una bestia già decisa a farla finita?

Il coraggio del topo

Un leone dormiva, quando ecco un topo gli corse lungo tutto il corpo. Il leone si svegliò e si torceva da ogni lato per [illegible]. Una volpe che lo stava osservando sghignazzò: — Sei il leone, e hai paura d'un topo — E il leone — Non è ch'io abbia paura. Sono sorpreso che ci sia chi ha tanto coraggio.

Decidersi

Una pecora che stavano tosando, e la tormentavano, disse all'uomo: — Se vuoi la lana, tienti più alto. Se invece è la carne che vuoi, non mi torturare così; ammazzami e sia finita.

Poeti

Un asino intese le cicale a cantare. Molto gli piacque quell'armonia, e invidiò alle cicale il loro talento. — Di che vi cibate, chiese l'asino alle cicale, per cantare così? — Di rugiada, — risposero le cicale. L'asino da allora aspettò la rugiada e morì di fame.

Il babbo della mula

Una mula, ben biadata, provò a sgambettare nella stalla, e disse tra sè: — Mio padre certo fu un cavallo da corsa e io gli somiglio tal quale. — Successe poi che un giorno la mula dovette correre per davvero. Finita la corsa, aggrottò le ciglia, e subito le sovvenne del padre vero, l'asino.

Echi e riflessi

Fra tante, abbiamo una ricorrenza centenaria che interessa il mondo femminile: quella della macchina da cucire. Il primo di questi strumenti nacque nel 1830, ideato da Bartolomeo Thimonnier, nato nel 1723 ad Abresle. Costui, dopo aver studiato nel seminario di Saint-Jean, fece il sarto e fu appunto nell'esercitare questa professione che pensò a un meccanismo per affrettare il cucire. Il suo primo apparecchio, in legno, era piuttosto rudimentale e cuciva la stoffa con quello che oggi si chiama punto a catenella: un punto cioè facilissimo ad essere sfilato e di scarsa consistenza. Tuttavia, l'invenzione parve così sbalorditiva che il Thimonnier non tardò a trovare, almeno in un primo tempo fortuna. Una casa di equipaggiamenti militari gli ordinò ottanta macchine. Egli le costruì, ma dovette subire l'oltraggio e i danni dei sarti parigini, i quali anzichè vedere nella macchina un utensile d'aiuto, videro un... concorrente. Così l'opificio di Thimonnier una notte fu devastato prima di entrare in funzione. Rimasto povero, senza aiuti, il disgraziato inventore dovette tornare al paese nativo facendo il viaggio a piedi e, per poter mangiare, si era procurato un teatrino di marionette col quale dava spettacoli sulle piazze. Dopo tre anni però, sempre ostinato nella propria idea, Thimonnier rifabbricò la macchina da cucire in metallo, perfezionò il punto facendo sì che ogni dieci punti il filo formasse un nodo per evitare che si sfilasse. Disperando di trovare aiuti in Francia, il Thimonnier si recò a Londra, ove vendette subito il bravetto, per pochi quattrini.

***

Vivo scalpore ha suscitato negli ambienti mondani parigini l'avventura di cui fu protagonista un marito di pochi scrupoli.

Egli aveva un'amante che colmava di doni facendo delle spese pazze che lo portarono alla rovina. La moglie aveva un paio di boccole veramente preziose ma lo scellerato le portò via anche queste per regalarle alla sua collegiana.

La signora pensando che le fossero stati rubati i diamanti, formulò dei sospetti a carico del domestico, per cui questi fu arrestato.

Quando, per caso, una sera ad uno spettacolo, la signora fu colpita alla vista di una giovane vicina di palco che portava alle orecchie le sue gioie. La signora, senza tanti preamboli, le chiese come mai si trovasse in possesso dei suoi orecchini. L'altra le rispose freddamente:

— Come?... Ignorate forse che vostro marito da tre anni mi annoia colle sue proteste d'amore?... E' un piccolo compenso della pena che mi costa ad ingannarlo facendogli credere che lo amo, mentre lo detesto!

La moglie onesta non protestò, ma la giustizia fece il resto.

***

Una vivace discussione scientifica si svolge sui giornali americani in seguito alla scoperta di uno strano mostro marino che è stato recentemente pescato presso Long Beach sulla costa dello Stato di New Yersay. Il mostro misura metri 3.65 di lunghezza, ha una bocca larga 30 centimetri situata nella parte superiore della testa sfornita di denti ma con delle gengive durissime. Ha delle orecchie simili a quelle del maiale, ed in ciascuno di essi è situato un occhio. Le branchie misurano 10 centimetri e formano un mezzo cerchio. Nella parte anteriore del corpo il mostro presenta due piedi, ambedue lunghi metri 2.15 e forniti ciascuno di due dita. Due ali simili a quelle di un pipistrello, attaccate ai fianchi, hanno una apertura di circa metri 2.75.

***

Già fino dal Rinascimento il nostro paese ebbe fama di generoso per le «corti bandite», preparate con indicibile pompa nei prati, nei cortili, sotto le classiche querce secolari in occasione di fauste nozze; e ognuno poteva a suo piacimento sedere e satollarsi in onore degli sposi illustri. In quell'epoca i pranzi erano copiosi e per la maggior parte composti di selvaggina, cotta per intero. Fu nel 1473 che a Roma il cardinale Riario diede un pranzo in onore di Eleonora d'Aragona, sposa del Duca Ercole d'Este; pranzo in cui si incominciò a sfoggiare una certa scienza gastronomica. Un ventennio appresso, la gloria di un regale banchetto diffuse la sua fama per il mondo attonito. Fu appunto quello dato in Vaticano dal Papa Alessandro V. per le nozze di Lucrezia con lo Sforza di Pesaro. Il papa si assise a quel banchetto con i cardinali e con centocinquanta dame.

***

Ecco una regione, quella dell'Equatore, dove le donne lavoratrici hanno ottenuto un trattamento conforme ai loro desiderata.

Informa, infatti, «L'Avvenire sanitario» che, secondo una legge entrata in vigore nel gennaio 1930 il lavoro per le donne non deve protrarsi oltre le 7 di sera e non deve cominciare prima delle 6 del mattino. Eccezionalmente possono essere impiegate le donne di età superiore ai 18 anni, dopo le 7 di sera come infermiere, come telefoniste, nei teatri e nei cinematografi.

***

Un signore che assisteva dalla platea dell'Opera ad uno spettacolo, mise la mano in tasca per prendervi l'orologio e guardarne l'ora: ma non lo rinvenne... Egli pensò senz'altro che gli fosse stato rubato, e, fissando un uomo dalla faccia sospetta che sedeva vicino a lui, l'aggredì con queste parole:

— Signore, rendetemi il mio orologio, o altrimenti vi faccio arrestare.

L'individuo gli si avvicina e gli dice sommessamente:

— Prendete, signore, ma vi prego di non compromettermi.

Finito lo spettacolo il signore si allontana dal teatro con cipiglio severo rivolto al presunto ladro, e va difilato a casa a raccontare ai famigliari l'avventura; ma giunto in camera da letto vede con sorpresa che il suo orologio era sul comodino da notte, e che quello che aveva in tasca non era il suo.

La pagina dell'agricoltore friulano

La Brughiera di Pordenone

Chi da Udine raggiunga Pordenone per S. Daniele-Maniago, può farsi una idea esatta della importanza dei problemi irrigui delle zone attraversate. Si cammina per decine di chilometri e l'occhio è appagato dalle meravigliose visioni panoramiche della nostre catene montane, e dal succedersi dei colli ridenti, è però rattristato allorchè lo sguardo senza spaziare lontano o verso le alture, si limita ad osservare quanto gli sta dappresso: la landa o steppa desolata della Brughiera, ove gli unici segni di vita sono rappresentati da pochi ciuffi di erba o dal gracchiare dei corvi. Eppure la tenacia di alcuni agricoltori, che hanno potuto utilizzare qualche rigagnoletto d'acqua, ci offre lo spettacolo di magnifiche oasi di verde intramezzate da fiorenti filari di gelsi, viti, alberi fruttiferi. La natura del terreno della Brughiera Pordenonese è nella sua enorme maggioranza identica mentre una pendenza naturale facilita il flusso delle acque. Occorre solo portare le acque e queste per fortuna non difettano.

Nel nostro giornale di ieri l'altro abbiamo pubblicato la notizia della definitiva costituzione del Consorzio Irriguo « Cellina-Meduna »: esso è sorto con lo scopo di redimere la selvaggia Brughiera e di apportare finalmente un soffio di vita, ove incombe la più dura tristezza. Chi scrive, ha avuto ieri occasione di attraversare quelle zone in compagnia dell'ing. N. Aprilis che del problema è instancabile animatore e con l'ing. Umberto Tamponi, inviato nel Friuli dalla Confederazione degli Agricoltori per rendersi esatto conto della imponenza del problema.

Ebbene, fa d'uopo confessare che la gita non fu di piacere, perchè il senso di tristezza promanante dall'attraversare, in una snervante monotonia, quella sterminata zona priva di case e di alberi, è tale da stringere il cuore, maggiormente commosso allorchè si può constatare a quali sistemi interi paesi devono ricorrere per dissetarsi. Pochi torrentelli scoperti derivano l'acqua dal Meduna o dal Cellina per giungere agli abitati, ove la popolazione — impossibilitata a provvedersi altrimenti d'acqua — è obbligata a far uso esclusivamente di quella che scorre ai margini delle vie.

Il Consorzio Meduna-Cellina, oltre al sopperire ai bisogni dell'irrigazione serve anche a provvedere di acque potabili numerosi paesi e quindi perseguendo una finalità produttiva ne raggiunge una ben più alta umanitaria e sociale.

Superate le difficoltà burocratiche della sua costituzione, il Consorzio irriguo Cellina-Meduna inizierà quanto prima l'opera di redenzione della Brughiera Pordenonese, e noi assisteremo in breve volger di tempo, al compiersi del miracolo.

Dapprima troveranno occupazione forti masse di braccianti nei lavori di sistemazione e di poi, dato il via all'acqua benefica, noi vedremo sorgere le prime timide case a punteggiare di bianco la Brughiera. Ad esse se ne uniranno altre e sorgeranno così le prime borgate rurali, ove l'agricoltore col suo spirito di tenace laboriosità e parsimonia, riconfermerà nel santo sudore le virtù della gente friulana. Il quadro splendente del domani cancella l'impressione triste dell'oggi, mentre infiamma i cuori a fermamente credere nella rinascita di quella zona abbandonata per secoli al suo ingrato destino e risollevata dagli uomini del Fascismo, suscitatore di ogni ardimento.

Tielle.

Per la trasformazione fondiaria dell'Agro gemonese e osoppano

Domani 10 corrente, alle ore 11 ant. presso il Consiglio Provinciale dell'Economia, seguirà una importante adunanza di autorità per risolvere un problema che veniva agitato: la trasformazione fondiaria dell'Agro osoppano.

Si tratta di una grandiosa opera di bonifica intercollinare che va dalla prima cerchia delle colline (Pagnacco — Moruzzo — Colloredo — Ragogna) alle Prealpi, abbracciando ben 20 mila ettari di terreno.

Vi sono in questa pianura numerose paludi, ed il terreno che le circonda è feracissimo; il sotto suolo molto ricco potrebbe dare, se convenientemente sistemato e sfruttato, un alto rendimento. Questi terreni palustri ed incolti formano davvero un anacronismo con la moderna attività agricola.

In questa riunione, alla quale tra altro parteciperanno i Podestà dei Comuni interessati, saranno presi in esame i progetti di massima relativi alla trasformazione dal lato tecnico, idraulico ed agronomico.

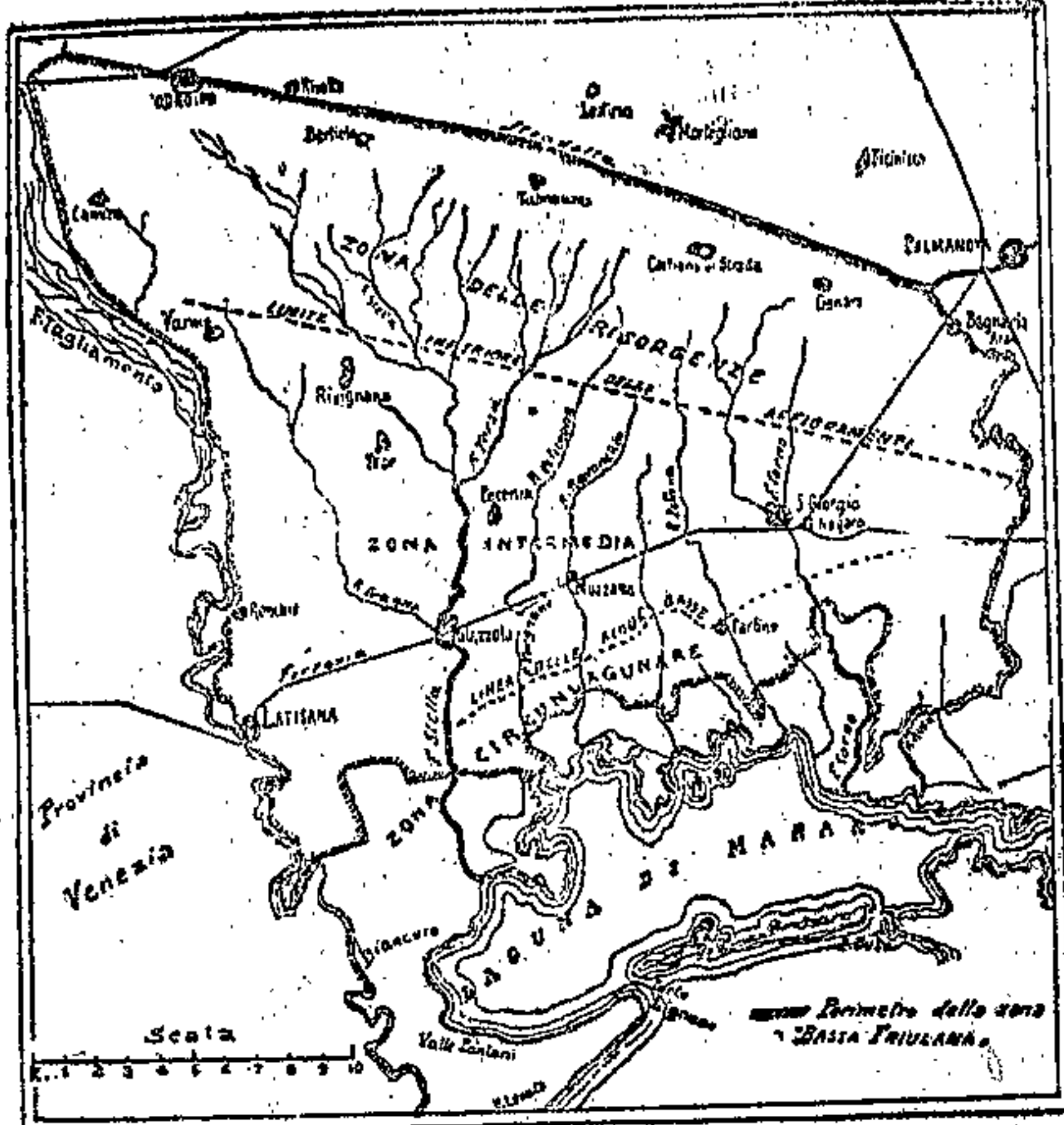
Dapprima sarà necessario procedere al drenaggio dei terreni, mediante l'escavo di opportuni canali; si procederà poi all'apporto di nuove strade, a provvedere al dissodamento dei terreni, alla costruzione di case, e si passerà infine all'appoderamento.

Questo per la parte bassa della zona. Per la parte alta si procederà ad una opportuna irrigazione, in modo da poter ottenere anche in questo terreno il massimo vantaggio.

La spesa per queste trasformazione è certo ingente, ma il sacrificio sarà ad ogni modo compensato per la valorizzazione che se ne ricaverà dalla terra.

La bonifica di questa zona interessa anche per il fatto della densità della popolazione ivi esistente, la quale è ora costretta ad emigrare. Anche dal lato demografico quindi, la grande opera si rende necessaria.

Verrà intanto studiata la costituzione del consorzio, come si è fatto per le brughiere del Pordenonese, e non v'è dubbio che i proprietari dei terreni, i direttamente interessati, aderiranno con entusiasmo.

Il Consorzio di II° grado per la trasformazione della Bassa Friulana

La maggior parte del perimetro della Bonifica della Bassa Friulana nel quale è compresa anche la zona delle risorgive.

Nel darne notizia dell'importante riunione tenutasi il mese scorso in Prefettura, sotto la presidenza di S. E. il senatore gr. uff. dott. Cesare Mori, nominato dal Governo al delicato ufficio di presidente del Consorzio di secondo grado per la trasformazione fondiaria della Bassa friulana, abbiamo accennato alla importanza di questo problema che ora sarà affrontato in pieno dal nuovo Ente coordinatore.

S. E. Mori riaffermò la necessità di un'azione stile fascista, cessa improntata ad un ritmo gagliardo e deciso. La Bassa Friulana, si avvia verso la totale redenzione: effettuato il prosciugamento meccanico, ora avremo le successive opere per l'ulteriore e più intensa valorizzazione agraria.

Ricordiamo che sono compresi nel Consorzio di II. grado i seguenti Consorzi e bacini indipendenti per una superficie complessiva di circa 70.000 ettari.

1. « Consorzio Bassa Friulana », ettari 40.498. Presidente co. M. de Asarta.
2. « Consorzio Lame di Precenicco e Valle Pantani », ettari 2469. Deputazione provvisoria cav. Achille Villoresi, cav. Bignami ecc.
3. « Consorzio Fraida e bacini contermini », ettari 1350. Presidente gr. uff. dott. Domenico Rubini.
4. « Consorzio Saline di Marano e bacini contermini », ettari 2020. Presidente geom. Bonifacio Rizzani.
5. « Consorzio Planais », ettari 864. Presidente dott. Giacomo Margreth.
6. « Consorzio Famula e bacini contermini », ettari 2561. Presidente ing. Carlo Chierichetti.
7. « Consorzio Tiel-Mondina », ettari 3487. Presidente Ottone Piussi.
8. « Consorzio Biancure Secondo Bacino », ettari 703. (Consorzio da costituirsi).
9. « Consorzio Biancure Terzo Bacino » ettari 601. Presidente cav. Achille Villoresi.
10. « Isola Morosini », ettari 1226. Proprietari Fratelli Filippo e Rodolfo Brunner.
11. « Consorzio Agro Cervignanese », ettari 5156. Presidente Gortani Luigi Alfonso.
12. « Consorzio Aquileiense », ettari 4486. Presidente Pietro Pasqualis.
13. « Consorzio Boscat », ettari 2997. Presidente on. comm. F. Tullio.
14. « Consorzio Bonifica della Vittoria », ettari 2213.

Licenziamenti ed indennità per i salariati della Provincia di Udine

La Carta del Lavoro, al comma XVII e XIX, precisa le indennità dovute al lavoratore in caso di cessazione dei rapporti di lavoro per licenziamento senza sua colpa e contempla le punizioni nel caso di infrazione alla disciplina.

Il contratto di lavoro per i salariati della provincia di Udine — stipulato recentemente tra la Federazione Agricoltori e l'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura — fissa negli articoli riprodotti le norme valevoli per la nostra Provincia:

Licenziamenti - Indennità:

Art. 20. — I licenziamenti devono essere motivati e per iscritto; per i bovari e salariati con tre mesi di preavviso (il cambio avverrà sempre come per consuetudine), mentre per i lavoratori fissi il preavviso è di due mesi.

Art. 21. — Ai salariati ed ai braccianti fissi, licenziati non per motivi disciplinari, sarà corrisposta una indennità pari a tre giorni di paga media per ogni anno di servizio prestato.

Indipendentemente dal numero degli anni trascorsi in servizio presso l'Azienda, l'anzianità massima del lavoratore non potrà essere retrodatata oltre il 23 marzo 1919, data di fondazione dei Fasci di Combattimento.

In caso di morte del lavoratore, l'indennità di cui sopra spetterà agli Eredi.

E' in facoltà del datore di lavoro di sostituire al preavviso la corrispondente retribuzione in denaro.

Provvedimenti disciplinari:

Art. 22. — Il lavoratore sarà tenuto al rispetto verso il datore di lavoro e dovrà in tutto attenersi scrupolosamente alle sue direttive tecniche in modo da collaborare efficacemente al buon andamento dell'Azienda.

Art. 23. — Il licenziamento in tronco è ammesso soltanto per cause di eccezionale e comprovata gravità, come furto, danneggiamenti, azioni disonoranti, indegnità morale e politica o vie di fatto verso il datore di lavoro o chi per esso; in tutti gli altri casi il datore di lavoro deve ricorrere gradualmente alle seguenti misure:

a) ammonimento o diffida;
b) multa;
c) sospensione dal lavoro.

L'ammonimento, la multa e la sospensione dal lavoro saranno inflitte per una sola volta.

La multa non deve superare l'importo corrispondente a tre ore di lavoro, mentre la sospensione potrà essere inflitta al massimo per tre giorni.

Sarà riconosciuto il licenziamento per indisciplina e con la perdita della relativa indennità solo dopo esplicati i provvedimenti di cui alla lettera a) b) c) e sempre previo nulla osta delle rispettive Organizzazioni.

Abbiamo voluto riprodurre queste norme perchè i vari casi di licenziamento possono offrire motivo di vertenze, che si trascinano di poi presso le Organizzazioni.

Ad evitare inutili discussioni richiamiamo l'attenzione dei datori di lavoro affinchè prima di procedere al licenziamento del loro personale sia scrupolosamente osservata la procedura che precisa le diverse forme di ammonimento.

Della disdetta come del licenziamento deve usarsi con molta discrezione per non generare degli attriti fra le parti le quali, nell'interesse superiore del cameratismo fascista, debbono procedere parallele nella reciproca comprensione dei diritti e dei doveri. — (N. d. R.)

Esposizione nazionale di apicoltura

In occasione della prossima fiera di Verona (9-23 marzo 1930 - VIII) la Sezione Apicoltori Italiani ha indetto una serie di manifestazioni agricole a solenne celebrazione del II. millenario della nascita di Virgilio, sommo cantore del IV libro delle Georgiche.

In un apposito padiglione da erigersi in Piazza Cittadella avranno luogo le mostre individuali degli agricoltori.

L'accurata preparazione della mostra, l'interessamento suscitato negli ambienti degli apicoltori, affidano della migliore riuscita.

Il Friuli, ove l'« industria apistica » è notevolmente sviluppata, non deve rimanere assente dall'importante gara.

Presso la Federazione Agricoltori di Udine sono a disposizione degli interessati i moduli per la partecipazione alla mostra, corredati di tutte le informazioni.

Sistemazione uffici bieticoli

Si sono riuniti a Portogruaro i rappresentanti delle Federazioni Agricoltori di Venezia, Treviso e Udine.

La riunione fu presieduta dall'on. Augusto Calore, Vice Presidente della F. N. B. assistito dal Segretario dott. Gino de Vecchi.

La Federazione di Udine era rappresentata dal suo Segretario Lanzone e dal cav. Leone Pulatti.

Fu discusso l'ordinamento degli Uffici Bieticoli nelle varie Provincie e stabilito che per gli Zuccherifici di Ceggia e S. Vito al Tagliamento — ai quali fanno capo le produzioni bieticole delle tre Provincie — sia istituito un Ufficio Centrale a S. Donà e due Uffici recapiti a S. Vito e Mestre. E' stato pure precisato il numero dei membri del Consiglio per ciascuna Provincia e precisamente per la Provincia di Venezia, 2 per la Provincia di Udine, una per la Provincia di Treviso.

L'on. Calore ha dichiarato di essere nei precisi intendimenti della Federazione Bieticoltori di appoggiarsi esclusivamente alla Federazione Agricoltori e ha quindi accettato le proposte dei rappresentanti della Federazione di Udine per l'apertura in S. Vito di un Ufficio di Zona con personale proprio che disimpegnerà contemporaneamente quanto concerne la coltura bieticola.

Guida dell'allevatore friulano

Sotto questo titolo è uscito un volumetto del nostro Ispettore Zootecnico, il quale ha creduto giunto il momento di raccogliere in esso le nozioni che oggi devono costituire il patrimonio di ogni bravo allevatore.

Crediamo pertanto che il lavoro del dott. Muratori risponda ad un bisogno sentito in questo periodo nel quale la motocoltura, la irrigazione, la bonifica e la pressione demografica esigono un maggior reddito dalla stalla destinata gradatamente ad industrializzarsi.

La sola enunciazione dei capitoli offre un'idea della importanza del lavoro; ma per meglio lumeggiarlo ne riproduciamo la prefazione che lo riassume in chiara sintesi.

Prefazione

L'applicazione dei principî della genetica e la volgarizzazione delle leggi che disciplinano l'alimentazione del bestiame, hanno determinato una revisione completa delle basi scientifiche della zootecnica agevolando al massimo l'incremento della produzione, la meccanica agraria, spostando le funzioni economiche dei bovini verso una maggiore produzione di carne e di latte, favorisce la industrializzazione delle stalle ovunque il bestiame sia tuttora considerato più uno strumento agrario ed un mezzo di fertilizzazione del suolo che un elemento diretto di produzione.

Gli agricoltori si trovano quindi di fronte a fatti nuovi, di cui forse non intravvedono tutta la portata: perciò mi è parso necessario riassumere in questo volume i criteri da seguire per imprimere alla produzione zootecnica un ritmo più accelerato ed intenso.

Alle aumentate e crescenti esigenze del consumo della carne e dei suoi derivati, non fa riscontro un corrispondente aumento della produzione: oltrechè per il grano, l'Italia è forte tributaria dell'estero anche per i prodotti zootecnici: lo sbilancio commerciale, che a questo riguardo era di 508 milioni nel 1926, è salito a 645 milioni nel 1927 e ad un miliardo e 165 milioni nel 1928: il fatto è tanto più saliente se pensiamo che il 1928 fu un anno siccitoso e che oltre al consumo del reddito normale, si è intaccato per circa il 20 per cento il capitale bestiame. Perciò il problema zootecnico ha assunto un'importanza uguale se non maggiore di quello granario, ed il Governo ha deciso di bandire un primo concorso triennale per l'incremento del patrimonio zootecnico, che si svolgerà in tutte le provincie italiane in forma analoga al concorso per la vittoria del grano.

La Provincia di Udine, che vanta buone tradizioni zootecniche, intensificherà i suoi sforzi per rispondere degnamente all'appello.

Il compito degli agricoltori si riassume in questa formula: produrre molto ed a buon mercato. Per attuarla occorre: 1) « applicare su vasta scala la selezione individuale » per aumentare la capacità produttiva degli animali; 2) « disporre di molti foraggi di basso costo », cosa che potrà venire gradatamente agevolata dalla irrigazione e che dovrà chiedersi ad una maggiore estensione delle leguminose, agli erbai in seconda cultura, alla diffusione del silos, alla raccolta ed utilizzazione razionale anche delle più modeste risorse foraggere, al progressivo miglioramento dei prati, dei pascoli, delle malghe; 3) « saturare le esigenze alimentari dei bovini » con l'uso giudizioso dei concentrati e colla sostituzione di criteri scientifici a quelli empirici sinora adottati nella pratica dell'alimentazione.

Sui mercati di bestiame da macello delle nostre città più popolate trovano facile collocamento animali provenienti dalla Jugoslavia, dall'Ungheria, dalla Francia e persino dalla Danimarca, per quanto gravati di spese generali molto forti: ciò vuol dire che nei paesi d'origine i costi di produzione sono molto meno onerosi dei nostri.

Dopo di aver accennato alla magnifica organizzazione zootecnica della Danimarca, il dr. Muratori così conclude:

Il criterio informatore di tutta la nostra attività si deve compendiare nel binomio « selezione individuale ed alimentazione ».

La selezione individuale è già in atto ed assumerà diffusione sempre maggiore, per l'alimentazione, invece, ci stiamo attrezzando con stalle e malghe sperimentali per la più sicura soluzione del problema e per la più efficace e sollecita educazione degli allevatori.

Posto su queste basi e sorretto dalla fede di allevatori illuminati, il nostro programma, oltrechè ricco di soddisfazioni, sarà fecondo di risultati. In tal modo rafforzeremo le nostre tradizioni e ci renderemo sempre più degni dei loro artefici e delle istituzioni che li hanno sorretti.

* * *

Il lavoro è dedicato all'Amministrazione Provinciale con una nobile lettera.

La vendita del vino "Alla frasca,,

E' stato annunciato che nel prossimo Consiglio dei Ministri saranno presi provvedimenti per lenire la grave crisi vinicola. Forti giacenze sono nei magazzini ed i produttori, già scossi per l'andamento ribassista del mercato, sono seriamente pregiudicati nei loro interessi. Siamo d'avviso che di fronte alla gravità della crisi, i vari rimedi non potranno di troppo rialzare le sorti dell'industria vinicola; comunque vogliamo qui rilevare un inconveniente che interessa direttamente i nostri agricoltori, la cui situazione in generale è tutt'altro che rosea. Sino a poche settimane or sono, per una saggia ed opportuna disposizione Ministeriale, era concesso ai produttori di vendere direttamente con la così detta « frasca ». Un'ordinanza della R. Questura di Udine ha posto tali limitazioni nell'orario di vendita, da annullare completamente i benefici che le disposizioni Ministeriali si ripromettevano.

Il vietare infatti la vendita di vino alla domenica, perchè altrimenti non può essere definito la fissazione dell'orario di chiusura alla 1 del pomeriggio, ha suscitato un coro di lagnanze delle quali si è fatta premurosa eco la Federazione Agricoltori. La pratica, trasmessa per via gerarchica, al competente Ministero, attende ancora di essere definita, non solo a seconda degli interessi dei produttori, ma anche in coerenza delle stesse disposizioni Ministeriali.

Ed intanto il vino giace invenduto nelle cantine, con molto sollazzo degli osti i quali possono vendere ad un prezzo doppio quanto si compiacciono acquistare dai nostri agricoltori in minima misura, chè il più delle volte preferiscono di rifornirsi presso i negozianti all'ingrosso!

La vendita diretta del vino fatta dagli agricoltori se però viene a nuocere alla categoria degli intermediari, avvantaggia enormemente produttore e consumatore; due categorie che rappresentano senza dubbio un peso notevole nella bilancia economica.

Prima che il soccorso rinnovi l'episodio di Pida, vogliamo augurarci siano per giungere nuove disposizioni, atte a contribuire seriamente per risolvere la difficile crisi del vino.

Rassegna tributaria

Dichiarazioni tardive dei redditi soggetti alle imposte dirette e redditi delle Società Azionarie

Con precedente articolo pubblicato in questo periodico accennai all'obbligo dei contribuenti di denunziare entro il 31 gennaio u. s. i redditi sorti nel decorso anno 1929, ed accennai a quelli per i quali è imposto l'obbligo della dichiarazione sotto pena delle comminatorie, previste dalle nuove disposizioni, ma il ritorno sull'argomento non dovrà apparire un'inutile ripetizione per quei contribuenti i quali per una ragione od altro non abbiano finora presentato le dichiarazioni.

Per essi, il Regolamento approvato col R. D. 28 gennaio 1929 N. 380, ha stabilito una condizione di favore qualora le dichiarazioni vengano prodotte entro questo mese.

E' stabilito quindi un nuovo termine che è quello del 28 del corrente mese di febbraio per le domande tardive.

Infatti l'art. 8 del citato Regolamento dispone che quando il ritardo non supera un mese la presentazione della dichiarazione oltre i termini fissati (31 gennaio u. s.) e la mancanza di tempestiva denunzia della cessazione delle condizioni che danno diritto a speciali esenzioni o riduzioni d'imposta, sono punite soltanto col pagamento della metà della sovrimposta di cui l'art. 2 della legge 9 dicembre 1928 N. 2834.

In sostanza, presentando entro il corrente mese la dichiarazione, anzichè farsi luogo all'applicazione della sovraimposta pari ad un terzo dell'imposta dovuta per un anno e dell'ammenda di L. 100 a L. 2000, si farà soltanto luogo all'applicazione di una sovrimposta pari ad un sesto dell'imposta stessa.

Ai ritardatari quindi non può sfuggire questo sensibile beneficio che si è voluto concedere a quei contribuenti che non persistono nell'astensionismo, oppure siano caduti in errori od equivoci.

Vi è perciò ancora del tempo perchè ciascuno possa riesaminare la propria situazione di fronte al Fisco e produrre quelle dichiarazioni a cui per legge era tenuto entro il 31 gennaio.

Le dichiarazioni ad ogni modo riflettono sempre i privati contribuenti, mentre per le Società tassate in base a bilancio, per espressa dichiarazione dell'art. 2 del ripetuto regolamento, rimangono in vigore le vecchie disposizioni di cui all'art. 25 della legge organica sulla Ricchezza Mobile e dell'art. 3 della legge 2 maggio 1907 N. 222.

Le Società quindi debbono seguitare a produrre i bilanci entro tre mesi dalla loro approvazione, ma non oltre il 31 dicembre.

Riferendomi a quanto ho avuto altre volte occasione di accennare e specialmente al fatto che il bilancio economico non corrisponde al bilancio fiscale, in cui non si tiene conto di alcune detrazioni, come ad esempio imposte e tasse, credo opportuno riportare i chiarimenti dati dalla Direzione Generale delle Imposte e Tasse con nota 10 gennaio 1930 N. 380 in merito alla tassazione per rivalsa dei redditi di Cat. A e C.2, quei redditi cioè che si riferiscono ad interessi di capitali, ed agli stipendi corrisposti ai dipendenti.

In seguito all'emanazione delle norme sulle penalità in materia di Imposte Dirette, che stabiliscono termini fissi per le dichiarazioni, legittimo sorse il dubbio sull'obbligo di denunziare i redditi di Cat. A e C.2 entro il 31 gennaio dell'anno solare successivo a quello della loro produzione.

Alcune Società Azionarie, seguendo un'interpretazione letterale e ristrettiva, hanno prodotto le relative denunzie isolatamente, ma con la citata circolare il dubbio è stato chiarito.

All'uopo viene giustamente rilevato come l'art. 2 del R. D. 16 gennaio 1930 N. 380 ha stabilito che nulla è innovato per quanto riguarda i termini per le dichiarazioni dei redditi in genere degli Enti e delle Società tassate in base a bilancio.

L'accertamento, chiarisce la circolare, dei redditi passivi corrisposti dagli Enti e dalle Società Azionarie, è intimamente collegato con l'accertamento dei redditi attivi, in quanto i primi debbono essere portati in detrazione dei secondi al fine di determinare il cespito netto da assoggettarsi alla Imposta di Ricchezza Mobile Cat. B.

Infatti unico è il bilancio, e la contemporanea dichiarazione ed il contemporaneo esame di tutti gli elementi attivi e passivi, mentre facilitano l'opera dell'Ufficio, rappresentano una garanzia ed un minor incomodo degli enti interessati, i quali possono esporre una sola volta, all'epoca stabilita, la loro completa situazione finanziaria.

Secondo le Istruzioni Ministeriali quindi la interpretazione che uniformemente va data al cennato art. 2 del R. D. del 1930 deve essere questa, che i redditi di Cat. A e Cat. C.2 tassabili per rivalsa a nome delle Società Azionarie vanno dichiarati insieme col reddito di Cat. B entro i tre mesi dalla approvazione del bilancio e non oltre il 31 dicembre.

Non manca infine l'accenno che saranno ritenute valide ad ogni effetto le dichiarazioni che fino ad ora fossero state presentate.

Posto però il concetto dell'inscindibilità del bilancio ai fini fiscali, di modo che l'esame di esso più opportunamente deve essere fatto in unico contesto, meglio, a mio modesto avviso, sarebbe stato chiarire che nessun effetto potevano avere le denunzie, giacchè in pratica le medesime non possono che andare ad integrare le dichiarazioni da farsi nelle epoche prescritte.

Ad ogni modo resta definitivamente stabilito come i dirigenti ed amministratori delle Società tassate in base a bilancio, debbono seguitare ad uniformarsi alle norme finora eseguite, rinviando le denunzie all'epoca dell'approvazione del bilancio, e non oltre la fine dell'anno.

Non sfuggirà che comunque si è venuto a chiarire una questione d'importanza non trascurabile, in quanto elimina un lavoro nonchè la preoccupazione d'incorrere in involontarie omissioni e conseguente penalità.

Rag. MAURIZIO SCOCCIMARRO

CRONACA PROVINCIALE

ATTIVITÀ CARNICHE

La ferrovia Val Degano

La ferrovia Val Degano, a scartamento 0,75, che collega Villa Santina con Comeglians, fu iniziata dall'Autorità Militare nel 1917 per la necessità dei fatti bellici. Sopravvenuta l'invasione nemica, i lavori si arenarono, per essere poscia ripresi al tempo dopo la liberazione. La linea, come piano ferroviario, fu portata a termine alla fine del 1919 e quindi gestita dall'Autorità Militare sino al febbraio 1920, allorchè fu consegnata al Consorzio dei Comuni del la Vallata, che da tale data l'amministrano.

All'atto della consegna tutto era in cattivo stato: il materiale rotabile, l'armamento, già in parte parte deterioramento, mancava l'officina per la riparazione del materiale, v'era minima dotazione di binario e relativa scarsità di scambi. Si verificarono deragliamenti, fughe di carri anche con grave danno del materiale. ed è per tali condizioni che il Circolo Ferroviario autorizzò la ferrovia al solo servizio merci, escludendo a priori il trasporto viaggiatori fino a tanto che la linea non venisse sistemata in modo da dare sicuro affidamento per la regolarità e sicurezza di tale importante servizio.

Qui i Comuni s'accorsero che la ferrovia si presentava non come una linea in efficenza, ma ch'essa era solo la trama su cui dovevano intessersi nuove energie, maggiori spese, maggiori cure. Ed è appunto in vista di tali condizioni ch'essi versarono dapprima la somma di L. 182.500 per il finanziamento dell'Azienda e successivamente contrassero un mutuo di L. 617.500 con la Cassa Depositi e Prestiti. Con tale somma però si è potuto appena provvedere a migliorare l'armamento (cambio di traversine), a sistemare alcune curve di raggio ristretto, all'ampliamento della piccola ed inadeguata stazione di Comeglians nonchè alla ricostruzione in muratura di alcuni manufatti in legname che rappresentavano un continuo pericolo per la sicurezza dell'esercizio.

Se l'Amministrazione avesse raggiunto lo scopo d'ottenere delle attività d'esercizio, sua prima cura sarebbe stata quella di diminuire le tariffe sino alla concorrenza di tale somma. Scopo questo prefissosi dall'Azienda e da essa sempre manifestato in considerazione dello stabilito principio che il Consorzio non deve fare speculazioni e che gli eventuali utili di esercizio debbono servire a beneficiare quanti da esso si servono.

Bisogna tener presente che fino al 31 luglio 1921 il servizio passeggeri veniva effettuato a mezzo autocorriere il cui prezzo per biglietto era di L. 6.50 per il tratto Comeglians-Villasantina e L. 5 per quello Ovaro-Villasantina. Apertosi l'esercizio per il trasporto viaggiatori con decorrenza 1° agosto 1921, la ferrovia emise i biglietti che in media risultarono in L. 3 ciascuno per l'intero percorso e L. 2.50 per il tratto Ovaro-Villasantina.

Ora se consideriamo che dal 1° agosto 1921 al 31 ottobre 1929 la stazione di Comeglians ha emesso circa 200.000 biglietti, vediamo che i viaggiatori hanno sentito un beneficio di L. 700.000, mentre per quelli distribuiti dalla stazione di Ovaro ed ammontanti a circa 100.000, il beneficio è stato di L. 250.000. Un importo totale quindi di economie di ben L. 950.000 per anni otto e mesi tre di esercizio, con una media di lire 115.000 annue di risparmio a favore dei viaggiatori che si sono serviti della ferrovia.

Dell'utilità poi indiscussa che in forma indiretta ne deriva ai Comuni consorziati, i quali hanno risentito il beneficio nella vendita dei boschi grazie all'esitenza della linea, possiamo dire che essa è superiore all'immaginabile.

Non si dimentichi poi la concessione di favore che la ferrovia fa per il trasporto di merce povera qual'è il pietrame di gesso ed il marmo grezzo che al prezzo di L. 0.40 al quintale vengono trasportati sull'intero percorso Comeglians-Villasantina. Solo con l'agevolazione suddetta la Società Gessi del Friuli ha potuto tenere aperta la cava di Entrampo (Ovaro), cava che dà lavoro continuo ad una dozzina di operai del predetto Comune senza calcolare la maestranza occupata nello stabilimento di Villasantina.

Nella riunione tenutasi a Tolmezzo il 10 novembre del decorso anno si è anche parlato della unione delle due tranvie But e Degano. E' bene tener presente che, sin dal 26 febbraio 1922, la amministrazione della ferrovia Val Degano officiava l'ing. Rinoldi di Tolmezzo affinchè esplicasse l'opera sua con la Società Veneta per la posa del terzo binario sul tratto Villasantina-Tolmezzo e ne studiasse, in caso favorevole, il collocamento. Il progetto elaborato dall'ingegnere in parola e pagato dalla Val Degano, fu esaminato in una seduta della Commissione amministratrice, la quale, in merito alla relazione sui benefici derivanti dall'unione delle due linee, fece osservazioni contrarie all'unione delle due linee (dati i differenti interessi delle due Vallate) e favorevoli, invece, alla terza rotaia per il congiungimento diretto della Val Degano con Tolmezzo. Ciò che assorbirebbe in tal modo tutto il trasporto merce in partenza dalla centrale e diretto nei vari paesi della Vallata (un trasporto di circa 130 quintali al giorno). La spesa in tal caso dovrebbe stare a carico del Consorzio intercomunale Val Degano, coll'eventuale sussidio di Tolmezzo quale centro commerciale fortemente interessato per il congiungimento stesso. L'allacciamento ci porterebbe inoltre il beneficio di poter facilmente, in caso di bisogno, avere a prestito dalla Tranvia del But, dietro tenue compenso, del materiale rotabile di cui spesso si sente l'occorrenza.

Nella lucida relazione, presentata a S. E. il Prefetto dai membri del Comitato permanente del Consorzio per l'esercizio della Ferrovia Val Degano, è detto in chiusa della situazione patrimoniale dell'Azienda: Essa porta una passività totale dall'inizio dell'esercizio a tutto il 31 ottobre 1929 di sole L. 31 mila 585,79 che, divisa fra otto Comuni consorziati, rappresenta un deficit irrisorio in confronto degli utili che la linea ha apportato ai Comuni ed ai viaggiatori in questi nove anni di esercizio.

Tale minima passività avrebbe potuto essere largamente sanata se il Consorzio avesse adottato tariffa un po' più elevate di quelle in uso, tanto per il trasporto merci quanto per quello dei viaggiatori. Ma allora si sarebbe entrati nel campo dell'industria e non si sarebbero beneficiati nè i Comuni con la vendita dei boschi nè i viaggiatori col prezzo esiguo del biglietto.

Il deficit totale dell'Azienda fissato al 31 ottobre 1929 in L. 31.585,79 non è altro che una ripercussione della passività dell'anno 1927.

Devesi però pensare che, se finora le gestioni sono state buone, non v'è da sperare che gli esercizi venturi diano degli introiti tali da pareggiare le uscite che sono ogni anno quelle, se non maggiori, in considerazione degli aumenti quadriennali degli stipendi del personale.

L'Azienda ha bisogno di veder assicurato il suo normale tenore di vita, di sapere cioè dove attingere le somme occorrenti in caso di un'eventuale passività d'esercizio. Ora, per dare alla ferrovia quel senso di sicurezza d'esistenza, è necessario che il sussidio di esercizio concesso in ragione di L. 640 al chilometro sia elevato a non meno di L. 3000 al chilometro, come del resto fu concesso per lo stesso scopo alle due consorelle tranvie del But e Cividale-Caporetto. Ed è ciò che il Consorzio ha chiesto al Ministero delle Comunicazioni.

Da FAEDIS

PER UN CAMPO DIMOSTRATIVO

Ieri sera alle ore 17 alla presenza del benemerito Podestà e di parecchi combattenti, accompagnati dal loro Presidente geom. Giorgio D'Orlandi, è intervenuto ad apposita adunanza in questo Ufficio comunale il valoroso Vice Presidente della Federazione Friulana Combattenti prof. Mario Antonio Catalani per la stipulazione del contratto di locazione col Comune di Faedis per la conduzione di un campo a vigneto e frutteto, razionalmente tenuti, da parte della Federazione Combattenti ed a totale beneficio della locale Sezione.

Il prof. Catalani, dopo aver vivamente ringraziato il Podestà per la gratuita concessione fatta alla benemerita classe combattentistica, con concettosa esposizione, ha espresso il pensiero della Federazione nei riguardi di detto campo dimostrativo, che riescirà certamente un modello del genere.

Vagliate le ragioni esposte dai singoli intervenuti e felicemente risolte tutte le difficoltà di ordine pratico, il prof. Catalani è passato alla firma del contratto.

E' poi partito salutato entusiasticamente da tutti i presenti che hanno con vivissima soddisfazione apprezzato la bella iniziativa.

Da MERETTO DI TOMBA

UN'ORDINANZA DEL PODESTA'

(8). — A cura del Municipio è stata pubblicata un'ordinanza del Podestà che disciplina l'accesso del pubblico al Municipio, con decorrenza da oggi.

L'ordinanza podestarile trova piena giustificazione nella considerazione dell'ingente lavoro che incombe allo ufficio comunale.

NOZZE D'ORO

Mercoledì passato hanno celebrato le nozze d'oro i coniugi Bertoli Ermacora di anni 76 e Mestroni Maria di anni 72 di Meretto. Le nozze si svolsero nell'intimità famigliare e i due arzilli vecchietti si videro contornati dalla presenza e dall'affetto dei loro dieci figli viventi, dalle nuore e da uno stuolo chiassoso di nipoti.

Nella mattinata gli sposi accompagnati dal lungo corteo dei parenti assistettero ad una Messa solenne. La festa si è protratta fino a tarda ora ed è stata rallegrata dai ballabili eseguiti da una orchestrina locale.

Auguri per le nozze di diamante.

Da AMPEZZO

ESAMI PREMILITARI

(8). — Domenica scorsa sono stati tenuti anche in Ampezzo gli esami dei premilitari del II. Corso. L'esito è stato dei più lusinghieri, su 19 presentati agli esami tutti furono promossi.

Il Presidente della Commissione esaminatrice, maggiore cav. B. Cobelli, ebbe parole di vivo plauso per il direttore del Corso Capo Manipolo dott. F. Minciotti e per gli istruttori Boccasanta e Minigutti che si prestarono attivamente per la buona riuscita del corso.

BALLO DOPOLAVORISTICO

Domani la locale sezione dell'O. N. D. ha allestito una bellissima festa da ballo nei locali dell'Albergo Susanna. E' prevista una forte affluenza di forestieri.

Da SAVORGNAN DI TORRE

CONTRO LA CACCIA ABUSIVA

Abbiamo avuto sentore che la domenica si caccia abusivamente come nei tempi di regolare apertura della caccia.

E' un grave danno alla cinegetica, perchè alla chiusura della caccia, era rimasta una buona riserva di pernici e lepri per la nuova stagione.

Si richiama perciò l'attenzione della competente autorità a prendere le dovute misure di sorveglianza, perchè i bracconieri non abbiano a continuare nei loro atti vandalici.

Ai giovani il comando

I quattro comandamenti che il Duce ha scalpellato con mano ferma e robusta, a definitiva conclusione sul problema dei giovani e sul posto che essi debbono avere nelle gerarchie della Nazione, non hanno bisogno di commenti.

Hanno bisogno invece di venire subito applicati in pieno, sul terreno della realtà.

Abbastanza si è discusso.

Ora, bisogna saper osare.

Tutto il potere al Fascismo

E' ora di finirla, una volta per sempre, con le famose competenze e con la vecchia storia dell'esperienza, lentamente ruminata nei lunghi anni, della sterile vita dell'Italia dell'ante-guerra.

« Il Regime — ha detto il Duce — è, e intende rimanere un regime di giovani. Le squadre erano composte di giovani dal volto di adolescenti che seppero battersi e intrepidamente morire nel segno del Littorio ».

Orbene: questi adolescenti di ieri, fatti uomini attraverso il martirio della guerra, il travaglio spirituale del dopo-guerra e la Rivoluzione Fascista, hanno superbamente conquistato il diritto ai posti di comando e di responsabilità; e vi andranno con cuore puro e fermo, preparati a non transigere mai, non avendo essi conosciuto la miserabile arte del baratto politico e della ginnastica dorsale.

« I giovani e i più giovani — proclama il Duce — cioè quelli che non hanno potuto fare la Guerra e la Rivoluzione, devono essere risolutamente avviati al tirocinio nelle gerarchie della vita politica, amministrativa, sindacale, giornalistica, cooperativa, scolastica, militare, sportiva, dopolavoristica, ecc.; senza sciocche gelosie o preconcetti timori. All'esame severo della vita i meno idonei soccomberanno. I migliori andranno ai posti sempre più alti di comando e di responsabilità ».

Bisogna trovare il coraggio di battere in pieno contro talune cariatidi passatiste, prive di una propria personalità — che nulla, o solo l'esteriore, hanno di fascista — contro questi vecchi ruderi dell'Italia che fu e che si ostinano a rimanere attaccati alle leve di comando, nonostante la precisa volontà del Duce.

Bisogna che i nostri gerarchi sappiano trovare il coraggio di avallare delle cambiali in bianco, mettendo ai posti di dirigenza e responsabilità i loro vecchi compagni di squadra — e questa è la sola vecchiaia che possiamo ammettere — con i quali, nei tempi felici del petardo disinfettante e del manganello normalizzatore — hanno diviso il posto sul camion e sulla paglia

« Con queste condizioni — profetizza il Duce — solo con queste, i giovani di oggi e di domani saranno i continuatori, nello spirito e nelle forme, della Rivoluzione dell'Ottobre del 1922. Rivoluzione ancora in movimento ascensionale, poichè molte mète si devono ancora raggiungere ».

Orbene: i desideri del Duce sono ordini.

Per tutti.

Che non si discutono.

E che i gerarchi friulani hanno già cominciato a far eseguire.

G. Zetta

CRONACHE GEMONESI

PER S. E. BIANCHI

(8). — Il Segretario politico ing. cav. Celso Ferrari ci comunica:

Domenica 9 corrente alle ore 10,30 avrà luogo nella sala sociale (gentilmente concessa dal Dopolavoro) la commemorazione del Quadrumviro della Rivoluzione Fascista: S. E. Michele Bianchi, strappato dai nostri ranghi innanzi tempo.

Vi parteciperanno i reparti della Milizia, degli Avanguardisti, dei Balilla, tutte le Camicie nere, le Giovani e Piccole Italiane, i Sindacati, i Dopolavoristi, le Fasciste, le Associazioni patriottiche, con i loro labari, coi i gagliardetti, con le fiamme. I fascisti dovranno indossare la camicia nera, i reparti militari la divisa.

Le forze fasciste prenderanno posto nella sala sociale con l'ordine appresso segnato: In prima fila si schiereranno la Milizia Balilla, le Piccole Italiane, le Giovani Italiane, la Milizia Avanguardista; immediatamente dietro la M. V. S. N., le Camicie nere: gli ex combattenti, quindi i sindacati, i dopolavoristi, i soci delle Sezioni patriottiche. Le fasciste prenderanno posto nella loggia superiore. I vessilli faranno corona al tavolo dell'oratore e delle autorità, con le bandiere e le fiamme.

I fascisti dovranno essere tutti presenti, con camicia nera sotto la giubba.

LA SCUOLA «MUSSOLINI»

Il R. Laboratorio-Scuola « Benito Mussolini », per iniziativa del suo Direttore prof. Amedeo Carattoli, e per venire incontro ai bisogni dell'Educazione fisica e dell'O. N. Balilla, sta preparando nei suoi laboratori gli oggetti ginnastici occorrenti e più necessari ad addestrare i giovani nelle esercitazioni fisiche. Si stanno costruendo gli attrezzi necessari e che saranno messi a disposizione, dei Balilla e degli Avanguardisti. L'attività di questa Scuola va registrata ed è degna di lode.

DUE STUFE IN PIAZZA?

Dobbiamo riandare con il pensiero al Carnovale dell'anno scorso, allorquando la lunga fila dei carri mascherati passava per le vie gemonesi, tra l'entusiasmo della straboccante folla, con una temperatura di 7-8 gradi sotto zero. Erano presenti nella tribuna delle autorità i viceprefetti comm. Spasiano e comm. Bianco, il Podestà di Udine on. co. di Caporiacco, il Podestà di S. Daniele gen. co. Ronchi e numerose altre personalità.

Il freddo, quest'anno, se vi sarà, sarà combattuto apertamente: due nostri artigiani hanno ideato di erigere ai due angoli della piazza Umberto I. due colossali stufe. Il pubblico potrà così lasciare a casa le pelliccie e tutti gli indumenti pesanti. Un turbinio di coriandoli e di stelle filanti lanciati dalle finestre delle case renderà più attraente e più fantasmagorica la sfilata che sarà arricchita dall'addobbo delle vie.

Intanto il lavoro ferve intenso.

IL CLUB ALPINO A TARVISIO

I soci sono invitati a concentrarsi domani 9 corrente a Tarvisio, in occasione delle gare eliminatorie del Corso sciatori della 55.a Legione Alpina Friulana.

DONI E PREMI AI MILITI SCIATORI

La cittadina, che segue con particolare attenzione le esercitazioni della Milizia V. S. N. reparto sciatori, a Tarvisio, ha inviato numerosi premi per le gagliarde camicie nere che si cimentano alle competizioni dello sport bianco.

La Sezione del Fascio ha donato un artistico orologio con incisione, il Comune delle medaglie, il Dopolavoro ed altri Enti locali, l'ing. cav. Raffaelli medaglie artistiche d'oro, d'argento dorato, d'argento e di bronzo.

Ai partecipanti alle gare i migliori auguri.

INVESTITO DA UN'AUTO

Nella borgata di Campo Cappella è avvenuto un investimento per l'imprudenza dovuta al bambino Antonio Foscatti che si era appeso ad un carro trainato da buoi. Il piccolo fu investito mentre si portava da un lato della strada. Riportò varie contusioni dichiarate guaribili all'Ospedale Civile in 20 giorni. La macchina investitrice è della nostra città e porta il n. 1420.

VEGLIA DEL DOPOLAVORO

Domani 9 corrente sarà tenuta la settimanale veglia del Dopolavoro. L'orchestra locale affiatatissima ha preparato nuovi ballabili.

Qualche gruppo di maschere farà la sua prima comparsa.

CINEMATOGRAFO

La Presidenza del Teatro ha preparato per domani 9, un particolare e straordinario spettacolo cinematografico. Sarà girato il film « La Principessa Olala ». Durante la rappresentazione nuovo concerto radiofonico.

Da OSOPPO

PER LE CONCIMAIE

Il Municipio rende noto che, come da precedenti manifesti pubblicati nei vari punti del paese per l'applicazione delle disposizioni contenute 23 giugno 1927 N. 1466, viene fatto obbligo a tutti i proprietari o conduttori di stalle di provvedere, entro e non più tardi dell'anno 1930, alla costruzione delle apposite « concimaie » con platea impermeabile in muratura o cemento e pozzetto a tenuta di liquido.

La platea dovrà avere una superficie minima di metri quadrati 4 per ogni capo grosso mantenuto abitualmente nella stalla. La vasca per la raccolta dei liquidi dovrà avere la capacità minima di ettolitri sette (7) per ogni capo grosso, ferme restando le dimensioni minime del pozzetto o del maceratoio. Nel caso di concimaie coperte, le dimensioni minime prescritte per il maceratoio e il pozzetto potranno ridursi a metà.

A sensi della legge sud-detta, la mancata costruzione della « concimaia » rispondente alle norme prescritte è punita con l'ammenda da L. 200 a L. 500. I proprietari o conduttori di stalle che non tenessero le esitenti « concimaie » in istato di perfetto funzionamento verranno soggetti all'ammenda fino a L. 50 per ogni capo adulto di bestiame esistente nella stalla.

In vista delle agevolazioni accordate per le « concimaie » esistenti nell'interno dell'abitato, le quali non dovrebbero addirittura esistere perchè si trovano troppo a ridosso delle case, viene fatto obbligo ai proprietari delle stesse di provvedere entro il corrente anno alla copertura delle « concimaie » con apposita ribalta in legno con apertura piccola per l'immissione giornaliera dello stallatico e la platea dovrà essere a tenuta di liquido con opportuno scolo verso il pozzetto e dovranno essere convenientemente intonacate all'interno ed all'esterno dei muretti della « concimaia » pure a tenuta di liquido.

Sua Ecc. il signor R. Prefetto ha anche recentemente emanato disposizioni tassative circa la pronta applicazione del decreto predetto in merito alla costruzione ed alla sistemazione delle « concimaie », di modo che trascorso l'anno 1930 verranno senz'altro applicate contro i trasgressori le penalità di legge.

CORSO PREMILITARE

Domenica 2 corrente il tenente istruttore Giovanni Valerio ha presentato 29 giovani agli esami dei premilitari a Gemona. Tutti sono stati promossi. Ciò mercè le fatiche dell'Ufficiale istruttore e dei giovani, che armati di buona volontà ogni domenica dai paesi al di là del Tagliamento vengono a Osoppo per istruirsi nella disciplina militare.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO

PER S. E. BIANCHI

(8). — Domani alle ore 10.30 nella sede del Fascio sono invitati tutti i fascisti all'Assemblea straordinaria per la commemorazione del Quadrumviro della rivoluzione Michele Bianchi. E' prescritta la camicia nera.

Da CERVIGNANO

OBLAZIONI

Alla Congregazione di Carità

(8). — Sono pervenute alla locale Congregazione di Carità le seguenti offerte: Famiglia Attilio Ceregato per onorare la morte della defunta signora Lucia Gregoris. L. 50.

Da S. DANIELE

ECHI DEI FUNEBRI LUXARDO

(8). — Il nostro corrispondente da San Daniele ci prega di volere doverosamente ricordare che dal decesso del compianto dott. cav. Augusto Luxardo al momento dei funerali, la salma ebbe la sua guardia d'onore composta da « camicie nere » sandanielesi che vegliarono per turno il camerata scomparso.

ONORARE BENEFICANDO

Per onorare la memoria del compianto dott. cav. Augusto Luxardo, chirurgo del Comune e Primario dell'Ospitale Civile sono state fatte le seguenti elargizioni:

All'Oratorio del Sacro Cuore: Maria Pirona nob. Mylini e figlie L. 200 — Tomaso De Cecco, 25.

Al Ricreatorio Festivo: S. E. Italo Balbo e Emanuella Florio Balbo in sostituzione di fiori L. 50 — Muratti dott. cav. Bonaldo e Cecilia co. Florio-Muratti in sostituzione di fiori L. 50.

Alla Società Operaia di M. S.: Irma e Manlio Chiurlo di Udine, L. 10.

Alla Colonia Elioterapica: Tomaso De Cecco L. 25.

All'Opera Nazionale Balilla: Tomaso De Cecco L. 25 — Maria Bertoglio di Udine L. 10.

Al Giardino d'Infanzia: Famiglia nobile Narducci L. 100 — dott. cav. Bonaldo Muratti e Cecilia Florio, 50 — S. E. Italo ed Emanuella Balbo, 50 — Irma e Manlio Chiurlo, 20 — Peressoni Antonio, Bombarda Pio, Fornasiero Angelo, Floreano Canciano, Lussardi Domenico, le tri Mario, L. 5 ciascuno — Faggioni dott. Antonio, Famiglia Serravallo, 100 ciascuno — Travani Attilio di Udine, L. 50. — co. Adonide Percoto, Melchior Severo, Cleo e Ugo Macuglia, Famiglia Zanussi, L. 20 ciascuno — Tomaso De Cecco L. 25 — Famiglia Marchesini, sac. prof. Emilio Patriarco, Mario Job, rag. Erasmo Tabacco, co. Orazio D'Arcano di Udine L. 10 ciascuno — avv. Carlo Franceschinis L. 20 — Biasutti Riccardo L. 5.

Alla Congregazione di Carità: Famiglia Serravallo, Famiglia nob. Narducci, co. Francesco e Vittoria Florio, L. 100 ciascuno — Famiglia Tomaso De Cecco, Azzolini Quintino, Famiglia Pietro Bianchi fu Sante L. 50 ciascuno — Persello Marcello di Portogruaro L. 20 — Pietro Pietro Peverini fu Giorgio L. 15 — Melchior Severo, Pellarini Carlo, Famiglia Botletti, Famiglia Gattoli, Chiurlo Manlio e Irma, fratti Giordano L. 10 ciascuno — Fornasiero Angelo, Colutta Fermo Antonio, Floreani Canciano L. 5 ciascuno

Le Istituzioni beneficate a nostro mezzo ringraziano sentitamente i generosi oblatori.

VEGLIA DEI FIORI

Per domani, 9 febbraio, è annunciato la Veglia dei Fiori a prezzi assolutamente popolari. Il teatro sarà fantasticamente illuminato ed addobbato. A mezzanotte vi sarà una gara di valzer, libera a tutti gli abbonati. Alla coppia che riuscirà meglio classificata verrà assegnata una ricca « corbeilles » di fiori. Nell'interno del teatro si procederà alla vendita di coriandoli e stelle filanti. Vi sarà pure un eccellente servizio di bar e di guardaroba.

Il ballo avrà inizio alle ore 20.30. Prima (dalle ore 16.30 alle 19) avremo un grande festival popolare con ingresso libero a tutti indistintamente.

IL NUOVO COMANDANTE I RR. CC.

Di questi giorni è giunto al nuovo comandante la Stazione CC. RR., nella persona del Maresciallo maggiore signor Giuseppe Pellizzaro.

Il nuovo Comandante proviene da Montagnana preceduto da ottima fama.

All'egregio maresciallo nel momento in cui assume il comando della nostra importante Stazione CC. RR., presentiamo il nostro cordiale benvenuto.

Da CORDENONS

LA FILODRAMMATICA DELL'O. N. D.

(8). — La compagnia Filodrammatica del Dopolavoro di Cordenons, ben conosciuta per il complesso di ottimi elementi di cui è formata, sta allestendo un lavoro di Cenzato in tre atti « La moglie innamorata » commedia piena di spirito e con un intreccio indovinatissimo, dalla quale emerge lo stile brioso e moderno dell'Autore.

Le prime due recite sono state fissate per il 15 e 16 corrente. Il lavoro, nuovissimo per Cordenons e la buona fama dei Filodrammatici locali, sono coefficienti per un indiscutibile successo.

La Direzione del Dopolavoro, confortata dalla lusinghiera accoglienza fatta ai precedenti spettacoli, si è prefissa di offrire alla cittadinanza, con maggiore frequenza, l'occasione di uno svago morale e dilettevole. Tali iniziative, sorte mediante l'assiduo interessamento del Presidente del Dopolavoro dott. Aldo Orlandi coadiuvato dal Direttore artistico M.o Gaetano Serra e con l'entusiastica prestazione di tutti i bravi artisti dilettanti meritano sinceramente appoggiate ed elogiate.

IL NUOVO BRIGADIERE

E' giunto tra noi il nuovo Brigadiere Comandante la Stazione dei RR. CC. signor Rawallese Alfonso. Esso ha sostituito il Brigadiere signor Calapristi che dietro sua domanda è stato trasferito nei pressi di Bolzano.

Il nuovo Brigadiere conosceva già il paese di Cordenons, per esserci stato un breve periodo in qualità di sostituto.

Al nuovo sott'Ufficiale della Arma Benemerita, porgiamo il benvenuto.

LA BIBLIOTECA DELL'O. N. D.

Si comunica per comodità dei frequentatori che la sede della Biblioteca Circolante dell'O. N. D. è stata trasferita dal locale prospicente alla Piazza Vittoria, ad un locale interno prospicente al cortile dello stesso Palazzo (Sede dell'O. N. D.).

Si comunica inoltre che la Biblioteca è stata arricchita di numerosi ed interessantissimi volumi ed altri ancora sono stati ordinati alla Società delle Biblioteche Circolanti.

Da FRISANCO

CAPO MANIPOLO FESTEGGIATO

(8) — Una viva ed entusiastica dimostrazione di simpatia, di stima e d'affetto fu fatta l'altra sera al geometra Argo Beltrame, in occasione della su nomina a Capo Manipolo della Milizia, da parte di una eletta schiera di cittadini rappresentanti il capoluogo e tutte le frazioni del Comune.

Al banchetto, signorilmente servito all'Albergo « Alle Alpi », parteciparono oltre quaranta persone, fra le quali notammo il Podestà geom. Romano Beltrame.

Allo spumante il sac. Alessandro Fabbro pronunciò un lungo e nobile discorso. Seguirono altri discorsi del ragioniere Giovanni Mendico, del sacerdote Giovanni Stefanutti, del dott. Antonio Cipolli e del cav. Tranquillo Miniutti. Quest'ultimo con elevate parole commemorò il Grande Scomparso S. E. Michele Bianchi. Tutti gli oratori furono molto applauditi.

Il festeggiato con belle parole ringrazio gli intervenuti.

Da PORDENONE

IL FILM DELLE AUGUSTE NOZZE

(8). — Il più vivo successo ha ottenuto nella prima visione di oggi al Teatro Licinio il magnifico film delle « Nozze Principesse Savoia-Brabante ». Assistevano le autorità cittadine ed un foltissimo pubblico che gremiva ogni ordine di posti. Vivissimi applausi salutarono l'apparizione sullo schermo delle LL. AA. e il massimo entusiasmo durò durante tutto lo spettacolo che venne accompagnato al suono degli inni della Patria e da una scelta musica.

Domenica avremo due proiezioni nel pomeriggio e da lunedì in poi una rappresentazione per sera.

NOMINA

Il signor De Bernardo Arrigo Capo Manipolo della Milizia ha avuto l'incarico d'istruire gli alunni delle scuole medie della città.

INFORTUNIO

Romano Giordano di Giovanni di anni 21 operaio presso la ditta Cattaneo e Bomben tenendo uno stampa di ferro in mano, inavvertitamente con una mazza si feriva al dito pollice della mano sinistra. Fu giudicato guaribile in giorni 7 salvo complicazioni.

FARMACIA DI TURNO

Oggi domenica è aperta la farmacia Polese in Piazza Cavour che farà servizio di turno fino a sabato venturo.

PRO COLONIA ELIOTERAPICA

Il personale della Banca di Pordenone e Banca di Cordenons ha versato a favore della Colonia Elioterapica Fluviale L. 149 in morte del signor Piovesana Antonio.

Da CIVIDALE

IN MEMORIA DEL QUADRUNVIRO

Per lunedì 10 corrente alle ore 20.30 nella sala del Littorio è convocata l'assemblea generale degli iscritti al Fascio per assistere alla commemorazione del Quadrumviro della Rivoluzione S. E. Michele Bianchi.

Le autorità e le organizzazioni sono invitate ad intervenire alla cerimonia.

FUNEBRI DRIGO

La sventura si è accanita spietatamente sulla famiglia del signor Drigo Giovanni da Togliano dipendente del dott. Volpe. Or non è un mese perdette un figlio di 22 anni, ora gli fu rapita una figliuola di 15 anni, Drigo Maria, quando la vita le si dischiudeva a tutte le bellezze.

Ieri le sono stati resi solenni funerali. Mesto omaggio di fiori con belle corone offersero le amiche, il fratello e sorelle, il papà e la mamma. La bianca bara fu portata dalle amiche; era seguita dal dolorante padre, dal fratello, da parenti e da numeroso popolo intervenuto oltre che da Cividale anche dei paesi vicini ove la famiglia Drigo conta affettuose amicizie.

Alla famiglia Drigo così duramente provata dalla sventura le nostre sentite condoglianze.

Da CODROIPO

PER S. E. BIANCHI

(8). — Tutti i fascisti sono invitati ad intervenire alla Commemorazione dell'on. Michele Bianchi Quadrumviro della marcia su Roma, che avrà luogo oggi domenica nella sala Vittoria alle ore 10.30.

PASSAGGIO DI SCHOBER

Questa sera col diretto 506 di passaggio per la nostra stazione alle ore 18, è passato il Cancelliere austriaco S. E. Schober.

IL DIRETTORIO DELLA SEZIONE DI S. VITO AL TAGLIAMENTO DELLA ASSOCIAZIONE NAZIONALE COMBATTENTI, annuncia con profondo dolore il decesso avvenuto oggi, alle ore 9, di

Augusto Boscariol

benemerito Vice presidente della Sezione decorato di croce al merito di guerra

Il trasporto funebre si effettuerà, lunedì 10 corrente alle ore 14, partendo dall'imbocco del Viale Madonna di Rosa per la Chiesa Arcidiaconale prelatizia.

S. Vito al Tagliamento, 8 febbraio 1930 - VIII.

CRONACA CITTADINA

La consegna dei diplomi di abilitazione

ai nuovi Direttori delle Aziende Agricole

Ieri nel pomeriggio, alle ore 2, nella sala consigliare della Cattedra Ambulante di Agricoltura per la Provincia di Udine, seguì, con semplice ma altamente significativa cerimonia, la consegna, dei diplomi di abilitazione alla direzione di Aziende Agricole private, ai pratici che ne hanno conseguito l'idoneità.

Cerimonia poi che assunse una particolare solennità per l'intervento dell'on. dott. Franco Angelini, Segretario Nazionale del Sindacato Tecnici Agricoli, non solo, ma per la presenza di autorità e personalità, di tecnici agricoli della Provincia ed anche di fuori.

Le Autorità

Oltre all'on. Angelini, notammo: il cav. uff. dott. Castellani primo Consigliere di Prefettura, in rappresentanza di S. E. il Prefetto; il cav. agr. Morelli de Rossi, Presidente della Sezione Agricolo-Forestale presso il Consiglio Provinciale dell'Economia, in rappresentanza anche del Vice-Presidente dello stesso, S. E. sen. bar. Elio Morpurgo, assente perchè partito per la Capitale, cav. uff. Michele Toscano, Preside dell'Amministrazione Provinciale; il cav. prof. Marchettano, Diretore Provinciale della Cattedra Ambulante di Agricoltura; il dott. co. Giovanni Gropplero, Vice Podestà di Udine; Centurione rag. Zigiotti, Capo dell'Ufficio Politico Sociale, per la Federazione Friulana Fascista; ing. Someda, Presidente della Federazione Friulana Combattenti; Filomeno Vitale, Commissario dei Sindacati dell'Agricoltura; cav. Mizzau e dr. Poggi, membri del Direttorio Provinciale dei Tecnici Agricoli; dott. Cigaina, redattore-capo dell'« Agricoltura Friulana »; agr. Freschi, per la Federazione Agricoltori, ed altri ancora.

Numerosi gli esperti agricoli intervenuti da tutti i centri della Provincia.

L'adesione del gr. uff. Rubini

La cerimonia ha inizio alle 14.15.

Il cav. Morelli de Rossi, fra l'attenzione dei presenti, da lettura della seguente lettera d'adesione del Presidente della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, gr. uff. dott. Domenico Rubini:

« Spett. Sindacato Provinciale dei Tecnici Agricoli - Udine — Sono spiacente che una importantissima assemblea della Cantina Sociale Cooperativa di Latisana mi impedisca di assistere alla odierna cerimonia, della consegna. cioè dei diplomi ai pratici che ne hanno conseguita la idoneità, a norma del provv. R. Decreto 1° marzo 1928, cerimonia che assurge a maggiore importanza per la graditissima presenza del Segretario Nazionale del Sindacato on. dott. Angelini. Nel volermi considerare presente alla riunione, porgo a codesto Sindacato ed alle autorità convenute per la circostanza, il saluto cordiale della Cattedra, e ne porto uno speciale a tutti i nuovi tecnici presenti ed assenti, formulando i voti più fervidi perchè essi, guidati dalle loro cognizioni e da quelle che via via andranno acquistando, concorrano con tutte le loro energie con tutto il loro intelletto, ad accrescere sempre più e meglio la potenza produttiva delle aziende a loro affidate) contribuendo così ad incrementare la ricchezza del Paese, secondo le direttive di S. E. il Capo del Governo, che giustemente vuole collocata l'agricoltura al più alto posto fra le attività nazionali. Rinnovo poi al dott. Roiatti, instancabile e zelante Segretario del Sindacato, i migliori auguri per le nozze che oggi celebrerà ».

Il discorso dell'on. Angelini

Fra la più viva attenzione dei presenti, prende poi la parola il capo dei Tecnici Agricoli, on. Angelini.

Egli così dice:

Camerati!

Questa riunione, che può apparire modesta, ha invece un grandissimo significato per l'intervento delle autorevoli persone che qui sono venute a dimostrare che la famiglia dei Tecnici Agricoli deve sempre più portarsi al primo piano di questa nobile opera. Mi sia concesso di portare a questa bella adunata, che io ho l'orgoglio e l'onore di presiedere, il saluto più cordiale e più devoto a questa Provincia e a tutti coloro che qui sono intervenuti. Un ringraziamento vada anche al Direttore della Cattedra Ambulante che con tanto affetto e con tanto amore cura gli interessi e protegge l'opera di propaganda per l'agricoltura di questa magnifica terra, perchè questo sta anche a dimostrare alla organizzazione dei lavoratori della terra che si dà un efficacissimo contributo alla più bella, alla più nobile delle arti.

Ed ora entreremo in argomento: che cosa significa la consegna di questo attestato che la nostra Organizzazione ha reclamato al Governo Fascista? Ha un significato molto importante sebbene modesto e semplice perchè da un punto di vista tecnico-professionale si volle dare alle Aziende Agricole tecnici capaci e competenti e una formazione tecnica necessaria per l'incremento.

Quando un'agricoltura ha bisogno di un direttore di azienda lo deve reclutare nell'esercito dei tecnici agricoli italiani. Ecco in sostanza quale è la nostra tesi! Tesi che è sopra tutto in modo particolare curata da Colui che oggi regge il timone di questa Italia. Da Benito Mussolini! Il Capo del Governo ha sempre spinto i cittadini italiani ad inviare i propri figli alla scuola agraria per creare un esercito di tecnici per la direzione tecnica delle aziende speciali.

La costante azione per cui molti acquistano una buona cognizione tecnica ci fa trovare di fronte a un gruppo di benemeriti, se pure senza studio che el contatto agricolo, al contatto con la terra, hanno con la pratica costante, appreso tante cose importantissime. Appunto a questi benemeriti vogliamo consegnare un certificato per la direzione delle aziende agricole.

Oggi avete 45-50 organizzazioni professionali dei tecnici agricoli italiani, entrate con entusiasmo, sarà bene per voi e per la nostra Italia.

Camerati! Voglio ancora ricordarvi il bisogno che ha questa nostra organizzazione di essere completamente conosciuta. Benito Mussolini l'ha portata al primo piano, il Capo del Governo ha procurato la tenace opera, la migliore regola nel lavoro.

Camerati nuovi che entrate a fare parte della nostra organizzazione!, di questi certificati sindacali noi intendiamo valorizzare l'opera di quanti hanno contribuito ad amplificare la nostra opera.

Camerati! Date la fiamma dei gagliardetti fascisti alla Patria che si conquista col faro dell'Agricoltura la più bella, la più nobile di tutte le arti.

Faccio notare — conclude l'on. Angelini — che i certificati che abbiamo consegnato portano una firma, cioè quella di Giacomo Acerbo, già Presidente della nostra Organizzazione, elevato alla carica di Ministro dell'Agricoltura e Foreste. A Lui e al Duce della Battaglia del Grano, per la luminosa grandezza della nostra Italia, i nostri più fervidi alalà.

* * *

L'efficace ed eloquente discorso dell'on. Angelini è stato coronato alla fine da vibranti applausi.

Le parole del prof. Marchettano

Ha poscia tenuto un appassionato discorso il cav. dott. prof. Enrico Marchettano, Direttore della Cattedra Ambulante d'Agricoltura, che iniziò col ricordare il dott. Gino Roiatti, Segretario Provinciale dei Tecnici Agricoli e membro del Direttorio Nazionale, che non potè intervenire all'odierno convegno per la lieta circostanza delle sue nozze. A lui rivolse cordiali ed affettuose felicitazioni.

Ringraziò poi, in nome di tutti, l'on. Angelini, Capo dei Tecnici Agricoli d'Italia, che volle partecipare personalmente alla cerimonia.

Dopo una breve, ma chiara esposizione sulla situazione dei tecnici agricoli della Provincia, e sui compiti nuovi che loro incombono, si intrattenne sullo sviluppo dell'Agricoltura nella nostra Italia rinnovato dal Duce Magnifico che la guida con ferma volontà verso mète di gloria e di luce.

Anche le belle, elevate espressioni del prof. Marchettano furono coronate da vivi applausi.

L'elenco degli abilitati

La cerimonia ha quindi termine con la consegna dei diplomi di abilitazione. Ecco l'elenco degli abilitati:

Antoniazzi Raffaele di Isola Vicentina — Ballico Alessandro, Moimacco — Colloredo Fiore, Martignacco — De Liva Giovanni, Bagnaria Arsa — Antonio Brunetti, Chiarmacis (Teor) — Luigi Rovere, Palazzolo dello Stella — Luigi Fadalti, Sacile — Ilario Veronese, Mogliano Veneto — Luigi Asquini, Mussletto (Codroipo) — Giovanni Busutto, Grisolera (Venezia) — Biaggianto Drodrop Antonio, Cortona (Arezzo) — Luigi Bianchini, Porpetto — Boario Emilio, Premariacco — Pietro Bomben, Zoppola — Giovanni Bosco, Torreano di Cividale — G. B. Comoretto, Buia — Cozzi Giuseppe, Sesto al Reghena — Angelo Deana, Talmassons — Massimo De Liva, Strassoldo — Luigi De Pelca, Chiopris — Di Tomaso Giuseppe, Gris di Bicinicco — Dobrovolnic Stefano, Cinto Caomaggiore — Luigi Fabbro, Treppo Grande — Angelo Gasparutti, Manzano — Quintino Gasparinetti, San Polo di Piave — Gasparotto Cesare, Chions — Gerometta Emilio, Sesto al Reghena — Attilio Gusella, Badia di Polesine (Rovigo) — Giovanni Mainardis, Ronchi — Lino Missana, Chions — Domenico Moras, Porcia — Domenico Morello, Casarsa della Delizia — Isaia Nadalin, Varmo — Giocondo Prati, Lecco — Luigi Rigo, Monte di Malò (Vicenza) — Attilio Rizzon, Francenigo di Gaiarine — Iginio Rossit, San Giorgio di Nogaro — Luigi Matteo Rosso, Oderzo — G. B. Scodeller, San Vito al Tagliamento — Luigi Silvestri, Palazzolo dello Stella — Giuseppe Stievano, Oderzo — Antonio Stievano, Gavello (Rovigo) — G. B. Tami, Ipplis — Giovanni Troncon, Ruda — Giuseppe Viaro, Badia di Polesine (Rovigo) — Lodovico Gasparotto, Colloredo di Montalbano — Montanari Raffaelle, Bagno Cavallo (Ravenna) — Gio. Batta Ormenese, Portogruaro.

Per il bimillenario virgiliano

in Aquileia romana

Quest'anno, a metà ottobre, compiranno duemila anni dalla nascita di Virgilio. Alcuni fra i più insigni maestri che la storiografia italiana vanti attualmente — e fra questi con reverente orgoglio troviamo anche i nomi cari e onorati di Pier Sylverio Leicht e di Luigi Suttina — hanno rivolto, nel sacro idioma dei nostri proavi, un appello «lectoribus omnibusque Vergili amatoribus». L'appello è rivolto agli studiosi di tutto il mondo, perchè « nulla enim gens est particeps vitae cultus humanioris quae Romanum Vergilium non admiratione et imitatione sit prosecuta », e però la celebrazione bimillenaria deve assurgere per noi Italiani all'altezza d'un rito sacro della stirpe, « cum Vergilius apud nos ortum habuerit, eumque semper venerati simus quasi nostrae gentis maximum Genium et domesticum Larem ».

Veramente massimo Genio e domestico Lare chi ha avuto per il primo l'intuizione di un'Italia una nelle bellezze, nello spirito, nelle opere e di questa Italia si sente figlio e a questa Madre scioglie il suo inni commosso di fervido amore.

L'Italia di Virgilio è sopra tutto un'Italia operosa. Dopo il travaglio delle guerre da cui è sorto l'Impero, egli sente che nella pace di Augusto

magnus ab integro saeclorum nascitur ordo,

è però un rinnovamento che è piuttosto un ritorno alla vita semplice e serena dell'agricoltore, che lavorando la terra «incurvo aratro» dà la vita, il benessere, la potenza alla patria diletta.

Hanc olim veteres vitam coluere Sabini,
hanc Remus et fratres, sic fortis Etruria crevit
scilicet et rerum facta est pulcherrima Roma,
septemque una sibi muro circumdedit arces.

Virgilio ama sopra ogni cosa la campagna; l'ama con religioso amore, poichè considera la vita rustica come la sola degna dell'uomo:

Fortunatus et ille, deos qui novit agrestes
Panaque Silvanumque senem, Nymphasque sorores,

L'Italia ch'Egli sogna è la beata « Saturnia tellus», su cui gli uomini vivevano in comunione con gli dei, paghi del poco, sereni nella fatica perchè la famiglia e con essa la stirpe crescano prospere e rigogliose.

Ebbene, nessuno forse quanto il Friuli sente suo questo Virgilio agreste. Abbiamo, quindi, una ragione ben nostra di celebrarne nell'ottobre prossimo il bimillenario! Se per tutti gli Italiani Egli è « maximus Genius » e « domesticus Lares », per la gente friulana è pure l'assertore delle più alte e più antiche aspirazioni.

Come celebrare il bimilenario? Questo si potrà vedere a suo tempo; o meglio lo vedranno i competenti. Ma in quanto al « dove », mi pare che non vi sia nulla da discutere: AQUILEIA.

Qui il ricordo della Repubblica e dell'Impero; dello sterminio barbarico e della resurrezione cristiana; e anche della schiavitù asburgica e della redenzione. Aquileia è veramente il sacrario del Friuli.

Dunque il Friuli celebri ad Aquileia il bimillenario virgiliano. Ma ne faccia la celebrazione d'un rito agreste, come lo spirito georgico di Virgilio impera, come il genio della gente nostra desidera.

Fortunatus et ille, deos qui novit agrestes.

Attilio Venezia

La proposta del valoroso prof. Attilio Venezia — che riportiamo da « La Panarie », di imminente pubblicazione — merita il più alto elogio e troverà, ne siamo sicuri, consenzienti autorità e studiosi del Friuli tutto. La città di Aquileia, a mezzo di quel Commissario Prefettizio camerata Antonio Fior e dell'illustre Giovanni Brusin, ha già dimostrato di accoglierla con giustificato orgoglio; altrettanto dicasi da parte della « Associazione Nazionale per Aquileia » e della benemerita « Società Dante Alighieri », che a Udine detiene un invidiato primato fra tutte le Sezioni d'Italia.

Alla proposta ci sia consentito aggiungere un'altra: che la celebrazione si svolga nel giardino del Museo, concludendosi in una visita all'opera meravigliosa di bonifica dell'Agro aquileiese. E ci sia consentito di aggiungere un augurio: che alla celebrazione stessa intervengano numerosissimi i giovani delle nostre scuole.

Delibere della Commissione Provinciale di Propaganda Granaria

Venerdì scorso, presso la sede centrale della Cattedra Ambulante di Agricoltura, ha tenuto seduta la Commissione Provinciale di Propaganda Granaria, presenti il Presidente cav. G. Morelli de Rossi, il Direttore della Cattedra professore Marchettano, i membri prof.sori Bonomi, dott. Canciani, prof. Feruglio, geom. Gennari, per. agr. Mizzau, dott. Rubini, agr. Villoresi, Viezzi. Giustificarono l'assenza l'ing. Aprilis e il prof. Rossi.

La Commissione prese atto del rendiconto della Presidenza sui contributi per acquisto seminatrici ad uso collettivo, assegnati nella ultima stagione delle semine (autunno). Furono sussidiate N. 57 seminatrici, per un complessivo importo di L. 13.400.

Seduta stante la Commissione prese in favorevole considerazione altre cinque domande, con l'assegnazione di lire 1000 di contributi e dichiarando chiusa l'accettazione di altre domande.

Poscia passò in esame varie richieste di contributi in applicazione alla legge 16 giugno 1927 N. 1042, sia per costruzione silos da foraggio, sia per opere di trasformazione fondiaria, decidendo per alcune in senso favorevole, per altre rimandando ogni decisione, occorrendo maggiori informazioni, specialmente riflettenti la convenienza economica delle opere progettate.

Il Pesce del milione ed altre parole americane - di due anni - da Gasparini

Federazione Provinciale Fascista

Commissario straordinario del Fascio di Tarcento

La Federazione Fascista comunica:

Il Segretario Federale ha nominato, in data odierna, Commissario straordinario del Fascio di Tarcento il camerata ing. Luigi Faleschini, Ispettore politico provinciale, avendo il geometra Nino De Gaetano rassegnato le dimissioni dalla carica di Segretario politico.

Insediamento della Commissione dell'Ufficio di Collocamento

Sotto la presidenza del Segretario Federale dott. co. Raimondo de Puppi, si è riunita la Commissione amministrativa degli Uffici di collocamento per la mano d'opera dell'Industria, della quale fanno parte i signori: dott. Casali e geom. Tonini per la Unione Industriale Fascista, e i signori Giacomo Traverso e Tempestini per la Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Industria.

Il co. de Puppi, assumendo la presidenza della Commissione, dopo aver efficacemente illustrato le mansioni e gli scopi degli Uffici di collocamento, ha insediato la Commissione stessa, la quale ha iniziato i suoi lavori con l'approvazione del Bilancio.

Dopo aver discusso alcune importanti questioni di indole generale sul prossimo funzionamento degli Uffici di Collocamento si procedette alla nomina dei funzionari e furono fissate le località dove avranno sede gli Uffici Sezionali.

* * *

L'attuazione pratica degli Uffici di collocamento sta nuovamente a dimostrare come il Regime Fascista intende venire incontro al nostro popolo sano e laborioso con le provvidenze di carattere sociale sanzionate dalla Carta del Lavoro.

I forti lavoratori della nostra Provincia, che disciplinati hanno sempre seguito le direttive impartite dal Governo Fascista, accoglieranno con vivo compiacimento il realizzarsi di un altro postulato della Carta del Lavoro, ed in perfetta collaborazione consentiranno agli Uffici di collocamento di effettuare in breve tempo il non lieve lavoro.

Assemblea dei Fiduciari del Pubblico Impiego

Giovedì scorso nella sala delle adunanze della Unione dei Sindacati della Industria ha avuto luogo l'assemblea generale dei fiduciari dei gruppi dipendenti dall'Associazione generale Fascista del Pubblico Impiego.

La seduta è stata aperta dal Vice Segretario Federale dott. Preindl, Ispettore delle organizzazioni dipendenti dal Partito, il quale ha porto il saluto del Segretario Federale.

Il Segretario provinciale Olivieri nel ringraziare il rappresentante del Partito per il suo intervento ha espresso il vivo compiacimento degli organizzati nel constatare come gli organi politici dimostrino ora il loro interessamento per i problemi che riflettono i pubblici funzionari ed ha espresso la certezza che il benevolo appoggio della Federazione potrà facilitare la risoluzione delle vertenze che possono sorgere fra dipendenti ed Enti, assicurando che i pubblici funzionari consci della delicatezza delle loro mansioni si sentono fedeli militi dell'idea fascista e sono sempre presenti agli ordini del Partito.

Ha quindi preso nuovamente la parola il dott. Preindl il quale dopo aver esaminato la situazione di ogni singolo gruppo ha manifestato il suo compiacimento per la efficenza della organizzazione e si è rallegrato col Segretario Provinciale, signor Olivieri, per l'attività che sta svolgendo in provincia.

Ha infine commemorato con elevate parole la magnifica figura dello scomparso Quadrumviro della Marcia su Roma, Michele Bianchi, invitando l'assemblea ad un minuto di raccoglimento.

Fascio Femminile

Nomina del Direttorio provinciale e del Fascio di Udine

La Delegata Provinciale dei Fasci Femminili comunica:

S. E. Turati ha ratificato la nomina del Direttorio Provinciale dei Fasci Femminili del Friuli, che rimane così costituito:

Contessa Elodia di Caporiacco, Delegata per la sanità ed assistenza.

Contessina Elisa de Puppi, delegata per le Giovani Fasciste.

Signorina Erma Forni, delegata per la coltura e propaganda.

Signora prof. Annina Valle Preindl, delegata provinciale per il Dopolavoro.

Direttorio del F. F. di Udine:

Signora Caterina Pennato — signora Ida Petrosini Brolli — signorina prof. Maria Borgherini — signorina Rina Moschioni.

O. N. B.

L'odierno Convegno dei Presidenti

Ricordiamo che per oggi, 9 febbraio, è indetto in Udine il convegno dei Presidenti dei Comitati comunali della Provincia.

La riunione, presieduta dal dott. co. Raimondo de Puppi, Segretario Federale e Presidente del Comitato Provinciale, seguirà alle ore 10.30 nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico.

* * *

Nella circostanza di detto Convegno anche sulle linee della Società Veneta, come sulle linee delle F.F. S.S., si accorda la riduzione del 50 per cento sul prezzo del biglietto ordinario, verso presentazione del biglietto d'invito al Convegno stesso.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi — Mattina: Riso e piselli - Fricandò di vitello - Contorno.

Sera: Spaghetti al sugo - Rodoletti di carne - Contorno.

Il plauso di S. E. Giuliano al Podestà per i lavori della chiesetta del Castello

S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale ha inviato al Podestà on. co. Gino di Caporiacco la seguente lettera:

« *Sommamente gradita è giunta a questo Ministero la notizia che la S. V. con nobile iniziativa, ha provveduto allo stanziamento nel bilancio di codesto Comune della somma di lire quindici mila perchè vengano continuati i lavori di restauro e di ripristino della monumentale Chiesetta di S. Maria del Castello, la più antica di codesta Città, di notevole interesse storico-artistico.*

« *Per tale generoso atto, tanto più significativo, in quanto i lavori iniziali in quel sacro edificio, con ottimi risultati, avrebbero dovuto essere sospesi, per assoluta mancanza di mezzi, con grande discapito dell'arte, questo Ministero, che non ignora le condizioni generalmente non floride dei bilanci comunali, è lieto di poter esprimere a Vossignoria i sensi del suo più vivo compiacimento.*

Il Ministro: f° B. GIULIANO ».

La Chiesa di S. Maria del Castello — quando i restauri in corso, diretti con tanta accuratezza e genialità dalla Regia Soprintendenza ai Monumenti di Venezia, saranno ultimati — diverrà indubbiamente una delle cose più interessanti della nostra Città, e pertanto, provvedendo ai mezzi per la prosecuzione dei lavori, il Podestà ha contribuito nel modo migliore alla valorizzazione della nostra Città.

Ben meritato è il plauso rivolto da S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, essendo certi che, nei limiti consentiti dal bilancio, il nostro Podestà non mancherà di favorire ulteriormente le opere iniziate nel nostro Castello, grazie alle quali Udine potrà mostrare al forestiero un complesso artistico veramente di primo ordine, tale da esserci invidiato da molte Città.

Non mancheremo, nei prossimi giorni, di fornire qualche cenno sui restauri della Chiesa, come del resto del Castello, sicuri di venire incontro a un vivo desiderio della popolazione udinese, che nel Castello vede il simbolo della Città.

Radiorario giornaliero

Oggi (Domenica, 9)

Genova. — Ore 21: Trasmissione dal Teatro Carlo Felice.

Roma — Ore 21: « Iris » di Mascagni.

Torino — Ore 20.30: « La leggenda dello smeraldo ».

Napoli — Ore 21: « Scellerata » commedia.

Beneficenza

Alle Orfanelle di via Rivis per onorare la memoria della compianta signora Anita Villoresi ved. Silvestri, hanno offerto L. 50: la mamma e la sorella — L. 30 il fratello e la famiglia — L. 20 ciascuno: il Cognato Alessandro Silvestri, Resi Silvestri e Maria Canova, Amalia Appiani e famiglia Carlo Appiani e famiglia e la signora Irma Scaffaroti — L. 10 i signori Mario e Maria Monato. Le orfanelle riconoscenti ringraziano.

Farmacie aperte

Oggi 9 febbraio, rimangono aperte dalle 8 alle 20 le seguenti farmacie:

Francescutti in via Pracchiuso — Mangarotti in via Poscolle e Viviani in via de Rubeis — Zuccheri in via del Monte.

Servizio notturno dalle ore 20 alle 8: Farmacia Beltrame in Piazza Vittorio Emanuele II.

Stato Civile

dal 7 all'8 febbraio 1930

Pubblicazioni di matrimonio

Mitri Giuseppe falegname con Castenetto Argentina — Perissutti Ferrante Valentino impiegato con Petrii Rosa casalinga — Villani Giovanni viaggiatore di commercio con Pitton Benvenuta casalinga — Trelcani Pasquale usciere di banca con Zalateu Amelia casalinga.

Matrimoni

Nicola Fiorito barbiere con Fede Pacco casalinga — Leonardo Gentilini agricoltore con Sabina Milocco casalinga — Onorio Colle fornaio con Rosa Tosolini casalinga — Gino Roiatti dott. in scienze agrarie con Antonietta Kratky civile.

Denuncie di morte

Del Gos Vittorio fu Pietro di anni 70 impiegato privato — Canciani Guido fu Bernardino di anni 56 pensionato — Felice Felice fu Giosuè di anni 53 muratore — Benedetti Pietro fu Gio. Battista di anni 78 ricoverato — Kersten Maria vedova Querini fu Sebastiano di anni 81 casalinga — Peressotti Renzo di Luigi di anni 4.

Da oggi al 31 dicembre 1930 l'abbonamento al "Giornale del Friuli„ è di L. 60

Fascisti, è il vostro giornale: dovete leggerlo, abbonarvi e diffonderlo!

TRADIZIONI CITTADINE

Il culto di S. Valentino e la popolare sagra

Bisogna risalire al 1355 per rintracciare il filo storico che ci conduca al primo ricordo di San Valentino in Udine.

Verso quell'anno — scrive mons. Pietro Dell'Oste in un suo pregevole volume — la cospicua e nobile famiglia dei co. De Valentinis, volendo perpetuare e porre sotto la protezione del Santo omonimo il proprio casato, erigeva a proprie spese il primo oratorio in suo onore, nella borgata o villa di «Praclùs», Prato-chiuso oggi Pracchiuso, ed in memoria vi apponeva, scolpito in pietra, lo stemma di famiglia, raffigurato da una mano con ramo di quercia emergente dallo scudo.

Pochissime sono le notizie rimaste di quest'oratorio. Uno scrittore anonimo del 1660 ricorda e descrive l'altare in marmo e lo attribuisce al 1535. Il prospetto topografico della «città di Udine, metropoli del Friuli, disegnato e stampato l'anno 1661» (conservasi nell'archivio comunale), indica nitidamente l'oratorio presso il torrione di porta Pracchiuso.

Altrettanto vedesi nella «novissima pianta della città di Udine metropoli del Friuli presa in disegno dal geometra Gio: Giacomo Spinelli et dedicata all'Ill.mo et Eccell.mo Sig.r Luogotenente et Ill.mi Signori Deputati et Convocati della chiarissima città li 30 giugno 1704».

Alterne vicende dell'Oratorio

Tradizioni orali fanno sapere che l'oratorio al tempo dell'occupazione francese, cessò di servire al culto e venne adibito ad usi profani; prima a spaccio di vini, poi a domicilio privato, indi a posto militare — anno 1848 — in fine a magazzeno. A secondo di questi disparati usi, fu manomesso, guastato, rovinato così da perdere quasi l'impronta originale.

Ma, per doveroso rispetto alla Beata Elena Valentinis, nostra illustre concittadina, la quale nella sua miracolosa vita ebbe punti di contatto con la chiesa di S. Valentino, si giudicò atto indecoroso di abbandonare alla lenta, ma inesorabile distruzione del tempo, questa piccola opera, che anche sotto l'aspetto artistico ebbe il suo pregio. Perciò l'oratorio venne restaurato a regola d'arte sulle traccie del passato, e la domenica 29 dicembre 1901, solennemente ribenedetto ed enceniato da S. E. Monsignor Pietro Zamburlini Arcivescovo di Udine.

Una crisi però, di natura bellica, era riservata anche a questo innocuo tempietto. Durante la grande guerra negli anni 1916-1917 il nostro Comando Supremo lo requisì a deposito di materiale profilattico. Con periodici scarichi e carichi da e per il fronte, ne passarono ingenti quantità. Al rovescio di Caporetto era pieno zeppo fino alle travate. Il parroco che ne teneva le chiavi, custodì gelosamente il deposito e vi riuscì per 10 mesi d'invasione, sviando innumeri tentativi di penetrazione nemica.

Per mala ventura, un brutto giorno, nella attigua casa nuova Franzolini, ora Gaudio, venne ad installarsi un posto di gendarmeria austriaca.

Per istinto del loro ufficio indagatore, i gendarmi divelte con forti leve le sbarre di ferro ad una finestra, abbattuta la robusta puntellatura in massiccia [illegible], vi penetrarono e aperte le porte asportarono un bottino, valutato a non meno di cento mila lire.

Di più nel periodo delirante contro i sacri bronzi, i rapinatori saliti sul tetto, fecero precipitare dalla torricella le due piccole campane.

Pronto ad accorrere energicamente protestando, intervenne il parroco di allora mons. Dell'Oste, con tanto di regolamento in mano, dallo stesso Comando Supremo nemico pubblicato e contestando che le campane non raggiungevano il peso, Egli ebbe la soddisfazione, al cospetto di tutto il popolo fattosi vicino, di vederle riposte dagli stessi rapinatori, i quali per giunta furono obbligati a domandare scusa, masticando molto amaro.

Da ultimo, nell'entrata 28 ottobre 1917 e nella ritirata del nemico, primi novembre 1918, sul piazzale Cividale vi furono piccoli scontri di fucileria; anche i muri del tempietto ne furono parecchio bucati. Però questi guai tornarono di facile riparazione, e con tali non lieti episodi, si chiude il ciclo storico del vetusto sacello.

La Chiesa attuale

Limitatissimo nelle sue dimensioni — m. 13 per 5.40 — quel vetusto sacello era divenuto insufficente ai bisogni spirituali della popolazione, sempre in aumento nella borgata, perciò la «fraglia» o' confraternita di S. Valentino, si trovò nella necessità di edificare altra chiesa, più capace e rispondente alle esigenze liturgiche.

Le discordie di Toscana verso il mille, fecero esulare da quella terra molte famiglie che si trapiantarono nel nostro pacifico Friuli. Tra queste, la famiglia Manini de Bucy oriunda da Fiesole, passata in Firenze nel 1024, indi a Ravenna nel 1270, si trasferì poi insieme con altro in Udine. Salita in rinomanza per le sue «commendabili prerogative fu ascritta tra i nobili della città et habilitata a partecipare agli honori et privilegi alla sua dignità pertinenti». Dagli atti del Notaro Belgrado Francesco fu Giacomo, archivio notarile di Udine, sez. XVIII, casella 85, volume XI, pag. 70, si ha: «il giorno di martedì 16 ottobre an. 1543 indizione I, nella contrada di San Bartolomeo (oggi Daniele Manin) nella sua propria casa, il nobile signore Manino dei Manini, cittadino udinese del quondam Nicolò in nome proprio e del fratello Francesco, livella in enfiteusi dà et consegna al sig. Vincenzo della Rovere cittadino udinese et cameraro e a messer Giovanni Venuti priore della Ven.da Confraternita di S. Valentino di pratoclauso in Udine e al sig. Aloisio Lionello cittadino udinese, al messer Nicolò e Petro Lapicida, al sig. Cavaliere Evangelista Bergamasco, al sig. Daniele Bozzetto, al sig. Francesco Pistacchia tutti confratelli della medesima Confraternita, presenti stipulanti e accettanti in nome proprio e pel loro successori in odierno plenario consiglio, la casa murata e coperta di tegole con l'area e le stalle a tetto di paglia, con il cortile e con l'orto retrostanti, il tutto sito in Udine nel borgo di prato-clauso (chiuso); confinante dalla parte «ante» sulla via publica, dalla parte «post» con le mura della città, e ai lati con il podere del fu sig. Andrea Pantaleone Savorgnano della Bandiera e col brolio del sig. Girolamo Stringari e fratello».

Demolite le sovrapposizioni, su questa area la confraternita o schola — chè anche così intitolavasi — di S. Valentino potè fabbricare e condurre a termine nel 1574 la bella chiesa, ricca di marmi quant'altra mai. I lavori progredirono con tanto slancio e i fedeli si collegarono con tanto ardore che pochi anni dopo — 1581 — con decreto di Francesco Barbaro, coadiutore allora del Patriarca Giovanni Grimani, fu eretta a parrocchia. Le memorie d'allora, e lo confermano i registri canonici delle Grazie, ci narrano che a que' tempi esercitava le funzioni sacre, tale pre Luca Zillio (Zilli) dell'antica famiglia omonima di S. Gottardo, e che fu il primo curato.

Più di due secoli dopo, con decreto 25 agosto 1808 di S. E. l'Arcivescovo Rasponi il Santuario delle Grazie fu sostituito alla Parrocchiale di S. Valentino. Attualmente questa chiesa è di proprietà dell'attiguo Ospedale Militare e si apre al culto soltanto nel giorno della sagra di S. Valentino.

La sagra e le sue particolarità

Tutta Udine si riversa nel rione di via Pracchiuso il 14 febbraio alla popolarissima festa, per visitare le reliquie del santo martire; pure i provinciali vi accorrono, anche per la grande fiera. Dopo la sacra visita, fanciulli e adulti circolano sulle vie per rincasare a sera, con un bel bianco pane a figura di 8, infilato sul braccio e con in mano delle candelline e chiavette.

Che significa?! Ecco: nei primi secoli della chiesa, era il popolo stesso che all'offertorio della Messa offriva la materia del sacrificio, cioè il pane e il vino. Il sacerdote consacrava quella quantità che bastar doveva alla Comunione dei presenti; il rimanente si riportava per la sussistenza del clero e dei poveri. Più tardi una porzione di questi ultimi doni veniva riservata per le «sacre eulogie» o pani benedetti. Per lungo tempo i fedeli, ripieni di fervore e di amore per la Ss. Eucaristia, si comunicavano ogni giorno assistendo alla Santa Messa, in modo particolare le domeniche e le feste. Essendosi poco a poco raffreddata la pietà e le S. Comunioni divenute molto frequenti, a quelli che non si erano comunicati, si distribuiva il pane che era rimasto dal sacrificio, ma che però il sacerdote non aveva consacrato. Una semplice benedizione lo distingueva dall'altro pane, e da ciò il nome di «Eulogie» ossia «preghiera» o «benedizione».

Ancora; nella primitiva Chiesa i Vescovi ebbero l'uso di inviarsi — in segno di santa unione — le sacre specie Eucaristiche; ma per gli inconvenienti che ne venivano, cadde — dopo poco — in disuso, e si contentarono di scambiarsi reciprocamente le «sacre Eulogie», o pani benedetti.

Buon numero di chiese nella Cattolicità, ove si venera il corpo di uno o più martiri dei primi secoli, e se ne fa la pubblica festa, conservano l'uso del pane benedetto. A questo numero appartiene anche la nostra Chiesa di S. Valentino; poichè il Santo visse nel III secolo del Cristianesimo.

Non è dunque un «sacramento», ma un semplice «sacramentale», vale a dire un oggetto benedetto, l'uso divoto del quale ha effetto di suscitare nell'anima salutari disposizioni spirituali.

La veneranda confraternita sotto il nome del santo che ebbe la sua prima origine nell'antico oratorio presso porta Pracchiuso, che poi si trasferì in miglior sede nell'attuale chiesa, salita in rinomanza per le sue benefiche opere, confezionava al suo tempo il pane di S. Valentino a forma di S quasi per imprimergli l'emblematica sigla di pane «santo»; più tardi si trovò più pratico di chiudere le due ritorte estremità a guisa di 8 e così si continuò.

Una delle particolarità nella festa di S. Valentino si è che venditori ambulanti, offrono su piccoli vassoi delle chiavette in piombo. Non è mistica la loro origine: esse costituiscono semplicemente un ricordo materiale.

In passato negli affollamenti, massime in ambienti, privi di ricambio d'aria, (ora il ricambio d'aria si effettua costantemente attraverso l'ogivale sopra l'arco del coro), erano facilissimi e frequenti i deliqui, gli svenimenti, i momentanei malori, talvolta anche provocati — in esseri sensibili — per autosuggestione alla vista di qualche epilettico che si conduceva dal di fuori. Allora non era certo a portata di mano l'aceto aromatico e i molteplici surrogati da fiuti che oggi si hanno; invece il primo, immediato, pronto ed efficace rimedio era una chiave. Bisogna pensare inoltre che le chiavi delle case di allora non erano gingilli come le chiavettine inglesi o germaniche delle moderne serrature, ma erano mastodontici pezzi di ferro, in proporzioni di poco inferiori ad una piccola pistola, e di cui ogni persona era obbligata a portarsi addosso almeno un esemplare.

Appena manifestavasi un caso di malore tra la folla, il primo rimedio da tutti conosciuto e tenuto in pronto era di applicare sulla fronte o di ficcare nel seno del paziente una o anche due di tali «chiavi».

La persona svenuta al contatto di questo gelido pezzo di metallo provava una sensazione di frigidità che provocava poi la salutare reazione, e tosto il malato rinveniva.

Da ciò il popolo fece derivare la denominazione di: «chiave di S. Valentino».

Un appello di S. E. Spezzotti per la Festa del Pane

S. E. il sen. Luigi Spezzotti, Presidente del Patronato Friulano dell'Opera Italiana «Pro Oriente» ha testè diramato la seguente circolare, relativa alla benefica «Festa del Pane» che seguirà nei giorni 4 e 5 aprile p. v.:

«Dopo i notevoli risultati ottenuti l'anno scorso con la celebrazione della «Festa del Pane», onorato dalla fiducia di S. E. il R. Prefetto di Udine e della Direzione dell'Opera Italiana «Pro Oriente» io m'accingo al lavoro per la terza celebrazione, sicuro di aver ottimi collaboratori non soltanto nelle Persone componenti il Patronato, ma anche nei signori Podestà e in tutti i Comitati comunali.

«Il consenso e l'esempio del Duce deve servire di sprone a far sì che il Friuli, mai secondo alle consorelle regioni d'Italia nelle opere di umanità e di patriottismo, dia il maggior contributo possibile a quest'Opera che ha scopi eminentemente Italiani e Nazionali.

«Con alta considerazione.

Il Presidente del Patronato
Luigi Spezzotti».

La circolare reca poscia i nomi dei componenti il Patronato Friulano dell'Opera Italiana «Pro Oriente»:

S. E. Motta gr. uff. dott. Riccardo, R. Prefetto — S. E. Liuzzi gr. uff. Guido, Ten. Gen. Comandante l'XI° Corpo d'Armata — S. E. Nogara mons. Giuseppe, Arcivescovo — S. E. Morpurgo on. cav. di gr. cr. Elio, Senatore del Regno — Rota comm. dott. co. Francesco, Senatore del Regno — de Puppi dott. co. Raimondo, Segretario Politico della Federazione Fascista — Pecile Denti di Piraino, Delegata Provinciale dei Fasci Femminili — Micoli Toscano cav. uff. Giovanni, Preside della Provincia — di Caporiacco on. gr. uff. co. Gino, Podestà di Udine — Gasperoni prof. comm. Gaetano, R. Provveditore agli Studi — Ruggieri cav. uff. Donato Antonio, Ten. Gen. Comandante della 13ª Divisione Militare — Musso comm. Alessandro, Magg. Gen. Comandante della 13ª Brigata Fanteria — de Seigneux comm. nob. Giulio, Magg. Gen. Comandante Artiglieria 11° Corpo d'Armata — Caffo cav. uff. Aventino, Magg. Gen. Comandante del Genio 11° Corpo d'Armata — Andreani cav. uff. Pietro, Magg. Gen. Ispettore Mobilitazione della 13ª Divisione — Piazza cav. Ottavio, Console Generale della M. V. S. N. Comandante 13° Gruppo Legioni — Mombellardo cav. uff. Attilio, Ten. Colonnello, Presidente del Nastro Azzurro — Someda ing. cav. Fabio, Presidente della Federazione Provinciale dei Combattenti — Alciati cav. Lorenzo, Commissario Prov. dell'Ass. Naz. Mutilati e Invalidi di Guerra — Marcovigi Vittorio, Vice Segretario Provinciale dell'Opera Nazionale Dopolavoro — Aprilis cav. uff. ing. Napoleone, Presidente della Federazione Provinciale Fascista degli Agricoltori — Brolli cav. Enrico, Presidente della Federazione Provinciale Fascista dei Commercianti — Fachini ing. cav. uff. Carlo, Presidente della Unione Provinciale Industriale Fascista — Bertacioli comm. avv. Mario, Presidente della Cassa di Risparmio — Ferrini cav. uff. rag. Luigi, Direttore della Cassa di Risparmio — Miotti comm. rag. Giovanni, Direttore della Banca del Friuli — Martinuzzi cav. Francesco, Presidente della Banca Cattolica — Miani cav. ragioniere Arturo, Direttore della Banca Cattolica — Venier cav. uff. Giusto, Presidente della Banca Cooperativa Udinese — Bettina cav. rag. Renato, Direttore della Banca Cooperativa Udinese — Valentinis co. Federico, Presidente del Circolo della Stampa.

Vi sono pure i nomi dei membri della Commissione Esecutiva del Patronato Friulano: Presidente S. E. l'on. cav. di gr. cr. Luigi Spezzotti, Senatore del Regno — Segretario: cav. Giuseppe Periotti — Tesoriere: comm. Ugo Zilli.

Appalto di lavori stradali

Alle ore 16 di ieri è seguita presso il Municipio la gara per l'appalto dei lavori relativi al prolungamento di via Sacile fino al Piazzale del nuovo Ospedale Civile e alla costruzione di chiavicotti in via Latisana e in via Maniago sul dato di asta di L. 72.954.

Le otto Ditte cittadine invitate hanno tutte risposto all'appello.

Il Podestà, fatto lo spoglio delle offerte, ha aggiudicato i lavori alla impresa Massimo Bierti, la quale ha praticato il ribasso dell'11,75 per cento sui prezzi di capitolato.

Il servizio bandistico comunale

Il Podestà di Udine, con recente delibera, ha confermato la Banda del Dopolavoro di Colugna per il servizio di marcia, durante l'anno in corso, stanziando un bilancio di 14 mila lire.

Questo provvedimento podestarile viene a riconoscere i meriti dell'ottimo complesso bandistico ed a premiare il lavoro ch'esso svolge da tempo, acquistandosi larghe simpatie e benemerenze.

Atti del Consiglio dell'Economia

(Seduta del 22 gennaio)

Deliberazioni della Presidenza

Decise di rifondere metà tassa di posteggio agli espositori della provincia di Udine, che durante il 1930, parteciperanno ad alcune «fiere ed esposizioni»;

assegnò al «Comitato Friulano per la partecipazione alla IV.a Mostra delle Arti Decorative di Monza» un contributo di L. 12.000, da essere ripartito, quale parziale rifusione di spese, ai partecipanti della provincia di Udine;

istituì due borse di viaggio-premio di L. 1000 ognuna, da essere assegnate a due agricoltori della provincia di Udine, scelti fra i premiati nella recente campagna granaria, per metterli in grado di partecipare alla «Crociera dei rurali in Tripolitania», organizzata in occasione della IV.a Fiera Campionaria di Tripoli;

decise l'erogazione di L. 6223,20 a totale copertura del disavanzo di gestione per il servizio di «monta taurina» nel 1929;

attuò provvedimenti d'indole varia per il «personale d'ufficio»;

aderì alla richiesta del «Segretariato Nazionale per la Montagna», facendo entrare il Consiglio nel Consorzio, quale membro aggiunto, e stanziando un contributo continuativo di L. 5000 annue;

concesse un contributo di L. 300 alla «Sezione dopolavoro del 9° Sestiere di Udine del P. N. F.»;

acquistò e si associò a «pubblicazioni varie»;

nominò sei ispettori di censimento, scelti fra i funzionari dell'Ufficio Provinciale dell'Economia, per la sorveglianza in provincia sulle operazioni del «censimento generale dell'Agricoltura»;

concesse le seguenti «medaglie»: due vermeille e due d'argento per la Fiera di Tripoli; due d'argento e due di bronzo per il campionato friulano di sci, indetto dalla Società Escursionisti Friulani; una vermeille, una d'argento ed una di bronzo per la gara ciclistica «Gran premio Città di Udine» indetta dalla Società Sportiva Friuli.

Deliberazioni della Sez. Agricola Forest.

(Seduta del 21 gennaio)

espresse parere sfavorevole all'approvazione del «Regolamento di polizia rurale» predisposto dal Comune di Magnano in Riviera;

stabilì in L. 9 al Kg. il prezzo medio per il 1929, del «formaggio tipo Montasio» a tre mesi di stagionatura;

accolse sei domande per «riduzione di fondi a coltura agraria» nei Comuni di Tarcento, Torreano, Nimis;

respinse una domanda della Società Anonima Cartificio Ermolli di Moggio Udinese, per «svincolo cauzione»;

accogliendo una istanza del Comune di Paluzza, interessò il Ministero della Agricoltura e delle Foreste perchè le operazioni per gli «usi civici» vengano condotte soltanto in quei Comuni ove se ne riscontri la necessità;

autorizzò al Comune di Arta lo svincolo di somme dai «decimi di macchiatico» per miglioramento boschi e per lavori di riconfinazione dei beni comunali;

espresse parere, su richiesta del Comando di Legione della Milizia Nazionale Forestale, in merito al deposito delle somme per «decimi di macchiatico», da parte dei Comuni montani della provincia, presso la «Banca del Lavoro»;

respinse due domande per «pascolo caprino» in Comune di Venzone;

accolse parzialmente una domanda di concessione «pascolo ovino» in Comune di Amaro;

approvò il progetto di «miglioramento della malga» Naiarda, di proprietà Barazzutti, sita in Comune di Socchieve;

approvò la relazione tecnica sul servizio di «monta taurina» nel 1929 e propose alla presidenza l'erogazione dello importo corrispondente alla copertura del disavanzo di gestione.

Atti e provvedimenti vari

Si designò a S. E. il Prefetto, d'accordo con l'Amministrazione provinciale, l'ing. Sergio Petz, quale rappresentante dei due Enti alla «Conferenza Internazionale degli autoservizi di gran turismo» per l'estate 1930, che ebbe luogo in Gardone il 29 gennaio;

si segnalarono all'«Istituto Veneto per il Lavoro» alcuni «corsi professionali per operai adulti», che potrebbero essere più utilmente tenuti, nella provincia di Udine, durante il 1930.

Pareri

Si dettero notizie e si espressero pareri circa l'entità del movimento industriale, commerciale ed agricolo di alcuni Comuni della provincia, agli effetti del R. D. L. 17 agosto 1928, n. 1953;

si espressero pareri alla R. Questura circa le tariffe proposte da alcuni mediatori per le loro operazioni.

Si dettero pareri e si fornirono delucidazioni ad Enti ed a privati, in materia finanziaria ed annonaria.

La «Commissione permanente prezzi» formò i prescritti listini dei prezzi base per la compilazione dei calmieri in provincia di Udine.

Si rilasciarono giornalmente «certificati d'origine» delle merci dirette all'estero e si attese alle pratiche per permessi di importazione ed esportazione.

«L'Ufficio anagrafe» curò l'osservanza delle prescrizioni relative alle denunzie e rilasciò certificati circa la costituzione delle ditte.

«L'Ufficio statistica» eseguì rilevazioni statistiche sui prezzi delle merci in provincia, sulle industrie e sul commercio locali; fornì dati ed elenchi relativi ad alcune branche commerciali ed industriali.

«Consulenza». Si dettero a Municipi e ditte istruzioni e pareri su leggi tributarie, sulle disposizioni concernenti la disciplina del commercio, sui dazi doganali, sulle esportazioni, ecc.

Nozze Roiatti-Kratky

Ieri mattina, nella chiesa parrocchiale del Carmine, monsignor Ermenegildo Querini ha unito in matrimonio l'egregio dott. Gino Roiatti e la gentile signorina Antonietta Kratky.

Testimoni, per lo sposo l'on. dott. Franco Angelini, segretario nazionale dei Tecnici Agricoli, per la sposa il signor Girolamo Danjotti.

Innumerevoli e ricchissime le «corbeilles» di fiori, magnifici i regali, da parte di enti, istituzioni, autorità colleghi, amici e conoscenti e sportivi.

Centinaia di telegrammi e biglietti augurali e tra questi da notarsi quelli di S. E. il Prefetto gr. uff. dott. Motta, di S. E. il sen. Spezzotti, del Podestà on. co. di Caporiacco, del Vice Podestà co. Groppiero, del comm. Labadessa, direttore generale dell'Ente Nazionale della Cooperazione, dell'on. Donegani Presidente della Società Montecatini, del comm. Galletti direttore generale della Montecatini, del gr. uff. dr. Dom. Rubini presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura, del cav. Morelli de Rossi presidente della Sezione Agricolo-Forestale del Consiglio Provinciale dell'Economia, del cav. uff. ing. Aprilis presidente della Federazione Provinciale Sindacati Agricoltori ecc. ecc.

Meritata manifestazione, poichè larghe simpatie circondano il dott. Roiatti, fascista della prima ora, attivissimo segretario provinciale del Sindacato Tecnici Agricoli e membro del Direttorio nazionale, membro della Consulta Comunale, benemerito presidente della Associazione Calcio Udinese.

All'egregio camerata e alla sua gentile sposa i nostri più sinceri e fervidi auguri.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine

Presidente: cav. dott. Della Bianca — Giudici: cav. dott. Santomaso, cav. dott. Ferlan — P. M.: cav. avv. Pacifico — Cancelliere: rag. Pisano.

Furto di tessuti a Palmanova

Nel negozio tessuti di Olinto Cressati a Palmanova, in varie riprese, dallo ottobre 1928 all'agosto 1929, furono rubati 14 tagli di vestito e 8 pezze di tessuto, causando complessivamente un danno di circa 4400 lire.

Autori del furto furono ritenuti: Mario Micklus di Gaetano, d'anni 19, commesso del Cressati; Mario Piani fu Giuseppe, d'anni 28, entrambi di Palmanova. Quali ricettatori furono denunciati certi: Luigi Bertossi di Ermenegildo, di anni 26 e Vittorio Piani di Gio. Batta, di anni 27, pure da Palmanova.

Tutti e quattro comparvero ieri in giudizio: il Micklus fu condannato a 2 anni, 7 mesi e 9 giorni di reclusione, pena condonata per un anno; Mario Piani fu assolto per non aver partecipato al fatto; il Bertossi ed il Vittorio Piani furono condannati a 7 mesi di reclusione e 175 lire di multa col condono.

A porte chiuse

Seguì ieri a porte chiuse il processo a carico di Guido Cesare Garatti, di anni 27, da Basiliano, imputato di aver compiuto atti osceni in luogo pubblico in danno di una bambina di 10 anni. Fu assolto per insufficienza di prove.

ECHI DI CRONACA

Cinema Concerto Eden

Le colpe dei Padri

Il grandioso programma Paramount, fuori classe che ha entusiasmato tutti i pubblici: «Le colpe dei Padri» continuerà a riscuotere il massimo plauso ancora oggi domenica dalle ore 14 per le ultime repliche, e sarà un rinnovato trionfo per il grande protagonista Emil Jannings.

Nessun programma resterà così favorevolmente impresso al pubblico; perchè trattasi di un'azione passionale di grande stile, di un'avventura di società, di un dramma di umanità, di sentimento, che non è eccessivamente triste, anzi contiene scene gaie e divertentissime in ambienti di lusso eccezionale.

Il successo di pubblico e di entusiasmo si rinnoverà oggi all'«Eden».

Cinema Varietà Cecchini

Oggi dalle 14 in poi ultime repliche del capolavoro

"Ballerine del mio cuore„

dramma d'amore nel retroscena del varietà interpreti principali Alice Day, Mae Moore nel film L.U.C.E. brani dei festeggiamenti a Roma per l'occasione delle fauste nozze delle LL. AA. RR. Principe di Piemonte e Principessa Maria del Belgio.

Nel Varietà: Bernardino comico parodista e Tatiana Suranoff canto e danze.

Lunedì 10: grande avvenimento allo schermo

IL CANE DI BASKERDILLE

dal romanzo di Coonan Doyle, con protagonisti Alexander Muski, Livio Pardanelli «la meravigliosa impresa del celebre detective Sherlock Holmes è resa in questo film in modo superlativo».

Nel Varietà: Billie e Dixie e Valle Sister, duet' eccentrico.

Ultime di cronaca

La nuova presa delle Rogge
Prossimo inizio dei lavori

Il Consiglio del Consorzio Roiale di Udine si è riunito ieri sotto la presidenza dell'on. co. Gino di Caporiacco, Podestà di Udine, per le definitive decisioni circa la costruzione della nuova presa delle Rogge sul Torre a Zompitta. Erano presenti diciannove Consiglieri, fra i quali undici Podestà.

Dopo una diligente relazione dell'on. di Caporiacco, relativa anche al finanziamento dell'opera che costerà 1.600.000 lire, il Consiglio ha ad unanimità votato le proposte del Presidente ed ha aggiudicato i lavori alla nota Ditta ing. Barosi di Milano, la quale li inizierà per la fine del mese corrente.

L'opera, che darà occupazione a notevole numero di operai, sarà eseguita su progetto dell'ing. Cudugnello, approvato dal Magistrato alle Acque il quale vi ha destinato anche un proprio contributo.

Tutta l'acqua del Torre sarà derivata con una diga attraverso il torrente che misura una lunghezza di oltre 160 metri e a mezzo di altri manufatti speciali da costruirsi sulla sponda destra.

Introdotta l'acqua in un apposito bacino essa verrà ivi ripartita fra le Rogge di Udine e la Roggia di Remanzacco posta sull'altra sponda del Torre. L'acqua, destinata a quest'ultima Roggia sarà dunque presa dal bacino suddetto e incanalata, lungo un cavo praticato attraverso il Torre, entro la diga trasversale e sboccante sulla sponda opposta nella Roggia da alimentarsi.

La soluzione è praticissima e toglie gli inconvenienti che prima si verificavano per la giusta divisione dell'acqua fra i Consorzi.

Notevole vantaggio avranno i canali che potranno usufruire così di tutta la acqua che prima si disperdeva inutilmente nel torrente.

Va data lode agli amministratori del Consorzio Roiale i quali hanno voluto e saputo affrontare un problema di non lieve mole in rapporto specialmente alle disponibilità finanziarie, senza eccessivi aggravi per gli utenti.

Asili sovvenzionati
dall'Opera Nazionale Maternità - Infanzia

L'Opera Nazionale per la Protezione della Maternità e della Infanzia, nel mese di gennaio ha sussidiato 79 istituzioni, ripartendo tra loro la somma di L. 636.500.

Fra le Istituzioni sussidiate nelle provincie di Udine e Gorizia troviamo: Asilo Infantile «Vittorio Emanuele II» di Pordenone con L. 5000 — Asilo Infantile di Gradisca d'Isonzo con L. 3000 — Asilo Infantile di Canale d'Isonzo con L. 2000.

Modificazioni alle norme vigenti
sui Consigli dei Collegi dei Ragionieri

E' stato registrato alla Corte dei Conti il R. Decreto Legge 11 gennaio 1930 N. 5, portante modificazioni alle norme vigenti sui Consigli dei Collegi dei Ragionieri e sulle rispettive Assemblee.

Per ritardata comunicazione, siamo costretti a rimandare a martedì la pubblicazione di tali provvedimenti che tanto interessano le classi professionali dei Ragionieri e degli Esercenti la professione in materia di Economia e Commercio.

I provvedimenti segnano nuovi riconoscimenti alle Autorità sindacali, le quali vanno decisamente assumendo la importanza che loro spetta per la perfetta esplicazione dei compiti demandati, di fronte alla indisponente inerzia di Enti, residui dei passati regimi, che non hanno più ragione di esistere.

Conferenza al Collegio Arcivescovile
"La professione e la vita,,

Ieri sera, alle ore 21, nell'Aula Magna del Collegio Arcivescovile, l'avvocato Agostino Candolini ha parlato sul tema: «La professione e la vita».

L'oratore esordisce dicendo che, tra le molte trattazioni teoriche, questa è una trattazione di vita vissuta. Inquadra quindi il tema sul problema del lavoro: lavoro intellettuale.

Nel professionista si considera l'uomo dal lato individuale e dal lato sociale.

Parla del problema dell'avviamento alla professione, degli indirizzi diversi seguiti, della importanza del problema per l'individuo, la famiglia, la società. E poscia dell'indirizzo generale, del bisogno della cultura, della preparazione spirituale morale, anche in contrapposto all'indirizzo americano che meccanizza e industrializza la professione.

Viene quindi ad esporre le norme speciali della morale cattolica per i professionisti. Ricorda lo studio che a tale tema hanno dedicato, nei loro convegni, gli universitari cattolici.

Parla in particolare del professionista nella vita, dei rapporti tra professionista e cliente, dei doveri reciproci di giustizia e di carità, del senso di missione che deve elevare la professione.

Accenna poi ai rapporti tra la professione, la società, la legge e lo Stato; agli indirizzi di ricostruzione sociale cristiana delle classi, anche in rapporto con la classe dei professionisti; agli attuali indirizzi della organizzazione corporativa in Italia.

E chiude raccogliendo dal discorso gli insegnamenti morali che devono moralizzare ed elevare la professione perchè sia, nella società cristiana e nella società civile, elemento di progresso e di elevazione.

La dotta conferenza è stata seguita con vivo interesse dal folto e distinto uditorio ed ha suscitato alla fine calorosi applausi.

Spettacoli d'oggi

CINE EDEN. — «Le colpe dei padri». Protagonista Emil Jannings. Film Paramount.

CINE CECCHINI. — «Le Ballerine del mio cuore». - Varietà.

Il passaggio del Cancelliere austriaco

Ieri sera, alle ore 18.5, proveniente da Roma, è transitato per la nostra stazione il Cancelliere della Repubblica austriaca dott. Schober. Ad ossequiarlo si trovavano autorità governative e politiche.

Il Cancelliere, che durante la breve sosta rimase nella vettura-salon, ha poi proseguito per Vienna.

L'Aereo Club Friulano
" Giacomo D'Odorico ,,

In seguito alle disposizioni generali emanate dall'Aereo Club d'Italia, anche a Udine, come in tutte le altre provincie, è stato costituito l'Aero Club Friulano, che prende il nome dell'eroico pilota caduto in combattimento, Giacomo d'Odorico, autentico figlio del patriottico popolo friulano.

La motivazione della medaglia d'argento alla memoria del D'Odorico, che rispecchia una vita di guerra fatta di ardimenti, è la seguente:

«D'Odorico Giacomo di Leonardo da Udine, classe 1893, meccanico, pilota 4° Gruppo Aviatori, 8ª Squadriglia, caduto dall'aeroplano il 13 settembre 1916, sepolto a S. Valentino di Aquileia — Pilota di aeroplano assolse sempre con bell'ardimento tutti i mandati affidatigli. Durante una lontana azione di bombardamento, pur avendo l'apparecchio attaccato da tre velivoli nemici e gravemente colpito nei suoi organi vitali, dopo una vorticosa discesa riusciva a riavere il governo dell'apparecchio ed a respingere l'attacco, eseguendo poscia in modo efficace il bombardamento. In rotta per un'altra lontana azione, mentre il velivolo perdeva rapidamente 500 m. di quota in seguito ad un guasto del motore, spontaneamente si portava sull'ala, e restandovi per oltre dieci minuti riparava il guasto, rendendo così possibile il compimento della missione affidatagli, percorrendo circa 150 Km. su terreno avversario con l'apparecchio in condizioni di dubbia sicurezza. Il 13 settembre 1916 trovava la morte dei valorosi durante un'azione di bombardamento. — Pergine, 20 giugno 1916 - Fiume 1° agosto 1916».

S. E. Balbo, ad un telegramma augurale inviatogli dal Commissario cav. ing. Celso Ferrari così ha risposto:

«Ringrazio pel graditissimo telegramma ed invio un fervido saluto augurale — BALBO».

***

In seguito verranno comunicati dal Commissario i nomi dei componenti il Direttorio e della Commissione Sportiva.

Si hanno buone speranze di riuscire fra breve ad ottenere la costituzione di una Sezione Aviatori con apparecchi da Turismo aereo per la provincia di Udine, allo scopo di esaudire il desiderio dei piloti in congedo che intendono allenarsi sul nostro Aeroporto, e dar modo altresì ai soci dell'Aereo Club Friulano di poter effettuare alcuni voli nei termini consentiti dalle disposizioni in materia.

Questo dipenderà essenzialmente dal numero di soci che potrà contare l'Aereo Club Friulano nella provincia di Udine, e per questo si fa vivo assegnamento sugli appassionati dello sport aviatorio, i quali non devono tardare ad iscriversi nella nuova istituzione che, pur avendo una certa autonomia, uttavia fa parte di un importantissimo sodalizio con scopi altamente nazionali.

Le iscrizioni sono aperte in via della Prefettura, 17, presso il Commissario cav. ing. Celso Ferrari o presso il commendatore Ugo Zilli, cassiere dell'Aereo Club.

Echi di una sciagura mortale

Fu a suo tempo data notizia di una mortale disgrazia avvenuta a Bressa di Campoformido, in cui trovò la morte il piccolo Leonida Zuliani di anni 4; il poveretto fu ucciso da un colpo di fucile sparatogli inavvertitamente dal ragazzo Alcide D'Agostini, di anni 10.

Le indagini esperite dai Carabinieri per stabilire le responsabilità, si conclusero con la denuncia del fratello della vittima, Sergio Zuliani, di anni 18, di Antonio, proprietario dell'arma, il quale abbandonò la stessa senza curarsi che avrebbe potuto (come infatti avvenne) essere adoperata dai bambini che stavano nella stanza; ed inoltre perchè prima aveva sparato nell'abitato.

Grave caduta

La sessantenne Carolina del Bianco fu Domenico, da Sant'Osvaldo, cadendo accidentalmente in casa, si fratturò il collo anatomico dell'omero destro.

Fu accolta all'Ospedale, ove il dottor Accordini giudicò la lesione guaribile in 40 giorni.

Feste carnevalesche

LA SERATA AL FAMILIARE

Riuscitissima festa è stata quella di iersera, offerta a soci e invitati del Circolo Familiare.

Le danze furono animate ed elegantissime, al suono di una moderna suggestiva orchestra.

La cena sontuosa (servita dopo mezzanotte da Benedetto Beltrame, perfettamente come egli sa fare), completò il divertimento di quelle gaie ore. Infine un indovinato «cotillon» accentuò l'animazione e il brio.

TRATTENIMENTO DEGLI STUDENTI

Brillante esito ha avuto iersera il trattenimento organizzato dalla Sezione Studenti Medi del G. U. F. nelle sale del «Nazionale». Leggiadro sciame femminile, molti invitati e danze animatissime.

LA VEGLIA AL PUCCINI

Stasera al Teatro Puccini seguirà una Veglia danzante, con scelto repertorio di ballabili.

Antica moneta del Museo Cividalese recuperata presso un Cambio Valute

Tempo fa, e precisamente verso gli ultimi di dicembre u. s., dal Museo Archeologico di Cividale (dalla sala riservata alla numismatica), fu asportata una moneta d'oro dell'epoca di Giuliano II l'Apostata, moneta di grande valore numismatico.

I carabinieri, informati della cosa, iniziarono tosto attive indagini e fermarono un tizio in possesso di sette monete antiche di bronzo e due d'argento, nonchè di appunti illustrativi della topografia del Museo di Cividale. Ma della moneta d'oro, nessuna traccia.

Investita della cosa la locale R. Questura, questa affidò le ricerche al maresciallo Bitonti ed al Brigadiere Fantin della Squadra Mobile, i quali riuscirono a ricuperare la moneta di cui sopra presso il Cambio valute Giulio Aloisio di Piazza Mercatonuovo, ove era stata acquistata tempo fa, per 100 lire, da un tizio di Venezia che più volte si era portato lì per vendere monete antiche.

Colui che vendette la moneta d'oro non era altri che quel tale fermato dai Carabinieri di Cividale: Giovanni Faldetti, di anni 38, da Venezia.

Ultime di sport

Le gare di sci della Milizia

TARVISIO, 8. — Nella pittoresca conca di Tarvisio si sono svolte oggi le gare sciatorie della Milizia.

Il console Liuzzi, organizzatore delle gare odierne e direttore dei corsi di preparazione, ha saputo disporre le cose in modo tale che le gare avessero l'esito pronosticato.

La 55ª Legione alpina sempre prima in fatto di sport invernale ha fornito elementi più preparati, più numerosi, concorrenti nelle diverse categorie dove brillantemente si sono affermati toccando la vittoria.

Alle gare, che si sono svolte con una neve ottima e sciabile e con percorsi differenti di dislivello e di lunghezza, hanno assistito il generale Piazza comandante il 13.o Gruppo della M. V. S. N., rappresentanze del R. Esercito, della R. Finanza, personalità ed autorità del luogo e di una folla numerosa di sciatori locali e forestieri.

Ecco i risultati tecnici:

Militi

CATEGORIA CAMPIONI. — 1. Vuerich Dante della 55.a Legione Alpina — 2. Vuerich Attilio della 55.a Legione Alpina — 3. Dalla Libera Antonio della 55.a Legione Alpina — 4. Buzzi Elia della 55.a Legione Alpina.

CATEGORIA MILIZIA CONFINARIA — 1. Petris Virgilio della 55.a Legione Alpina — 2. Vuerich Remo, id. id. — 3. Vuerich Giuseppe, id. id. — 4. Maieron Ottavio, id. id.

CATEGORIA ALLIEVI. — 1. Buzzi Pietro della 55.a Legione Alpina — 2. Buzzi Ugo, id. id. — 3. Vuerich Ferruccio, id. id.

CATEGORIA MILIZIA FORESTALE. — 1. Bertin Vittorio — 2. Brigadoi Valentino — 3. Blanc Roberto — 4. Vuerich Remigio.

Ufficiali

CATEGORIA CAMPIONI. — 1. C. M. De Lorenzi Francesco della 43.a Legione, Belluno — 2. Cent. Pioli Emilio della 58.a Legione «S. Giusto» di Trieste.

CATEGORIA UFFICIALI CONFINARI. — 1. C. M. Rieppi Odorico della 62.a Legione «Isonzo» — 2. Cent. Del Giudice Romano della 55.a Legione Alpina.

CATEGORIA ALLIEVI. — 1. C. M. Piuzzi Grego della 55.a Legione Alpina — 2. Cent. Fant Umberto della 55.a Legione Alpina.

Come si vede dalle classifiche alle gare parteciparono militi ed ufficiali delle seguenti Legioni:

55.a Legione Alpina Gemona — 43.a Legione Belluno — 62.a Legione «Isonzo, Gorizia — 58.a Legione «S. Giusto» di Trieste — 61.a Legione «Carnaro» di Fiume — 63.a Legione «Tagliamento» di Udine.

Domani domenica avranno luogo le gare di salto, ostacoli, di velocità, di stile.

Il Fascio di Tricesimo commemora S. E. Bianchi

Ci telefonano da Tricesimo:

Ieri sera, alle ore 21, nella sala del Palazzo Municipale, fu tenuta l'assemblea straordinaria del Fascio, per la commemorazione di Michele Bianchi. Oltre ai fascisti era presente al comando degli istruttori, maestro Belfi e Capo Squadra Martinazzi, la Sezione Avanguardista con tutti i suoi quaranta inscritti.

Il Segretario Politico cav. dott. Mario Asquini, dopo avere premesso che più che una commemorazione le Camicie nere erano chiamate a compiere un atto di reverente omaggio verso l'Illustre Quadrumviro della Rivoluzione e un atto di fede nell'avvenire della Patria rinnovata dal Fascismo, rievocò i momenti più salienti della vita di S. E. Bianchi ed esaltò la di lui magnifica figura.

Chiuse, salutato da vivi applausi, invitando i camerati ad elevare il pensiero al grande Quadrumviro ed a raccogliere il suo testamento di fede nei destini della Patria e di assoluta dedizione al Duce.

I numeri del lotto

Estrazione dell' 8 febbraio 1930

VENEZIA	7	11	47	53	25
BARI	59	42	78	82	27
FIRENZE	86	88	47	14	12
MILANO	69	45	50	34	55
NAPOLI	65	11	18	73	42
PALERMO	26	69	62	56	14
ROMA	82	73	41	54	33
TORINO	23	86	65	16	41

DA GORIZIA

Il nuovo macello di Gorizia

Gorizia, rimarginate le sue ferite di guerra, risorta più bella sui ruderi in cui l'avevano accasciata i cannoni, volge ora lo sguardo alle odierne accresciute necessità. Dopo un intenso periodo ricostruttivo, affrontati e risolti in gran parte i problemi che maggiormente assillavano la città, le autorità preposte, compreso della missione di Gorizia, che non è breve, che non è facile, nulla hanno tralasciato affinchè la nostra città, custode del radioso patrimonio storico e guerresco, non sia seconda alle altre consorelle imprimendole una caratteristica fisionomia di città moderna che, attrezzata corrispondentemente, tra pochi anni apparirà agli occhi dei visitatori come un incantevole soggiorno munito di tutti i conforti del vivere moderno.

Fra le nuove costruzioni in progetto annunciamo oggi quella del macello. Esso sorgerà nei pressi della stazione Centrale su di un'area di circa 6 mila metri quadrati e continuerà verso nord con la fabbrica di ghiaccio «Igea» e a est con la ferrovia; l'immediato accesso al fondo è dato dalla via S. Andrea. Tutto il fondo sarà attraversato, in senso longitudinale, da una strada carreggiabile lastricata che condurrà dall'entrata principale, posta sulla strada di S. Andrea, fino al piano di scaricazione.

Il progetto prevede un mattatoio bovini corrispondente per ampiezza esuberantemente ai bisogni della città, essendo possibile di macellare, in corso delle sole ore lavorative normali, 50 e più animali grossi al giorno, quantità questa che verrà raggiunta in certe singole giornate dell'anno.

Con la costruzione del nuovo macello il Comune avrà formalmente corrisposto in modo soddisfacente ai bisogni e legittimi desideri della casta di macellai e con essa a quelli dell'intera popolazione, e Gorizia potrà schierarsi anche essa fra le città che, per numero di popolazione, condizioni di ambiente ecc., vantano già simili opere conformi ai precetti moderni dell'igiene e della tecnica.

L'inaugurazione dell'Istituto di Cultura

Lunedì, alle ore 18.30, nella sala del Littorio, come già è stato ripetutamente annunciato, seguirà in forma solenne la inaugurazione del terzo anno di attività dell'Istituto fascista di cultura di Gorizia: il chiaro oratore, Pietro Gorgolini, ben noto nel campo delle lettere, giornalista brillantissimo, attualmente direttore de «Il Nazionale» tratterà con la competenza che gli è nota il tema di viva attualità: La funzione storica della Rivoluzione fascista».

Commemorazione di S. E. Bianchi

Il Fiduciario dell'O. N. Balilla del rione di Salcano camerata Alberto Ballaben, ha ricordato appassionatamente agli avanguardisti di Salcano la nobile figura del Quadrumviro Michele Bianchi, attraverso il suo apostolato fascista.

Assemblea dei bersaglieri in congedo

Sotto la presidenza dell'on. Caccese, fiduciario provinciale dell'A. N. B., si sono riuniti in assemblea i bersaglieri in congedo della Sezione di Gorizia. L'on Caccese, accolto da una fraterna manifestazione di affetto, dopo di aver ringraziato i presenti, ha fatto una esauriente relazione sull'attività svolta della Sezione nello scorso anno.

Il segretario Jordan fece quindi la relazione finanziaria della Sezione con tutte le proposte necessarie ad assicurar le i mezzi di vita.

Fu pure discussa la proposta di allestire una veglia danzante cremisi da tenersi entro il Carnovale.

L'assemblea si sciolse tra vibranti alalà al Duce, a S. E. Turati e all'on. Melchiori, al quale venne spedito il seguente telegramma:

«On. Melchiori - Littorio - Roma — Bersaglieri in congedo Gorizia riuniti numerosa assemblea ti inviano loro affettuoso bersaglieresco saluto. — F.to CACCESE».

Significativa cerimonia al Municipio

Stamane, nel gabinetto di lavoro del Podestà senatore Bombi, presente il segretario capo del Comune dott. Paolo Sirtori, il cav. Menon, ed altre personalità cittadine, è seguita una significativa cerimonia; il Podestà, in seguito a incarico avuto dal Ministero della Regia Marina per mezzo del Comando generale del C. R. E. M., ha comunicato un vivo elogio al capo meccanico della R. Marina Amedeo Braulin, abitante in via S. Pietro. Costui, in occasione ad un sinistro occorso al cacciatorpediniere «Muggia» nelle acque dell'estremo Oriente si distinse per la serenità con cui attese all'esecuzione degli ordini dei suoi superiori ai servizi di sua particolare competenza. Il Podestà espresse al signor Braulin anche il suo personale e vivo compiacimento e il plauso del Comune.

Trattenimenti domenicali

Domani domenica, alle ore 17, presso l'Unione Ginnastica Goriziana seguirà un trattenimento sociale; sarà rappresentata la briosa commedia di Bayard «I guanti gialli». Quindi avranno inizio le danze.

Pure domani, dalle ore 16.30 alle 20 nella sala del Littorio, vi sarà il solito trattenimento danzante per inviti, indetto dalla Delegazione Provinciale dei Fasci Femminili, ed il cui ricavato è destinato pro erigendo casa della Colonia Alpina permanente di Montenero d'Idria.

Bollettino Giornaliero
del R. OSSERVATORIO METEOROLOGICO DI UDINE
Sabato 8 febbraio 1930

	ora 8	ora 14	ora 19
Pressione a 0°	750.24	751.18	754.74
Pressione al mare	761.44	761.23	765.93
Temperatura	4.9	10.2	4.6
Umidità (0-100)	84	57	66
Vento Direzione	NE	NE	NE
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	8	2	0
Stato del tempo	inc.	bello	bello

Nelle ultime 24 ore:
Temperatura massima: 12,0
Temperatura minima: 3,0
Acqua caduta: mm. 0,0

Previsione per le prossime 24 ore:
Venti deboli e moderati da Nord; cielo sereno; temperatura normale.

Le previsioni del tempo per oggi

ROMA, 8. — Situazione barica: Una depressione atlantica si è portata su Gibilterra e sul Mediterraneo occidentale e la depressione balcanica si è spostata ancora alquanto a oriente. Un vasto anticiclone si estende dalle Isole Britanniche alla Russia centrale, alle Alpi e ai Carpazi.

Probabilità: Il nuovo ciclone del sud-ovest Mediterraneo mantiene le condizioni di maltempo sull'Italia centrale e meridionale. Annuvolamenti e pioggie sulle Isole e sul medio e basso Tirreno; nevi sugli Appennini. Annuvolamenti intermittenti lungo il versante Adriatico e regioni settentrionali. Nebbie in Val Padana ed alto versante. I venti spireranno moderati intorno nord sulle regioni settentrionali e sull'alto Adriatico e alto Tirreno; intorno ponente sul medio e basso Adriatico; un po' forti occidentali sulle Isole; sciroccali sul medio e basso Tirreno. Temperatura quasi stazionaria. Mare agitato sulle coste Sarde e sul medio e basso Tirreno e Jonio.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 7	TRIESTE 8	MILANO 7	MILANO 8
Rend. 3.50 %	67.30	67.30	67.60	67.70
Consol. 5 %	80.55	80.35	80.55	80.27
Prest. Littor.	80.55	80.35	80.55	80.27
Obbl. Venezie	73.—	75.5		
Francia	74.94	74.90	74.89	74.88
Svizzera	368.80	368.95	368.75	368.85
Londra	92.91	92.90	92.92	92.92
New York	19.07	19.07	19.09	19.09
Berlino	456.35	456.40	456.55	456.50
Vienna	269.—	269.—	269.—	269.—
Romania	11.35	11.35	11.32	11.35
Belgio	266.25	266.25	266.30	266.50
Spagna	250.—	251.—	248.50	250.—
Praga	56.55	56.25	56.60	56.58
Ungheria	334.25	334.25	334.—	334.—
Albania	364.75	364.75	365.—	365.—
Jugoslavia	33.70	33.70	33.75	33.75
Grecia	24.80	24.80	24.75	24.75

PIERO PEDRAZZA - direttore
ULDERICO D'ANGELO - redattore-capo responsabile

BOLLETTINO COMMERCIALE

Quotazione cereali

Abbiamo da Milano, 8:

La sezione cereali della Borsa merci di Milano comunica all'«Agenzia Stefani» le quotazioni ufficiali odierne:

Frumento: numerosissimi affari. Apertura: marzo 134; maggio 137,90; luglio 126,95. Chiusura: corrente 133,25; marzo 135,25; maggio 138,7; luglio 127,25.

Granoturco: discreto numero di affari, andamento sostenuto. Apertura: marzo 63,25; maggio 63,50; luglio 64,25. Chiusura: marzo 63,50; maggio 64; luglio 64.90

Riso: numerosi affari, andamento sostenuto. Apertura: contante 124,80; corrente 125; marzo 126,60; maggio 131,15; luglio 134,50. Chiusura: corrente: 125,10; marzo 127,15; maggio 131,75; luglio 135,25

Risone: idem come il riso. Apertura: marzo 89,50; maggio 91,80; luglio 93,50. Chiusura: marzo 80,50; maggio 92,25; luglio 90.

I mercati di ieri

Piazza XX Settembre

Frumento da L. 130 a 131 — Granoturco giallo da L. 74 a 75 — Granoturco bianco da L. 73 a 74 — Cinquantino da L. 60 a 65 — Segala da L. 70 a 77 — Avena da L. 78 a 80 — Orzo pilato da L. 90 a 98.

Piazza Venerio

Patate da L. 35 a 40 — Radicchio da L. 70 a 180 — Fagioli da L. 170 a 250 — Spinaci da L. 120 a 140 — Verze da L. 10 a 15 — Broccoli da L. 15 a 20 — Cavoli da L. 0.20 a 0.60 ciascuno — Sedani da L. 70 a 80 — Radici da L. 30 a 45 — Mele da L. 100 a 220 — Pere da L. 150 a L. 300 — Fichi da L. 150 a 200 — Noci da L. 280 a 320 — Aranci da L. 80 a 140 — Mandarini da L. 150 a 200 — Limoni da L. 0.10 a 0.15 ciascuno.

Braida Bassi

Fieno dell'Alta di I qualità da L. 34 a L. 35 — Fieno della Bassa di I qualità da L. 31 a 34 — Erba Spagna da L. 40 a L. 45 — Paglia a L. 22 — Strame a L. 17.

Legna da ardere: Forti tagliate da L. 13 a 13,50 — In sorte da L. 8 a 8,50.

Via A. Zanon

Capponi da L. 8 a 8,50 — Galline da L. 7 a 7,50 — Polli da L. 7 a 7,50 — Tacchini da L. 6,50 a 7 — Anitre da L. 6 a L. 6,50 — Oche da L. 5 a 5.50 — Conigli da L. 3.20 a 3.50.

Fiere e mercati bovini della settimana

Lunedì 10: Aidussina, Artegna, Azzano X, Palmanova, Tolmezzo, Tolmino, Vittorio.

Martedì 11: Fagagna, Gradisca d'Isonzo, Pasian di Pordenone, Feltre.

Mercoledì 12: Casarsa, Mortegliano, Oderzo.

Giovedì 13: Flaibano, Gorizia, Sacile, Udine.

Venerdì 14: Amaro, S. Lucia di Tolmino, Udine, Conegliano, Longarone.

Sabato 15: Gemona, Pordenone, Belluno, Motta di Livenza.